Ex Bibliotheca
majori Coll. Rom.
Societ. Jesu

Digitized by Google

Digitized by Google

# L'VNICA SPERANZA DEL PECCATORE

8
31 B
31

Digitized by Google

# L'VNICA SPERANZA DEL PECCATORE

8
21 B
31

Digitized by Google

Digitized by Google

# VNICA SPERANZA
## DEL PECCATORE

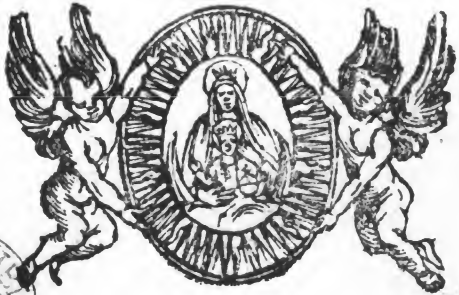
Che consiste nel

SANGVE DEL N. S. GIESV' CRISTO

*Spiegata con alcune verità, con le quali s' insegna all' Anima vn Modo facile d' applicar à se il frutto del medesimo Sangue*

DA FRANCESCO MARCHESE

*Prete della Congregatione dell' Oratorio di Roma.*



IN ROMA

Per Giacomo Dragondelli. 1670.

*Con Licenza de' Superiori.*

Digitized by Google

8. 27 - B. 31

Digitized by Google

# SANGVE
## DI GIESV' CROCEFISSO
### al Cuore di chi legge

*L'Amor eccessiuo, che il Saluatore ti porta, vorrebbe imprimer nel tuo cuore alcune Verità, dalle quali depende l'assicuramento della tua eterna saluatione. Ma perche hai vn cuore di sasso, ò di diamante, ecco che con la mia virtù onnipotente pretende di spezzarlo, ò d'ammollirlo, per modo che tu possa facilmente riceuere, e ritenere i saluteuoli auuisi, che la sua immensa carità si compiace di manifestarti. Non esser sordo al suono della mia potentissima voce: imperoche se egli esclamando del continuo con questa mia uoce à tuo fauore dinanzi al Trono dell' Augustissima Trinità domanda mercè in ogni tempo, e prontamente l'ottiene per te; perche questa non sarà anche basteuole à penetrar viuamente il tuo cuore, e ad impetrar, che tu habbi pietà di te medesimo? Ecco, ò cuor vmano, che mentre tu fuggi da me, io corro dietro à te: E con questo Diuino fonte t'inuito à mondarti dalle macchie abbomineuoli de' peccati, dalle quali sei sì bruttamente contaminato. Tu non potresti mai sodisfare al debito grauissimo, contratto dalle tue innumerabili colpe coll' eterna giustitia: Ecco che io mi offerisco à pagarlo con quest' impreziabil Tesoro, che nelle tue mani largamente si consegna. Che dici? Che risolui? Ah che l'huomo carnale non penetra le cose superne, e che da Dio prouengono: perciò à farle meglio capire, l'infinita carità del Signor Iddio hà ora con particolar prouedimento disposto, che da mano di*



Digitized by Google

*no di diuoto artefice ſia delineata l'Imagine del Saluatore Crocefiſſo, grondante Sangue in tanta copia, che ſe ne formi vn ampio mare, e che per le mani della Beatiſſima Vergine Maria conforme al pio ſentimento di S. Maddalena de Pazzi io ſia del continuo offerto all'eterno Padre à fauore de' peccatori, ( per la cui eſplicatione ſi è compoſto il preſente libro ) affinche con tali mezi agli occhi dell'huomo carnale rappreſentati, il tuo cuore ſia più facilmente diſpoſto à udire, e ad vbidire a' ſuoi celeſti ammaeſtramenti. Apri adunque l'orecchio del cuore, mentre fiſſi l'occhio alla diuota imagine, ò leggi queſti fogli. Conſidera, che'l Diuin Verbo parla allora al tuo cuore, e con tante parole t'eſorta, quante ſono le ſtille, che verſa dal ſuo innocentiſſimo corpo; e quanti ſono i caratteri impreſſi in queſte carte: imperoche deui immaginarti, che chi compone il libro ſia vna penna, che ſcriue ciò, che la Diuina ſapienza gli detta. Sai che coſa ella ti dice? Purgati, ò cuore, in queſto mare: annega ſenz'altro indugio in eſſo le tue colpe: paga con eſſo il tuo debito: accenditi al Diuino Amore con queſto Sangue, che ancor eſce caldo, e viuo dalla fornace ardentiſſima del ſuo coſtato per te tuttauia perto &c.*

Loquere Domine, quia audit ſeruus tuus.

TA-

Digitized by Google

# TAVOLA
## delle Verità, che si propongono nel presente Libro.

*LO Stato del Peccatore in questo secolo è molto infelice, e prima per la perdita de' beni naturali.*

Verità Prima c. 3.

*Lo stato del Peccatore in questo mondo è assai più infelice per la perdita de' beni spirituali.*

Verità seconda c. 11.

*Lo stato del Peccatore nell' altro secolo sarà infelicissimo, e irreparabile*

Verità terza c. 17.

*L'vnico rimedio a' sopradetti mali è il Sangue pretiosissimo di Giesù Christo, il quale ne hà ottenuta la rimissione di tutte le colpe.*

Verità quarta c. 24.

*Il Saluatore ardentemente brama di farne partecipi del suo Sangue.*

Verità quinta c. 30.

*Il frutto del Sangue di Christo con gran facilità si comunica all' anime mediante i Santissimi Sacramenti.* Verità sesta car. 35.

*L'huomo con grandissima facilità può riceuer il frutto del Sangue di Christo, e ottener il perdono delle colpe, e prima col Sacramento della Penitenza*

Verità settima c. 41. E *fa-*

*E facilissima cosa participare della virtù del Sãgue di Giesù Christo mediante il Sacramento dell' Eucaristia.*

Verità ottaua c. 48.

*Il tesoro del Sangue di Christo facilmente si ottiene coll'acquisto dell' Indulgenze.*

Verità nona c. 55.

*Non sono le operationi nostre buone, ne le penitẽze, ma il Sangue di Giesù Christo, che sodisfà alle nostre colpe.* Verità decima c. 62.

*Il Sangue del Redentore conferisce somma quiete all'anime nelle sue imperfettioni*

Verità vndecima c. 72.

*Dalle mani della Madonna Santissima s'offerisce, e si dispensa il tesoro del Sangue di Christo.*

Verità duodecima c. 82.

*Chi viue diuoto del Sangue di Christo speri di far una buona morte.*

Verità decima terza c 91.

*E difficilissimo, e quasi impossibile ottener il frutto del Sangue di Christo da chi del continuo non l'apprezza.*

Verità decimaquarta c. 102.

*Il Sangue del Redentore infiamma il cuore del Peccatore ad abbracciare le verità conosciute*

Verità decimaquinta c. 119.

Seguono alcune pratiche delle predette Verità SAN-

# SANGVE DI GIESV' CHRISTO *VNICA SPERANZA* DEL PECCATORE.

VE sono gli scogli più pericolosi, ne' quali il nemico fierissimo dell'vmana generatione fà vrtare innumerabili anime; à fine di sommergerle poi irreparabilmente nel baratro dell' eterna perditione. Vno è, di rappresentar loro assai difficoltoso il modo di conseguire la propria salute. L' altro à questo affatto contrario è, di renderlo facile, e ad ogni lor talento pronto e sicuro. A chi fà apparire i rigori ineuitabili della Diuina giustitia; acciochè si disperi d' ottener il perdono delle sue enormi sceleratezze. A chi propone le viscere dell' infinita misericordia del Signore sempre aperte ad accoglier il colpeuole; affinche sia più licentioso e pertinace nel male. Tal hora dimostra l' impossibilità dell' vmana fiacchezza, in conseruar sempre lo spirito puro, & immacolato. Altre volte ci scopre la virtù impareggiabile della nostra

volontà, la quale con vn ſol atto di pentimento può ridurre in nulla tutte le iniquità da ſe nel corſo di tanti anni commeſſe. Da queſte rappreſentationi fatte dal Padre della menzogna molti non ben' accorti rimangono più volte ingannati: per la qual cagione cadono miſeramente in vno di queſti due grauiſſimi errori, ò di ſouerchia confidanza, ouero di gran diffidenza verſo la Diuina pietà.

A diſingannar adunque il peccatore, chè ò troppo confida, ò del tutto diſpera, gli ſi propongono à conſiderare nel preſente trattato alcune Verità; colle quali ſi manifeſta l'inganno di queſte due propoſitioni, cioè della ſmiſurata difficultà, e dell' eccеſſiua facilità, ch' egli apprende nell'aſſicuramento della propria ſaluezza: imperoche con tali Verità ſi renderà chiaramente paleſe, che il SANGVE pretioſo, e ineſtimabile del noſtro Redentore, ſodisfacendo pienamente all'Eterna giuſtitia per le colpe degli huomini, toglie da eſſi ogni cagione di diſperatione; e hauendo inſieme ottenuta l'abbondanza della gratia, porge loro giuſto motiuo di ſperanza. Tutto è che l'anima, riconoſcendoſi rea di tanti, e sì graui falli, ſi riſolua generoſamente d'applicar à ſe ſteſſa in tempo opportuno il frutto efficaciſſimo di queſto Sangue Diuino. Per

in-

Digitized by Google

infiammarsi à ciò, le giouerà molto il cõsiderare, più coll'attentione del cuore, che scorrer semplicemente colla lettione, le seguenti Verità; dalle quali prenderà argomento, prima di concepire estrema abbominatione allo stato infelicissimo, al quale la colpa l'hà condotta; e poscia di ricorrer per rimedio con maggior fiducia, e ardore di spirito al Sangue del Redentore: confessando vie più in auuenire, che in esso consiste L'VNICA SPERANZA DEL PECCATORE.

## *Lo stato del Peccatore in questo secolo è molto infelice, e prima per la perdita de' beni naturali.*

### VERITA' PRIMA.

ANIMA à che pensi? pensi ad ogn' altra cosa, che à te stessa. Deh considera lo stato, in cui di presente ti troui, e temi del futuro, nel quale in breue ti trouerai. Stai ora in peccato mortale. Oime! e sotto il giogo di Tiranno così spietato puoi viuere? frà poco caderai nella fornace inestinguibile dell'Inferno; e puoi passar lieti i giorni di tua vita? viui nemica di Dio; e puoi respirare senza sospiro e affanno? Ciò procede, dal non hauer cognitione della grauezza del

tuo peccato. La prima cosa, che i Filistei facessero à Sansone, dopo che l' hebbero in loro possanza, fù cauargli ambedue gli occhi. Così fà il Demonio à chi gli si dà in potere, mediante la colpa: lo priua della luce del conoscimẽto, e del discorso, in modo che non vede, ne discerne lo stato infelice, à cui la propria iniquità l'hà condotto. Contentati dunque, per breue spatio di tempo, di far attenta reflessione alla grauezza del peccato mortale; accioche col mezzo di tal consideratione ti risolui vna volta ad hauerlo in abbominatione.

Vno de' beni maggiori della natura, del quale l'huomo brama lungamente godere, è la propria vita; per la cui conseruatione si adopera con ragione ogn'arte, si consumano le facoltà, e si offeriscono le membra del corpo à sostenere duri tagli, e fieri tormenti. Or si deue considerare, che vn sol peccato mortale rende l' huomo, che di propria volontà lo commette, indegno della vita; della quale si serue per dar nuoua morte (se fosse possibile) all'Autore della vita. Innumerabili sono gli esempi, registrati nella Diuina scrittura, e ne' sacri annali di quelli, che sono stati tolti repentinamente del Mondo, in pena di hauer mortalmente peccato: d' vn Datan, e

d'vn

d'vn Abiron, d'Ammone, di Menelao, di Baldaſſarre, d' Herode, d' Anania, di Zafira, di Simone, e d'altri molti, ò percoſſi da Dio all'improuiſo, ò poco dopo la colpa con orrendi ſupplitij priuati della vita: conforme al detto del Sauio ne' Prouerbi: *Repentinus ei ſuperueniet interitus, & eum ſanitas non ſequetur.* c. 29. l. Così anche nelle iſtorie Eccleſiaſtiche è notata la morte repentina di Potamone, mentre andaua à veder vn podere, donatogli dal Fiſco, in premio dell' empietà: d'vn Cameriere di Valente Imperadore, mentre era ardito di minacciar' ad vn Seruo di Dio: d'vna Vergine Arriana, la quale hebbe ardimento di metter le mani adoſſo à S. Ambrogio: d'vn Saracino, che inſultaua contra S. Saba: e d'vn Veſcouo, il quale non volendo ratificare la ſentenza fulminata contro gli Origeniſti, fù aſſorbito dalla terra; e di più altri miſeramente eſtinti.

Perciò lo Spirito Santo nel libro della Sapienza ci fà auuertiti, à non hauere zelo e brama della morte, con tali parole: *Nolite zelare mortem in errore vitæ veſtræ.* Deh c. 1. 12. non vogliate zelar la morte col vóſtro errore; il che appunto facciamo, quando sfrenatamente camminiamo pel ſentiero fallace della noſtra vita abbomineuole: imperoche all' hora pare, che à gran vo-

ce la chiamiamo ; ad armarsi contra di noi, e colle mani delle nostre inique operationi l' inuitiamo , ad impugnar l'ineuitabil falce , con cui ci recida la vita . E con ragione; perche si come il peccato introdusse la prima volta la morte nel Mondo , così anche continuamente le dà adito ne' corpi degli huomini , che sono trasgressori della legge Diuina ; accioche contra di essi liberamente incrudelisca : si che coloro , i quali peccano , senz' auuedersene , si priuano , quanto è dalla parte loro , del maggior bene naturale,che possano già mai possedere;qual'è la conseruatione della propria vita . O che stoltezza è questa dell' huomo empio ! desiderare di lungamente viuere sopra la terra ; e co' peccati sollecitar l' eterno Giudice à priuarlo della stessa vita? Che temerità è questa ! Il conoscer , che Iddio gli dona lo spatio di questi giorni , e poi cō replicate colpe sforzarlo à troncarli? Oltre à ciò,non pochi sono coloro, i quali con varij disordini , e dissolutioni s' accelerano il fine della vita,condiscendendo,pur troppo licentiosamentre, agli smoderati appetiti del senso : la onde In Psal. 2 *intra tempus , quod sperant , peribunt* : dice di essi S. Agostino . Or se l' huomo con matura consideratione riflettesse à questa verità , prenderebbe giusto motiuo,oltre

agli

agli altri molti, e più nobili, d'astenersi dal commetter graue errore.

Ci toglie in oltre il peccato mortale vn altro bene naturale dagli huomini tanto stimato, ch'è la propria libertà; imperoche cominciando tal'vno à sodisfare alle proprie voglie contra i precetti Diuini, rimane talmente incantato da' piaceri, e da' diletti confaceuoli alla carne, & al sangue, che ne contrae l'abito vitioso, per modo che gli si rende poscia quasi impossibile poter affatto distrigarsene: onde spesse volte addurrà per sua scusa. Non posso far di meno. *Non possum venire*, replicherà con quei miserabili inuitati al banchetto delle nozze. Non è possibile, che io faccia altramente: perciò disse il Beato Lorenzo Giustiniano: *Qui eiusmodi affectione carnis seducitur, legem sibi ipsi necessitatis indicit, inordinati amoris effectus ipse captiuus.* E chi è stato questo Tiranno si barbaro, che gli hà priuati della propria libertà? se non il peccato mortale da loro medesimi introdotto nel cuore: questi à poco à poco ha incatenato la volontà con tanti anelli di ferro, quanti sono stati gli atti del loro consenso nell'accettar il male. E tanto più è deplorabile e misero questo stato, quanto che la perdita di tal libertà risguarda la soggettione e schiauitu-

Luc. 14 20.

De Inst. Præl. c. 16.

uitudine della mente, e dell'anima, ch' è assai maggiore di quella, che tal volta prouano i corpi: laonde se è riputata infelice la cõditione de' serui, e degli schiaui, quantunque sieno nell'animo liberi; perche si sottopongono all'altrui comando: quanto più miserabil dourà stimarsi chi di proprio volere soggetta l'anima alle infami catene della colpa, dalle quali fortemente auuinto, non potrà poi disciogliersi.

Oltre alla libertà il peccato ci priua anco della propria riputatione, la quale è vno de'beni più pregiati dall' huomo. La menzogna conduce chi di quella frequentemente si serue à nota d'infamia: perciò i bugiardi sono riputati disonorati nel concetto vniuersale anco de' Mondani. Il vitio dell' impudicitia espone l'huomo, qual'altro Sansone, à publico vituperio e derisione: imperoche il lasciuo non si vergogna punto d' essere scoperto e diuolgato per effeminato: e tal hora hauendo perduto il buon colore, la bellezza, la viuacità de' sensi, la robustezza della complessione, e la sanità, si riempie di marciume, e di dolori, e diuenuto vno scheletro è mostrato à dito, come spettacolo d' irrisione alla corte, & al volgo. Lo smoderato desiderio di roba tiranneggia tal volta il cuor humano, à

segno

segno che alcuni ò con ladronecci, ò con inuentioni calunniose si procacciano maggior copia di facoltà: ma finalmente scoperte le loro fraudi, sono vergognosamente deposti delle cariche, spogliati delle richezze, confinati à stato di vita miserabile, e tal volta puniti con morte violenta e obbrobriosa.

V' è vn altro bene incomparabilmente stimato dall'huomo, & è la pace, e tranquillità dell'animo: questa parimente ci viene rapita dal peccato: imperoche l'esperienza pur troppo chiaramente dimostra, che non sì tosto s' introduce la colpa nell'anima, ch' essa incomincia à sentir le punture del rimordimento della coscienza, per sì fatta maniera che non si troua cosa veruna per altro dilettevole, la quale possa rimouere da essa tal' affanno; finche non detesta, e abbomina la colpa commessa, col Sacramento della penitenza. *Cum formaret hominem* (dice in tal proposito S. Gio: Crisostomo) *conscientiam illi indidit accusatricem perpetuam. Ipsa nos circuit, obturbat, laniat, flagellat, nunquam quiescit; sed & domi, & in templis, & in mensa dormientem, & surgentem adoritur, rationem delictorum exigit.* E vuol dire il Santo. La Diuina sapienza nella formatione dell' huomo gl' inserì la conscienza, la quale perpetuamente gli rim- *Homil. 17. in Gen.*

pro-

proueraſſe i propri errori : perciò queſta continuamente latrando lo ſeguita, lo morde, lo lacera, lo percuote ; non ſi ſtanca mai d'andar contra di lui ; ma e in caſa, e ne' Tempij, e à menſa, e nel letto, ò ripoſando, ò vegliando ſempre l'aſſaliſce, e le dimanda rigoroſo conto de'ſuoi falli. Se alcuno poi riſpondeſſe, di non prouare in ſe medeſimo tali ſtimoli, e inquietudini, quantunque ſi riconoſca reo di graui colpe ; queſti hà giuſta cagione di temere della propria ſalute ; eſſendo in vno ſtato peſſimo, e diſperato : e ſi come ſi rende ſimigliante a' Demoni nel perſeuerar nell' iniquità ; così participerà della loro natura, in non poter quaſi dalla colpa riſorgere.

Molti altri infortuni, e perdimenti di roba, d'honori, e di beni sì naturali, come temporali ſuccedono ſpeſſe volte al peccatore, de' quali è ſuperfluo più al lungo diſcorrere : eſſendo pur troppo manifeſto, che *propter peccata veniunt aduerſa* : tanto più che tutti queſti mali, à paragone degli ſpirituali, ed'eterni, ſono appunto vn nulla. Baſta dunque hauer ſemplicemente accennata la ſtoltezza grande degli huomini, i quali eſſendo tanto amatori de' ſopradetti beni ; nondimeno introducono di propria volontà dentro loro medeſimi vn ladro così ſcoperto

perto, da cui ne restano miseramente spogliati. Passiamo ora alla perdita incomparabilmente maggiore, che l' huomo fà de' beni sopranaturali, cagionata da vna sola colpa mortale.

*Lo stato del Peccatore in questo Mondo è assai più infelice, per la perdita de' beni spirituali.*

## VERITA' SECONDA.

SE si vnissero insieme tutti i tormenti, co' quali i più crudeli Tiranni, che sieno stati al Mondo, hanno stratiati i corpi de' Santi Martiri ( osserua attentamente ò peccatore ) se tutti gli eculei, le mannaie, le lamine infocate, i bronzi liquefatti, le craticole rouenti, le croci, le fornaci, gli stagni gelati congiunti insieme facessero proua di vccciderti. Se tutti gli animali più feroci della terra, i leoni, le pantere, gli orsi, i serpenti, i basilischi, gli aspidi, e tutte le fiere congiurate insieme incrudelissero contra di te. Se il Demonio tentasse di sfogar tutto il suo furore à tuoi danni, seruendosi de' mostri più orrendi della terra, e di tutte le altre creature visibili, & inuisibili; non solo per ispauentar il tuo cuore, ma ancora per tormentar più atro-

atrocemente le tue membra. Se tutte le legioni degli Spiriti Infernali si schierassero contra di te; e col fuoco ineſtinguibile dell'abiſſo, non ſolamente in queſto ſecolo, ma altresì nell' altro, ch' è ſempiterno, cruciaſſero l'anima, & il corpo, aggiungendo pene à pene, ſenz' alcun termine, ò alleggerimento. Se finalmente Iddio medeſimo, del cui giuſto ſdegno è ſcritto: *Quis nouit poteſtatem iræ tuæ?* voleſſe vnire contra te ſolo tutti i gaſtighi più ſpauentoſi e acerbi, che dall'inondatione vniuerſale della terra inſino a' noſtri giorni hà mandato ſopra diuerſe perſone, e popoli rubelli alla ſua Diuina corona, ouero ne formaſſe altri nuoui, e aſſai maggiori: or ſappi, che ſe tutte queſte afflittioni, calamità, tormenti, ſtratij ammaſſati inſieme, e tutte le altre pene più orrende, che da Dio, dagli huomini, e da' Demonij poteſſero deriuare, ſi ſcaricaſſero in vn medeſimo punto, ouero à poco à poco contra di te, certamente non ti potrebbero far tanto male, ne cagionarti tanto danno, quanto ti apporta vn ſolo peccato mortale. E la ragione di ciò è manifeſta: imperoche gli flagelli, e i tormenti sì atroci ti priuano ſolamente de' beni naturali, e de' temporali; ma la colpa mortale ti ſpoglia degli ſopranaturali e celeſti; quegli alla fine poſſono ſe-

*Pſal.* 89.11.

pa-

parare l'anima dal corpo, ma queſta diuide l'anima da Dio.

La gratia Diuina è quella pretioſa, & imprezziabil margherita, per la cui compera è bene ſpeſſo tutto il capitale, che l'huomo poſſiede: però Chriſto Signor noſtro, che ne fù ottimo ſtimatore, eſpoſe la propria vita, e sborsò il pretioſiſſimo ſuo Sangue di valor infinito, à effetto di ricuperar la gratia di Dio, che gli huomini per lo peccato haueuano perduta, e concederne loro libero poſſeſſo. Queſta dunque (conforme al ſentimento di S. Tomaſo) è vn' aiuto ſpeciale Diuino neceſſario all'anima, affinche peruenga alla beatitudine ſempiterna. Ora conſideri il peccatore la perdita, ch' egli fà di così ricco teſoro; mentre introduce nell' anima ſua la colpa mortale: all'hora è, che rifiuta l' amicitia con Dio, incorre nella ſua indignatione, ſi rende abbomineuole al ſuo Diuino coſpetto, ſi fà indegno del ſuo poſſente ſoccorſo, e perde, ſecondo lo ſtato della preſente giuſtitia, la gloria del Paradiſo, di cui la gratia è principio, e ſemenza. E potrai viuere (ò infelice) per vn ſol momento nemico di Dio? che diſſi per vn ſol momento? viuerai tal' hora nemico ſuo più giorni, più ſettimane, più meſi, e anni. Non intendi forſe quali, & 2.2. q. 23. art. 3.

quanti

quanti mali ti cagioni l' inimicitia con Dio? Rappresenta alla tua mente vn Monarca di questo secolo fortemente contra di te adirato, dalle cui mani non ti sia permesso lo scampo, essendo tu da ogni parte circondato da' suoi ministri, che in gran numero, e colle arme alla mano assediano il luogo, oue dimori. Che farai in tali angustie? Nō ti si agghiaccia il sangue nelle vene? nō ti rode eccessiuo dolore le viscere? nō ti si perturba la fantasia da strane risolutioni? non stai in procinto di disperarti? non pensi d' vccciderti colle proprie mani? e donde mai è proceduta tanta angoscia ed'afflittione, che ti conduce alla morte prima di morire? Dall'esser caduto (risponderai) nella disgratia del Principe, nelle cui mani stà la tua vita. Or riuolgi lo stesso argomento contra di te. Sai pure, che la tua colpa è manifesta al Signore, che tutto vede? Lo sò (dirai) Ti è pur nota la seuerità della sua giustitia, e la possanza della sua destra? (mi è nota.) Credi, che'l peccato graue ti rende indegno della sua beneuolenza, e ti fà reo di grauissimi supplitij? (lo credo.) Quale scampo potrai hauere dal suo giusto furore? Chi ti sottrerrà dal colpo imminente della sua formidabil vendetta? nessuna creatura (così confessi). Adunque sei caduto nella Diuina in-

de-

degnatione ; ſei in abbominio all'Altiſsimo ; e ti fai hora ſoggetto all' ineuitabil colpo della ſua giuſtitia. Oimè ! *Horrendum eſt* ( diſſe l' Apoſtolo ) *incidere in manus Dei viuentis* : è pur orrenda coſa il cader nelle mani di Dio viuo. A tal conſideratione non ti riſenti ? non pauenti ? non dai ne pure vn ſoſpiro ? ſe hai cuore ; ſe hai fede, ſarai sforzato à confeſſare, che queſta rifleſſione è valeuole à produrre nell'animo tuo maggior timore, e ſpauento di quello, che cagionaua l' eſſer contumace ad vn Principe poſſente della terra. *Heb.* 10. 31.

In queſto punto mi ſtà pendente sù 'l capo ( diſcorri così meco ò peccatore ) la ſpada della Diuina vendetta, appeſa ad vn filo ſolo, ch'è il ſuo vnico volere : queſta potrebbe ora recider lo ſtame della mia vita, dal qual momento dipende l' eternità del ſeueriſſimo ſupplicio dell'Inferno ; ed io per ripararmi dal ſouraſtante male, che fò? ſtuzzico l'ira dell'onnipotente Signore ; accioche quanto prima incrudeliſca contra di me : lo ſollecito à vibrare ſopra di me l'infocato dardo del ſuo giuſtiſſimo furore ; imperoche ridendomi, ò non curando della ſua poſſanza, ſeguito tuttauia à peccare più sfrontatamente, e ſenz' alcun ritegno :

*Tetendit aduerſus Deum manum ſuam, & contra* *Iob.* 15. 25.

*ra Omnipotentem roboratus est : cucurrit aduersus eum erecto collo, & pingui ceruice armatus est* : così Giobbe rimprouera la tua temerità : *Contra Deum quippe manum tendere, est in operatione prana despectis Dei iudicijs perseuerare* : spiega S. Gregorio Papa. In vece di piegar il collo, e prostrarti con tutto 'l corpo sopra la terra, chiedendo mercè al Signore, che stà per iscaricar il fulmine del suo giusto sdegno contra di te, alzi altiera la fronte, e ardisci di contrastare, e combatter coll' Onnipotente; disprezzando l'ira sua; non curando le sue minaccie, e gl' imminenti gastighi; e perseuerando nelle colpe. E vero questo discorso? (ò peccatore), che rispondi? Conosci dunque il pessimo stato, à cui il peccato ti hà condotto? sei in disgratia di Dio, viui ribello alla sua corona, inimico scoperto della sourana Maestà: e ti dà l'animo di viuere, e di mantener questa inimicitia con vn Monarca di tanta possanza? Considera, che la tua vita stà nelle mani, & è sostenuta da vn Signore, col quale vuoi pertinacemente viuer inimico. Or seguita à contrastare col Rè della gloria. Alla fine chi la vincerà? Tu, ò Dio? *Dominus iustus concidet ceruices peccatorum. Quis non contremiscat? In membro, quod percutit, ibi designat quos peccatores percutiat, superbos ac ceruicatos volebat intelligi.*

*Lib. 12 Moral. c. 22.*

*Psal. 128. 4. S. Aug in hunc loc.*

Lo

*Lo stato del Peccatore nell' altro secolo sarà infelicissimo, e irreparabile.*

## VERITA' TERZA

DOPO la perdita della Diuina gratia dal peccatore sì poco stimata, ouero non ben capita, e conosciuta, che cosa succederà? La priuatione della gloria sempiterna. *In terra sanctorum iniqua gessit* (dice il Profeta) *non videbit gloriam Domini. Durus est hic Sermo, & comminatio valde terribilis nõ videbit gloriam Domini. Quid igitur cætera vidisse præstat?* sono parole di S. Bernardo. O quanto è aspro questo modo di parlare: quanto è tremenda e spauentosa questa minaccia! non vedrà mai la gloria del Signore. Adunque à che gioua rimirar tutte le altre creature, satiar la vista negli oggetti di somma vaghezza, sodisfare à tutti i sentimenti del corpo, e compiacere intieramente alle potẽze dell' anima; se dopo tal momentaneo diletto d'hauer vag'eggiata ogni cosa; non potremo contemplare il bel volto di Dio, e saremo esclusi per sempre dalla sua beatifica visione? Ah che se'l nostro cuore fosse alquanto tocco dall' amor di Dio, in tẽderebbe meglio, di qual peso sia questa perdita. *Non videbit gloriam Domini.* Non sarò mai ammesso à godere della faccia

*Isa. 16. 10.*

*in Decl*

Diuina, e della gloria beata del mio Signore e Dio.

Nō ben capisce l'anima ancor ristretta nel carcere di questa carne la pena grande, che si proua nella perdita della Diuina presenza: ma quando ella sarà separata dal corpo, all'hora conoscerà, quanto rigoroso tormento sia questo, di non poter mai esser introdotta alla contemplatione della Diuina essenza. Se ci fosse permesso d'interrogar vn dannato alle pene dell'Inferno, e saper da esso, qual sia il tormento più aspro, che lo crucia: certo è, che ci risponderebbe, esser sopra ogn'altro, e di gran lunga maggiore questo del danno: cioè d'esser priuo per tutti i secoli della beata visione di Dio.

Ma perche tutti non sono ben' capaci della grauezza di tal pena, passiamo colla consideratione all'altra del senso. L'Inferno è vn carcere tenebroso e orrendo, pieno di fuoco ardētisimo, il quale, benche sia della medesima natura del fuoco elementare; nondimeno è più efficace nel tormentare: percioche non solo opera colla virtù naturale, ma come strumento della potenza infinita di Dio, che gli dà forza di cruciare i dannati, quanto la sua giustitia richiede. Da questo fuoco insopportabile saranno quei miseri corpi trasportati ad vn freddo estremo; saranno

ranno crudelmente martellati ſopra dure ancudini; ſpezzati ſopra le ruote; trinciati da'raſoi; trapaſſati da acutiſſime e infocate lancie: e perche le mẽbra, quãtunque patiſcano intenſiſſimo dolore in queſte lacerationi e ſtritolamenti, reſtãdo tuttauia intiere e viue, ſaranno capaci di nuoui ſtratij e tormenti, paſſeranno dipoi ad altri più atroci ſupplitij: à paragone de'quali tutti i martirij, i più crudeli e ſpietati, che ſapeſſe già mai inuentare la fierezza e la peruerſità di tanti Tiranni, per tormẽtare i Confeſſori di Chriſto, e tutti i patimẽti imaginabili da intelletto umano ſono come vno ſcherzo, vn ombra, e vn nulla.

Sarà anche ſoggetta agli ardori del fuoco, e alle altre pene l'anima del dannato; così diſponendo l'Autore della natura. Tutte le ſue potenze ſaranno colme d'ineſplicabili amarezze: la memoria, nella ricordanza de'guſti paſſati, e de'mali futuri ſempiterni: l'intelletto, per la perfetta cognitione dell'ingiuria fatta da ſe, nel preferir la creatura al Creatore, il trãſitorio all' eterno, il corpo all' anima: la volontà, per l'odio inteſtino contra Dio: l'imaginatione, per la viua rappreſentatione de' proprij peccati, e de' dolori preſenti. Prouerà fieriſſimi rimorſi di coſcienza, per la negligenza vſata nelle oc-

casioni hauute in sì lungo tempo di saluarsi. E se bene si pentirà, e amaramente s' attristerà delle colpe; nondimeno non troverà alcun alleggerimẽto delle pene; perche questo dolore sarà affatto inutile; e nel medesimo tempo, che 'l misero dannato si affliggerà, creperà di dolore, di spasimo, e di rabbia contra di se autore di tanti mali. Ma tuttociò, che si è detto, e che si può dire da lingua vmana, è molto meno della pena, che veramente si patisce nell' Inferno, & è senza dubbio assai meno d'vna goccia d'acqua paragonata con tutto'l mare.

Aggiũgasi poi à tutti questi patimenti la pena maggiore, e'l supplicio più fiero e crudele, che consiste nella perpetuità de' tormenti: imperoche tutti questi strati, e dolori de' sensi, e delle membra del corpo, e delle potenze dell' anima non hauranno mai fine, ò alleuiamento: Oh Dio! alla seria considerazione di questo Mai, qual cuore non s'atterrisce, non si compunge, non si commoue? Dopo il corso di cento e mille anni s'incominceranno di nuouo l'atrocissime pene per altri milioni d' anni, e dopo il giro di questi seguiteranno i tormenti per altrettanti milioni d' anni; e dopo non si haurà ancora dato principio a' patimenti; perche non hanno à finir mai; e dureranno

in

in eterno, in eterno, quanto durerà Idio.

Fermati alquanto, ò Peccatore, ſopra queſta cõſideratione; perche non baſta vn momento di tempo à peſar bene queſta eternità, quantunque da vn ſol momento ella dipenda. E pur vero, che ui è queſta pena dell' Inferno? Se tu non rineghi la fede, forza è, che'l confeſſi per veriſſimo. Or dimmi, à chi è preparato queſto luogo di tanti, e così acerbi tormenti? dourai riſpondere, ch'è deſtinato dal Signor Iddio a' peccatori. Adunque ſe tu ſei in queſto numero, deui fortemente temere, di cader dentro à queſte voraciſſime fiamme. Coſi è. Se tu ti trouaſſi nell' orlo d'vn'altiſſima montagna, che ſouraſtà ad vna voragine aſſai profonda; e che dall'impeto del vento, ò dalla forza d'alcuno, che ti vuole ſpinger al precipitio, non ti poteſſi in modo veruno riparare, non fareſti prima di morire già morto dalla violenza del timore di cadere in quell' irreparabil profondità? Or dimmi (ti prego per le uiſcere della Diuina miſericordia, e per quanto ami te ſteſſo) nõ è vero, che tù ora cammini ſopra la bocca dell'Inferno? che ſtai paſſeggiando sù l'orlo dell'abiſſo? e pure tu ridi, ſcherzi, ti traſtulli ne' piaceri del ſecolo; di nulla temi, in tempo che la giuſtitia Diuina ſollecitata dalle replicate colpe da te com-



BIBLIOTECA NAZ. ROMA

messe già distende la mano per darti l'vltima spinta; e già il soffio della sua inalterabil sentenza comincia à farsi vdir per l'aria? Chi ti sottrerrà dalle mani dell' onnipotente Dio? Chi nel tempo del precipitio ti sosterrà; accioche non corri à traboccar nell' orrenda voragine? Chi? pensa à ciò, che vorresti rispondere. Nessuno (forza è, che rispondi) nessuno potrà liberarmi *Cũ sit nemo, qui de manu tua possit eruere*: si che caderai miseramente nel baratro, e nella fornace inestinguibile dell' Inferno.

Iob: 10. 7.

O misero, che sarà all'hora di te? potrai sostenere gli ardori sempiterni, e prouare tutte quelle pene, che di sopra sono state descritte, ò più tosto leggiermente adombrate? Se tu douessi stare ristretto in vna stanza addobbata di vaghi e ricchi arazzi, tempestata di pretiose gioie, adornata di curiose pitture, ripiena d'aromi, e di dilettenoli profumi, con tutte le supellettili, & altri vtensili da te più aggraditi: ma con questa sola conditione, che tu non potessi quindi vscire per tutto'l tẽpo della vita: certo è, che ne le gioie, ne i fiori, ne le pitture, nei libri, ne l'oro rallegrerebbero perfettamẽte 'l cuore, e viueresti con angustie, e rammarichi di morte; non per altro, se non perche nõ godi la libertà. Ma se douessi viuere per

tanto

tanto tempo non in vna ſtanza sì adornata e vaga; ma dentro vna cauerna, dentro vna tomba, che fareſti? qual ſarebbe l'anguſtia, e l'affanno, che 'l tuo ſpirito prouerebbe? E pure è coſa certiſſima, che il luogo preparatoti nel più cupo e tenebroſo ſeno della terra, è ripieno d'ogni imaginabile, anzi inimaginabil tormento, e queſto ſarà eterno. Non s' inorridiſce à tal rimembranza il tuo penſiero? E pure ti perſuadi di poter' ſenza trauaglio ſofferirlo? e ti da l' animo, di douer iui abitare ſenza ſpaſimo intollerabile dello ſpirito, e del corpo? Conſidera, che i dolori del capo, ò de' fianchi per lo ſpatio di poche hore ti ſi rendono in queſta vita inſopportabili, i tagli d' acuti ferri ti cagionano accerbiſsima pena e ſpaſimo: e come potrai ſoſtener per tutti li ſecoli dell' eternità atrociſsimi tormenti, e ſtratij tanto crudeli, che ſuperano ogn' vmano intendimento?

Queſte pene, perche non appariſcono di preſente agli occhi tuoi, ne attualmente affliggono i ſenſi del corpo, non t' arrecano ſpauento: pure doureſti, come huomo, coll' occhio dell' intelletto, e come Criſtiano, con quello della fede rappreſentarle più volte alla mente, e farti preſenti le coſe future, quantunque non ſieno forſe tanto lontane, come

tu pensi. Meglio è star ora alla bocca dell' Inferno, considerando quel, che iui si fà; che caderui poi dentro, & arder fra quei sempiterni incendij. *Viuens descendas in Infernum, & fac sarcinam tuam*
Ser. 60 *odium peccati*: t'auuertisce il Beato Pietro Damiano.

*L' vnico rimedio a' sopradetti mali è il Sangue pretiosissimo di Giesù Christo, il quale n' hà ottenuto la rimissione di tutte le colpe.*

## VERITA' QVARTA.

VNO scampo solo addurrà forse il Peccatore in sua difesa, & è, che spera di sottrarsi dalle pene sempiterne, meritate dalle sue enormi maluagità, col pentirsi di esse, prima di chiuder i giorni della sua vita. Ottimo pensiere: ma, quando si porrà in esecutione? Già l'esperienza hà dimostrato, che più volte egli hà risoluto di bandir dal cuore il peccato, ò in occasione di pericolose infermità, ò d'altro graue accidente, ò nelle confessioni Sacramentali da lui tal' ora fatte: e pure tuttauia esercita sopra
Gen. 8. 21. esso il suo tirannico imperio: *Sensus & cogitatio humani cordis in malum prona sunt*

ab

*ab adoleſcentia ſua*. Inſino dalla prima noſtra età i ſenſi, e la natura è inchineuole al male, per sì fatto modo che appena poſsiamo dopo lungo contraſto ſchermirne da' ſuoi fieri aſſalti: e come ſi potrà trionfare di sì forte nemico, quando con la lunghezza del tempo ſi ſarà oltre modo inuigorito di forze, e ſi ſarà impadronito della fortezza del cuore, ſopra del quale hà eſercitato per tanti anni libero dominio?

Ma con quant'ardire, e con quant' inganno il peccatore preſuma di pentirſi amaramente de'ſuoi falli dopo lungo ſpatio di vita malamente da ſe conſumata, ſi manifeſterà più chiaramente in altro luogo con più proliſsi, & efficaci argomenti, che iui ſi addurranno. Intanto che riſolui di fare, ò anima à Dio rubella? Non ti ſenti alquanto infiammato il deſiderio dalla conſideratione del fuoco eterno da te meritato, à deteſtar' l' abito vitioſo, che à tali tormenti ti conduce? che determini? non ſi hà da prender altr' indugio: non ſi hà d' applicar la mente altroue. In queſto punto, nel quale il Signor Iddio ti parla al cuore con queſte Verità, e t'inuita al pentimento, deui ſtabilire di far ciò, che tu conoſci eſſer obligata ad eſeguire. Che riſpondi? La tua volontà è libera: può romper ogni

lac-

ru penſi. Meglio è ſtar ora alla bocca dell' Inferno, conſiderando quel, che iui ſi fà; che caderui poi dentro, & ardere fra quei ſempiterni incendij. *Viuens deſcendas in Infernum, & fac ſarcinam tuam*
Ser. 60 *odium peccati*: t'auuertiſce il Beato Pietro Damiano.

*L' vnico rimedio a' ſopradetti mali è il Sangue pretioſiſſimo di Gieſù Chriſto, il quale n' hà ottenuto la rimiſſione di tutte le colpe.*

## VERITA' QVARTA.

VNO ſcampo ſolo addurrà forſe il Peccatore in ſua difeſa; & è, che ſpera di ſottrarſi dalle pene ſempiterne, meritate dalle ſue enormi maluagità, col pentirſi di eſſe, prima di chiuder i giorni della ſua vita. Ottimo penſiere: ma, quando ſi porrà in eſecutione? Già l'eſperienza hà dimoſtrato, che più volte egli hà riſoluto di bandir dal cuore il peccato, ò in occaſione di pericoloſe infermità, ò d'altro graue accidente, ò nelle confeſsioni Sacramentali da lui tal' ora fatte: e pure tuttauia eſercita ſopra
Gen. 8. 21. eſſo il ſuo tirannico imperio: *Senſus & cogitatio humani cordis in malum prona ſunt*

ab

*ab adoleſcentia ſua*. Infino dalla prima noſtra età i ſenſi, e la natura è inchineuole al male, per sì fatto modo che appena poſsiamo dopo lungo contraſto ſchermirne da' ſuoi fieri aſſalti: e come ſi potrà trionfare di sì forte nemico, quando con la lunghezza del tempo ſi ſarà oltre modo inuigorito di forze, e ſi ſarà impadronito della fortezza del cuore, ſopra del quale hà eſercitato per tanti anni libero dominio?

Ma con quant'ardire, e con quant' inganno il peccatore preſuma di pentirſi amaramente de'ſuoi falli dopo lungo ſpatio di vita malamente da ſe conſumata, ſi manifeſterà più chiaramente in altro luogo con più proliſsi, & efficaci argomenti, che iui ſi addurranno. Intanto che riſolui di fare, ò anima à Dio rubella? Non ti ſenti alquanto infiammato il deſiderio dalla conſideratione del fuoco eterno da te meritato, à deteſtar' l' abito vitioſo, che à tali tormenti ti conduce? che determini? non ſi hà da prender altr' indugio: non ſi hà d' applicar la mente altroue. In queſto punto, nel quale il Signor' Iddio ti parla al cuore con queſte Verità, e t'inuita al pentimento, deui ſtabilire di far ciò, che tu conoſci eſſer obligata ad eſeguire. Che riſpondi? La tua volontà è libera: può romper ogni

lac-

laccio : può ſpezzar ogni catena.

Parmi d'vdirti riſpondere, che t'affligge molto l'animo il conſiderare la grauezza ſmiſurata, e 'l numero immenſo delle tue colpe, delle quali temi d'ottener perdono dalla ſourana Maeſtà. Orsù conſolati, vdendo l'auuiſo di S. Bernardo: *Peccaui peccatum grande, turbatur conſcientia, ſed non perturbatur; quoniam vulnerum Domini recordabor.* Il Sangue ſparſo dal Saluatore per la noſtra ſaluezza è l'vnico prezzo, col quale ſi pagano tutti i debiti delle colpe. Queſto è il ſolo, e ſalutare rimedio da potere ſcampare da ogni male di pena, meritata dal peccatore; conforme al detto di S. Ambrogio: *Vulnus eſt, quod accepit, medicina eſt, quam effudit.*

Ser. 61. in Cāt.

in Pſal 118.

La ragione di ciò è euidente: imperoche l'huomo da ſe medeſimo non poteua meritare; eſſendo contumace al Signore per la colpa del noſtro primo Padre: oltre che eſſendo il ſuo merito finito, nō poteua ſodisfare al ſommo e infinito Bene offeſo: per tanto il Verbo Diuino volle vnirſi alla carne vmana; accioche come huomo poteſſe meritare per gli huomini; e perche le attioni ſue erano fatte dal ſuppoſto Diuino, foſſero di merito infinito; e in tal modo rimaneſſe appieno appagata l'Eterna giuſtitia dell'ingiuria fatta alla ſourana Maeſtà dall'vma-

na

na malitia: Ciò si effettuò perfettamente nella Croce, oue egli sborsò tutto il Sangue, che fù il prezzo, col quale si pagarono i debiti grauissimi, contratti da tutti gli huomini, mediante i loro peccati. *Suum pro nobis effudit sanguinem, & debitum nostrum deleuit.* Quindi è, che l'Apostolo San Paolo scrisse agli Efesii. *In quo habemus redemptionem per sanguinem eius, remissionem peccatorum secundum diuitias gratiæ eius.* *S. Amb. l. 4. de Virg. 4* *c. 1. 7.*

Ciò fù manifestamente adombrato in quelle parole della Sapienza, colle quali si benedice il legno, oue si effettuò la giustitia: *Benedictum lignum, per quod fit iustitia.* Per questa giustitia s'intende il pagamento rigoroso fatto dal Redentore col suo pretioso Sangue nella Croce, mediante il quale rimase appieno contentata la Diuina giustitia dell'offesa infinita, c'haueua riceuuta dalle colpe di tutto l'vman genere. *Iustitiæ adscribit scriptura diuina veniam peccatorum* (così spiega S. Ambrogio) *quia ascendens illud patibulum Dominus Iesus, peccatorum nostrorum chirographum cruci fixit, & totius Orbis peccatum suo cruore mundauit.* Non haueua più la giustitia Eterna ragione alcuna d'esigere dagli huomini il douuto sodisfacimento della colpa, e della pena meritata; percioche Christo Signor nostro vestito della *c. 14. 7* *in Psal 118. oct 8.*

della ſpoglia dell' vmanità, e delle infami inſegne de' peccati, riceuette ſopra di ſe la pena, che all' huomo ſi conueniua. *Illam ipſam pœnam in ſe tranſtulit*: afferma S. Atanaſio. Perciò diſſe il Saluatore alla Beata Metilde: [ Io ſon quello, che mitigai l' ira del mio celeſte Padre, e col Sangue mio riconciliai l' huomo con Dio. *In me tranſierunt iræ ſuæ*. In me trapaſſarono le ſue ire; quando à me ſuo vnico figliuolo non perdonò: & in tanto hò l' ira ſua mitigato, che ſe l'huomo vorrà, non mai per l' auuenire s' accenderà l' ira ſua contra di lui. ]

*Serm. de Cruce.*

*l. 1. c. 11*

Queſta ſteſſa verità ſi compiacque ancora il Signore di manifeſtar chiaramente à S. Maria Maddalena de Pazzi con tali parole. [ Gran potenza operò queſto mio Verbo; facendo in vn modo di dire, coſtaggiù à voi addormentare la mia Diuina giuſtitia, la quale placata e ſodisfatta per i peccati del Mondo colla vendetta, preſa ſopra la carne innocẽtiſsima di lui, e ſopra 'l Sangue ſuo puriſsimo, par che ſia or cangiata in clemenza. Sappi figliuola, che quel Sangue ſparſo non grida, come il ſangue d'Abello, e dell'altre anime ſante, delle quali riferiſce l' innamorato del mio Verbo Giouanni: *Vindica ſanguinem noſtrum*: ma ſolo grida miſericordia e pietà; & à queſta voce non

*p. p. c. 21.*

può

può la mia giuſtitia non reſtare placata e ſodisfatta, Queſto Sangue lega le mani alla mia giuſtitia: Si che ella non ſi può mouere, per così dire, à prender quella vendetta de' peccati, che prima prendeua del Mondo; quando non vdiua la voce di queſto Sangue non ancora ſparſo.] Così parlò il Signore alla ſua diletta ſpoſa; la quale da tal inſtruttione diuenuta più animoſa, e confidente nella virtù di queſto Diuino Sangue, andaua dipoi dicendo. *Temerò della morte? la prenderei. Temerò del giuditio? prenderò il Sangue, e non temerò.* P. 2. c. 12.

Conſiderando adunque vn cuor pentito la grauezza de' ſuoi falli, e l'impoſsibilità, c' hà di poter ſodisfare dal ſuo canto alla ſuprema Maeſtà da ſe offeſa, deue confidentemente appoggiar' la ſua vnica ſperanza nel Sangue dell' Agnello immacolato, che ſcancella i peccati del Mondo. *Meritò mihi ſpes valida in illo eſt, qui ſedet ad dexteram tuam, & te interpellat pro nobis, alioquin deſperarem*: (dirà con S. Agoſtino) il peſo ſmiſurato, e la moltitudine immenſa de' propri peccati condurrebbe certamente l' anima mia à ſtato di diſperatione; ſe non mi animaſſe alla confidenza del perdono il Saluatore, che ſedendo alla deſtra dell' Altiſſimo, offeriſce tuttauia il ſuo Sangue, e le l. 11. Cõfeſ. c. 43.

ſue

ſue piaghe, per ottenermi la rimiſsione delle colpe. *Ille tuus vnicus redemit me ſanguine ſuo. Non calumnientur me ſuperbi, quoniam cogito precium meum* -Non mi atterrirà il numero grande delle mie iniquità; peroche conſidero l' vnico rimedio di eſſe; cioè il prezzo della mia ſalute, ch' è il Sangue dell' vnigenito Figliuolo di Dio: *quoniam cogito precium meum*.

Ibid.

*Il Saluatore ardentemente brama di farne partecipi del ſuo Sangue.*

## VERITA' QVINTA.

PVO' forſe cadere nella mente d'alcuno, che ſe bene il Signore ſparſe in tanta copia il proprio Sangue; affinche con eſſo ne impetraſſe la plenaria rimiſſione delle colpe; nondimeno non ſi curi d'ammetterne ſempre al participamento de' meriti infiniti del ſuo medeſimo Sangue; eſſendone noi affatto indegni pe'l numero immenſo d' abbomineuoli peccati. E' veriſsimo (dirà) che il Saluatore hà pagato ſoprabbondantemente per me: ma non ſono ſicuro, che ora voglia concedermi libera facoltà di valermi di queſto prezzo; maſſimamente quãdo è ſtato più volte da me rigettato e vilipeſo.

A'

A' ciò ſi riſponde, che quantunque l'huomo ſia reo d' enormiſſimi, e d' innumerabili delitti; nondimeno deue conſiderare, che il banco della Croce, ſopra cui fù pagato da Giesù Chriſto il debito contratto da tutta la poſterità d'Adamo colla Sourana giuſtitia, non ſi è mai ſerrato; ma che tuttauia ſtà ſpalancato ad ogni momento di tempo nelle piaghe, e nel coſtato ſempre aperto del Saluatore. *Si fuerit, qui colligat, ſemper lignum Crucis balſamum ſudat ſpiritualium chariſmatum,* n'auuiſa S. Bernardo. Ne la moltitudine quaſi infinita de' concorrenti à queſto banco ſalutare, impediſce (ſi come ſuccede nel Mondo) che ciaſcuno non poſſa à ſuo piacere eſſer introdotto, à riceuer queſto prezzo ineſtimabile: imperoche il pagatore medeſimo, ch' è la ſeconda Perſona dell' Auguſtiſsima Trinità. *Diues eſt in miſericordia*; e quanto più diſpenſa, rimane ſempre più ricco, e abbondante: e benche egli ſi ſia trasferito glorioſo alla deſtra del Padre, oue riſiede; nondimeno ha voluto laſciar alla ſua Chieſa queſto ricchiſsimo teſoro del ſuo Sangue, e de' ſuoi infiniti meriti; accioche i fedeli ſe ne vagliano liberamente, à riconciliarſi per eſſo colla ſua giuſtitia, che così grauemente hanno offeſa. A tal' effetto tiene ſempre eſ-

*Ser. 1. in feſt. S. And.*

*Epb. 2. 24*

poſto

posto questo banco di salute, al quale non solo per opera de' suoi ministri; ma egli medesimo, battendo del continuo alla porta de' nostri cuori, con interne, & efficaci inspirationi, e con timorsi continui di coscienza, inuita dolcemente tutte le persone indebitate, che sono i peccatori; anzi con soaue violenza gli
Luc.14. 24. sforza à valersi di questo riceo tesoro: *compellit intrare*.

Così il Signore si degnò vna volta di rincorare i timidi peccatori, ammaestrando in tal guisa Santa Metilde, alla quale
L.4.c. 1. apparue sopra l'altare colle mani distese, le cui santissime piaghe, come se fossero fresche, spargeuano abbondantissimo Sangue: [Ecco rotte (dissele) e aperte tutte le mie ferite, per potere placare per voi mio Padre. Vi sono alcuni, i quali hanno i cuori tanto paurosi e timidi, che non hanno ardire di confidare nella mia pietà. Se questi spesse volte ricorressero alla mia Passione, e salutassero diuotamente le mie sanguinose piaghe, caccierebbero da se ogni timore.] Doue sono ora quelle anime timorose, e diffidenti d'ottener dal Signore il perdono delle loro colpe? Considerino, che il Sangue del Saluatore è paragonato ad vn fonte, il quale non è racchiuso, e occulto; ma à tutti è esposto; di cui ragiono in ispirito il Profe-

ta

ta Zaccaria. *In illa die erit fons patens Domui Iacob, & habitatoribus Ieruſalem in ablutionem peccatorum.* Il Sangue ſagratiſsimo del Verbo Diuino è vn fonte, che ſi ſpande in abbondanza per tutta la Caſa del vero Giacobbe, cioè per la Santa Chieſa: e queſto principalmente ſerue à mondar l'anima dalle macchie di tutti gli errori. Anzi che raſſembra vn gran fiume, che vſcito del proprio letto, corre liberamente per le vie, e giunge ad inondar le caſe, e da'luoghi ſotterranei aſcende infin' alle ſtanze, oue dimoriamo. Tale appunto ci ſi rappreſenta l' immenſo fiume del Sāgue Diuiniſsimo del Redentore: eſce tal' hora da' confini della ſua ordinaria, e ſufficiente gratia, e con modi ſpeciali d' impulſi interni penetra l' interiore del cuore, dentro al quale brama entrare per lauarlo, e purificarlo da ogni macchia di colpa: e doue troua reſiſtenza, colla forza poſſente della ſua gratia, *foramina parat vbi ipſe vult*, ſi fà apertura in quel cuore à ſe chiuſo; e indurato nell' empietà, à fine d' inondarlo coll' affluenza della ſua infinita miſericordia. *Gileb. ſer. 43. in Cant.*

Ma diſsi poco: non ſolo il Sangue di Chriſto è vn fonte perenne, è vn vaſto fiume; ma forma vn mare profondiſsimo, e ſenza termine; anzi forma vn

mare assai più vasto & ampio dell'Oceano : peroche à questo sono prescritti i confini dall' Autore della natura . *Hic confringes tumentes fluctus tuos* : ma il Sangue di Giesù Christo inonda , e ricopre tutta la faccia della terra , ne è ristretto da alcun lido e confine ; impercioche la sua immensa misericordia , che dispensa senza misura questo Sangue Diuino , non ha verun termine , ò dimensione. Quindi è , che Santa Maria Madalena de Pazzi hebbe à dire , che due volte il Signor Iddio haueua mandato al Mondo il diluuio : il primo fù à tempo di Noè nell' inondatione vniuersale della terra , e l' altro era stato negli anni della pienezza della gratia [ Mandò ( sono le sue parole) ancora in questo picciol Mondo il Verbo vmanato il diluuio : e che diluuio è questo ? vna soprabbondante gratia , e l' infusione del suo Sangue , ] del quale disse parimente S. Gio: Crisostomo : *hic sanguis effusus vniuersum abluit Orbem terrarum* . Adunque nell'ampio seno di questo mare , anzi di questo diluuio , che si dilata sopra tutta la terra , si offerisce opportuna occasione à qualsiuoglia peccatore di gittare l' immenso peso de' suoi innumerabili errori : ne della prontissima volontà del Signore in cancellarli può punto dubitare , hauendo egli stesso fatto

*Iob.* 38. 11.

*p. p. c.* 2.

*Hom.* 41. *in Ioa.*

to

to ſcriuere al ſuo Profeta Michea. *Deponiet iniquitates noſtras, & proijciet in profundum maris omnia peccata veſtra.* c.7.19.

*Il frutto del Sangue di Chriſto con gran facilità ſi comunica all' anime mediante i Santiſſimi Sacramenti.*

## VERITA' SESTA.

E Verità infallibile, e Cattolica, che i meriti infiniti della Paſsione, e del pretioſiſſimo Sangue del Redentore ſono racchiuſi ne' Sacramẽti della Chieſa: ſi che ciaſcun fedele è fatto di eſsi partecipe, qualunque volta colla douuta diſpoſitione à quelli ſi appreſſa. Ma perche diuerſi ſono gli ſtati degli huomini capaci di riceuer la Diuina gratia; perciò il Signore ſi è compiaciuto di proueder à tutti indifferentemente coll' inſtitutione de' ſuoi Santiſsimi Sacramenti: onde con ſomma ragione poco dianzi ſi diceua, che il Sangue di Gieſù Chriſto era vn mare, che inonda tutto il circuito della terra: imperoche tutti gli huomini di qualſiuoglia conditione poſſono godere del frutto, e del valore ineſtimabile del Sangue del Redentore, che ne' Sacramenti della Chieſa inceſſantemente ſi diſtribuiſce.

sce. Perciò questi sono chiamati da' Teologi, e da' Santi Padri vasi sacrosanti pieni del Sangue del Verbo vmanato; perche ciascuno di essi ha virtù di conferir la gratia, per modo tale che 'l merito, e la sodisfattione guadagnata da Christo col suo proprio Sangue s'applica à ogni fedele, che degnamente riceue il Sacramento: e può liberamente offerirla per se, come se egli medesimo hauesse sodisfatto colle proprie operationi, e patimenti all'Eterna giustitia per le colpe da se commesse.

Ma se bene in tutti i Sacramenti il Sangue del Saluatore si dispensa copiosamente a' fedeli; nondimeno in quelli della Penitenza, e dell' Eucaristia (parlandosi degli adulti) più specialmente si comparte. Quando il peccatore col douuto pentimento e dolore s' accusa al Sacerdote de'suoi falli, all' hora gli si applica il merito di Christo, il quale, mediante lo spargimento del suo Sangue, hà guadagnata à noi la Diuina gratia, e la perdonanza di tutte le nostre iniquità, perocche *lauit nos à peccatis nostris in sanguine suo.* Apoc. 5. *Sanguis Christi clauis est Paradisi*: dice S. Tomaso. Opu. Sc. 158. Quando il Sacerdote si serue di questa chiaue d' oro, cioè vsa della potestà, conferitagli nell' Ordine, di potere scioglier chiunque ad esso pentito ricor-

re;

re; all' hora al penitente ſi applica con modo ſpecialiſsimo il frutto del Sangue di Chriſto. E quantunque gli errori commeſsi foſſero grauiſsimi, e quali ſenza numero; nondimeno, come dice Santa Caterina di Siena [ Se tutti i peccati ſi poteſſero vnire in vn corpo d' vn ſol huomo, e in quello foſſe la vera ſperanza, e la viua fede della Diuina miſericordia, non ci potrebbe il Demonio toglier, che noi non participaſſemo del frutto del Sangue del figliuolo di Dio, il quale fù ſparſo da eſſo per la ſalute noſtra. Si come nel batteſimo dell' acqua l' anima ſi purifica dal peccato originale, e gli ſi dà la gratia; così nel Sangue di Chriſto lauiamo le noſtre iniquità, e in eſſo muore ogni noſtra ingiuſtitia fatta à Dio per lo peccato: di modo che ſua Maeſtà non la ritterrà più à mente, ne vorrà più di eſſa vendicarſi.] *Epiſt. 51.*

La cagione di così ampia indulgenza delle colpe, che ſi concede al peccatore nel Sacramento della Penitenza, prouiene dall' hauer il Redentore preſo ſopra di ſe tutti i peccati dell' human genere: *poſuit Dominus in eo iniquitates omnium noſtrum*, a' quali rigoroſiſſimamente volle ſodisfare coll' effuſione di tutto il ſuo innocentiſsimo Sangue. *Qui peccata noſtra ipſe pertulit in corpore ſuo ſuper lignum* *Iſaiæ 53.6.* *1. Pet. 2.24.*

O gran pietà! Tutte le pene meritate da gli huomini per le loro grauiſsime, & innumerabili ſceleratezze, accettò egli volentieri in ſe: *In ſe ſanguinem mundi ſuſcepit*: ſi che con tale ſpargimento di Sangue, c' haueua valore infinito (prouenendo da vn corpo, à cui era congiunta ipoſtaticamente la Diuinità) ſodisfece pienamente, e ſoprabbondantemente à tutta la grauezza della colpa, e all' immenſità della pena, meritata dall'huomo per le ſue enormi iniquità. Quindi è, che mediante il Sacramento della Penitenza l' anima con pochi atti di pentimento acquiſta la rimiſſione delle proprie colpe; peroche *Chriſtus ſemel oblatus eſt ad multorum exhaurienda peccata*: atteſtò l' Apoſtolo. Chriſto Signor noſtro, nell' offerta, che fece del ſuo Sangue sù l'altare della Croce, ottenne dall' Eterno Padre tal virtù di ſradicare, e di diſtrugger affatto dall'anima il reato della colpa, e della pena, che à tutta l' vmana generatione ſi conueniua.

*Orig. homil. 35. in Matth*

*Heb. 9. 28.*

Nel Sacramento poi dell' Eucariſtia, con modo ſingulariſsimo, e più realmente ſi diſtribuiſce a' fedeli già diſpoſti il Sangue Diuiniſsimo del Redentore, in virtù del quale ſono fatti partecipi degl' infiniti ſuoi meriti. O che fonte perenne di benedittioni celeſti ſcaturiſce del continuo

tinuo dal ſacro altare, del quale hebbe à dire S. Gio: Criſoſtomo: *Fons donorum cœleſtium, ſuper quem Chriſtus ſedet; non vnam Samaritanam, ſed vniuerſam alloquens Eccleſiam: inde non aquæ poculum, ſed ſanctificationis, & ſanguinem viuum largitur, qui ad Dominicæ mortis teſtimonium ſumptus nobis fit cauſa vitæ.* Homil. 7. in Matth. Tale è la brama ardente, che il Saluatore hà di diffonder i meriti del ſuo Sangue, mediante queſto Sacramento ineffabile, all'anime di tutti i fedeli, che l'offeriſce continuamente ſopra gli altari, inuitando amoroſamente ciaſcheduno à laſciarſi mondare delle proprie macchie, le quali ſi eſibiſce di prender ſopra di ſe, e di ſodisfar per eſſe: in quella guiſa appunto, che vn panno lino riceue in ſe le ſozzure, che aſterge. Queſto fù il ſentimento di Ruperto Abbate, applicando alla carità immenſa di Chriſto, che porge ſe medeſimo in cibo nel Diuiniſſimo Sacramento, la lauanda vltima fatta dal medeſimo Signore a' ſuoi diſcepoli; *Surrexit Dominus à cœna, ideſt à conuiuio paternæ gloriæ, & carne noſtra quaſi linteo præcinctus, ſanguinem ſuum effudit, velut aquam in peluim; atque inde quotidie lauat pedes noſtros, cum illum in remiſſionem peccatorum noſtrorum ſumimus.* Lib. de Diuin. off. c. 20.

Pareua, che non foſſe contento l'immenſo amore del Redentore d'hauere

sborsato vna sola volta il proprio Sangue, per ricomperarne dalla schiauitudine del peccato, e dell'Inferno: se in tutti i giorni dopo la sua morte insin alla consumatione de' secoli, non lo rinoua del continuo nella sua Chiesa, mediante l' incruento sacrificio della Messa, e la reale participatione del suo Diuino Corpo, e Sangue nella santissima Comunione. Ecco che di nuouo il Redentore sopra il santo altare esibisce a'Cristiani il suo immacolato Sangue; e con la voce, che quello forma: *habet enim sanguis vocem canoram*, par, che ne dica. Accostateui à me: non si è seccata la vena, e la sorgente viua del mio Sangue, applicatelo al vostro cuore: mondate con esso il vostro spirito: mi sembra di star'otioso in questo santuario, se non vengo ad irrigar' il terreno infecondo dell' anima vostra: per la sola brama, c' hò d'vnirmi à voi, sono quiui presente: datemi qualche adito dentro i vostri cuori. *Dilata os tuum, & implebo illud.*

*S. Ambros. ser. 91.*

*Psalm. 80, 11.*

Da tutto ciò, che insin' hora si è detto, manifestamente si diduce, quanto sia pronto il Signore à dispensar il tesoro de' suoi meriti, e ad ammetterne al participamento del frutto del suo Sangue, nel quale consiste la rimissione delle nostre colpe: si che non si può dubitare, che

dalla

dalla parte ſua ſia coſa faciliſsima, ottener dalla ſua pietà intiero perdono de' noſtri errori. Eſaminiamo hora, ſe con altrettanta facilità poſſa da noi conſeguirſi il valore del medeſimo Sangue.

*L' huomo con grandiſsima facilità può riceuer il frutto del Sangue di Chriſto, e ottener il perdono delle colpe: e prima col Sacramento della Penitenza.*

## VERITA' SETTIMA.

NON v'è coſa nel Mondo, che ſia più pretioſa della Gratia di Dio; e pure non v' è coſa, che ſia più facile à conſeguirſi, che la medeſima Gratia di Dio. Baſta volerla: à ottener tutte le altre coſe, anche leggieriſsime, non è ſufficiente l' atto ſolo della volontà; ma à queſto deue aggiungerſi qualche altra noſtra operatione: la doue à far acquiſto della Diuina gratia, baſta vn atto riſoluto e generoſo del noſtro proprio volere. Ecco che il Signore ha aperto nella Chieſa vna piſcina aſſai più miracoloſa di quella, che Betſaida ſi nominaua dagli Ebrei, nella quale corre vn fonte d' acqua perenne, formato non dal Sangue

delle

delle vittime, e degli animali, che si offeriuano in sacrificio, ma dal Sangue sacrosanto dell' Agnello immacolato, suenato, e offerto in sacrificio per la redentione del gener'vmano : con questa differenza però, che iui vn sol infermo si risanaua al contatto dell' acqua miracolosa, mossa dall' Angelo del Signore in certo determinato tempo : doue che in ogni momento non vno, ma innumerabili Cristiani, anzi tutti gli habitatori della terra in questa salutare piscina del Sangue di Giesù Christo possono con somma facilità liberarsi da ogni mortale infermità. E che si richiede per ottenerla ? non altro, che volerla efficacemente. *Ioa. 5. 6.* *Vis sanus fieri* ? fù detto dal Signore al languido di quella piscina ; e 'l medesimo si replica ad ogni hora a' peccatori,

Non doureſſimo tralaſciar verun mezzo faticoſo, à fine d' aſsicurar la propria ſaluezza per tutta l' eternità. Se foſſe neceſſario di purificarne col fuoco dell' Inferno, ſarebbe ben' impiegata tutta l'immenſità di quelle pene ſempiterne ; purche dipoi noi conſeguiſſemo la gratia di Dio, e la gloria beata del Paradiſo : nientedimeno ci ſi propone vna coſa aſſai commoda, e facile ad eſeguirſi : queſta è lauar la propria coſcienza nel Sangue di Giesù Chriſto ; e ſi traſcura ? *Si rem* *4 Reg. 5. 13.*

*gran-*

*grandem dixiſſet tibi Propheta, certè facere debueras* ( diſſe quel fedel ſeruo à Naaman Siro lebbroſo ) *quanto magis, quia nunc dixit tibi, lauare, & mundaberis*. Ecco il Giordano del Sangue del Saluatore à tutti eſpoſto ne' Sacramenti della Chieſa cattolica: baſta lauarci in eſso colla Penitenza; e in tal modo ſaremo mondati dalla lebbra abbominеuole del peccato. *Quia ergo nemo mundus à ſorde, neceſſarius eſt omnibus fons miſericordiæ ex ſacris Domini vulneribus fluens*, dice S. Bernardo. Ser. 1. de Nat Domini.

Se nel Mondo ſi trouaſſe vn mercante sì liberale, che voleſſe pagar' i debiti di qualunque perſona, ſenza alcuna obligatione di douerſigli render il danaro, che diſpenſa: certo è, che ſi ſpopolerebbero le Città, e concorrerebbero à turme i popoli interi à tal banco, à fine di ſolleuarſi dalle loro miſerie. E pure è verità cattolica, che nella Chieſa ſanta ſi tiene, in ogni momento di tempo, aperto il banco della Diuina pietà, mediante i Santiſsimi Sacramenti, nelli quali ſi diſpenſa la moneta d' oro, anzi il teſoro pretioſiſsimo del Sangue di Gieſù Chriſto, con che l'anima può ſodisfare à tutto il debito, c' ha contratto colla ſuprema Maeſtà; e per conſeguire sì fatto prezzo baſta rappreſentarſi dinanzi al pagatore, confeſſar la ſua neceſsità e miſeria, e chieder

Isai. 55 21. der il suo fauore : ne egli domanda altra permuta : *absque vlla commutatione*. Oltre à questa facilità si aggiunge, che vedendo egli la nostra pigritia, in correr velocemente à questo banco di salute, egli Apoc. 3 20. medesimo ci preoccupa, e viene à trouarci : *ecce sto ad ostium, & pulso*, c' inuita, Apoc. 3 18. e dolcemente ci priega à valerne di sì pregiato tesoro : *Suadeo tibi emere à me aurum ignitum*, non richiedendo altro prezzo, che quel solo, ch' è nostro, cioè il peccato da noi commesso : Questo solo depositato a' suoi piedi è la moneta valeuole, à comperarci il tesoro inesausto della sua gratia, e ad arricchirci del frutto S. Bernardin del suo Sangue. *Peccata nostra sunt precium Diuinæ dilectionis* : Non credo, che possa trouarsi nel Mondo mercante, che venda à più vil prezzo le sue merci, per altro pretiose, di quello che faccia con noi il Signor Iddio. Or mentre à si basso mercato stà esposto l' erario ricchissimo del Paradiso, qual' anima sarà tanto pigra, che non corra frettolosa a' piedi del Sacerdote, à effetto d' impadronirsene : poiche lo sborso, che fà delle sue colpe, schiettamente confessandole, è basteuole à darne il possesso. *Emam* (dica con San Ser. de Pass. c. 3. Bernardo) *absque argento, atque absque vlla commutatione vinum, & mel, quæ nobis sapientia Patris altissimi benignius miscuit in*

*cruce*

*cruce cordis sui , nimirum sanguinem suum , precium vitæ nostræ. Emam non corruptibilibus auro & argento , sed commutatione morum & conuersationis .*

Adunque con vn vero atto di pentimento ( così discorre l' anima)con poche parole proferite al Sacerdote , posso acquistar vn tesoro tanto pretioso , quanto è hauer nel seno , e in mio possesso i meriti di Giesù Christo, e valermi à mio talento della virtù incomparabile del suo Sangue ? oh somma beneficenza del Padre delle misericordie ! oh immensa liberalità del mio Redentore ! A che più s' indugia ? Andrò senza dimora , quantunque io sia contaminata da infinite macchie, al pelago smisurato di questo sacratissimo Sangue , immergerò iui me stessa : e si come vna gocciola d' acqua gettata nell' ampio seno d' vn fiume , ò del mare , è tantosto sorbita dall' onde , e con esse vna medesima cosa diuiene : così io rimarrò perduta , con vn felice naufragio e sommersione della colpa,nel mare infausto di questo Sangue : si che n' vscirò monda,purificata, e degna della presenza , e delle gratie dell'Agnello immacolato : *si fuerint peccata vestra vt coccinum , quasi nix dealbabuntur* : mercè che *dealbauerunt stolas suas in sanguine Agni* . Concludasi adunque , ch' è cosa tanto facile

*Isa.1. 18.*

*Apoc.7 14.*

facile all'anima, valersi del Sangue di Giesù Christo, mediante il Sacramento della Penitenza; quanto sarebbe versar' poche stille d' acqua dentro al vastissimo seno del mare.

Ne sia alcuno ardito d' opporre, esser cosa oltre modo difficoltosa, e ripugnante alla natura, confessar al Sacerdote le proprie colpe: imperoche spesse volte le palesiamo con gran facilità ad altri, gloriandoci con essi della nostra maluagità, senza rispetto alcuno di vergogna: e pure sappiamo, che questi non le conserueranno sotto silentio tanto rigoroso, con quanto è obligato à celarle il ministro del Sacramento della Penitenza. Oltre che manifestandosi queste ad vn huomo à noi simigliante, e soggetto a' medesimi falli, il quale per tal ragione compatirà alla nostra fiacchezza, non deue à noi rappresentarsi questo precetto così duro e malageuole. Ma quando anche fossemo soprafatti da qualche vergogna, in aprir la propria coscienza ad vn huomo, è cosa conueneuole sofferire per breue spatio qualche picciola confusione à effetto di sottrarci da' sempiterni tormenti, a' quali la propria colpa non isuelata in Confessione ci condurrebbe. *Ego rubori locum non facio, cum plus de detrimento eius acquiro*: diceua Tertulliano. Se con-

*Lib. de Pœn. c.* 10.

consideriamo l' Inferno per noi spalancato, e che possiamo chiuder la sua bocca, accioche non c' inghiottisca, con aprire semplicemente la nostra, mediante la confessione de' proprij errori, alcerto che questa ci parerà oltre modo facile, e soaue. In oltre non è contro ragione, che ci rappresentiamo dinanzi al Sangue di Giesù Christo à conseguire il suo frutto in questo Sacramento, senza che noi spargiamo qualche stilla di sangue: or in vece di versarlo dalle vene, contentiamoci di buona voglia, che ci scorra sù 'l volto ricoperto di rossore e di confusione, nel palesar ad altri i nostri falli. *Suffundere maluit hominis sanguinem, quàm effundere; priorem enim sciebat pudoris, quàm corporis plagam*, disse Tertulliano. *Apolog. 4.*

Vn' altra difficoltà da alcuni si proua in voler godere del valore di questo Sacramento; cioè lo stabilimento fermo, e costante d' abborrire tutto ciò, che prima disordinatamente amauano. A ciò, si risponde, che assai minor difficultà sarà in liberarsi dal male ne' suoi principij, che dopo d' hauer per lungo tempo sostenuta la sua tirannia: si che doue ora par loro cosa difficoltosa, spezzar la fune d' vn amore smoderato, dipoi coll'auanzamento del tempo riuscirà affatto impossibile romper le catene, dalle quali saranno

ranno più fortemente auuinti . Reſtano alcune altre difficoltà circa la pratica della ſacramental confeſſione, le quali moleſtano, e inquietano non poco l' anima de' penitenti, alle quali in altro luogo ſodisferemo.

*E facilisima cosa participare della virtù del Sangue di Giesù Christo, mediante il Sacramento dell' Eucaristia.*

## VERITA' OTTAVA.

NON haurebbe queſta Verità biſogno alcuno di proua, eſſendo pur troppo manifeſta à chiunque riuolge gli occhi à rimirare tante Chieſe, e tanti altari, ne' quali del continuo e realmente ſi conſerua il Sangue Diuiniſsimo del Figliuol di Dio nel ſacramento dell' Eucariſtia. Quante ſono le Baſiliche, e gli altari, tante ſono le teſorerie à tutti indifferentemente, e in ogni tempo eſpoſte, alle quali concorre liberamente chiunque brama arricchirſi del ſangue pretioſiſsimo di Giesù Chriſto. Lo ſpirito dell'huomo, inſin à tanto ch' è ligato da' vincoli della carne, & è riſtretto nel carcere

carcere di questo secolo, sta sempre mai inquieto, à guisa della pietra lontana dal centro: imperoche vorrebbe riposare nel suo centro, cioè in Dio: ma non potendo ancora ciò conseguire (già che l'anima di presente non può esser con Dio in Cielo) il Signore si è compiaciuto di star egli medesimo con essa sempre in terra nell' Augustissimo Sacramento. Et ecco che il cuor humano trouandosi in ciò pienamente appagato della sua ardente, e naturale brama, corre veloce e anelante à riporsi nel suo tesoro: *Vbi est thesaurus tuus, ibi est & cor tuum*: e sì intimamente entra nel possesso di quest' incomparabil tesoro, che in virtù del Sacramento, che riceue, si tramuta in quello, e diuenta tutto d'oro, e adornato de' meriti infiniti del Sangue di Giesù Christo. *Ipsum Domini sanguinem sugimus, & intra ipsa Redemptoris nostri vulnera figimus linguam*: disse S. Cipriano. Or con quella facilità, che corre la pietra ad vnirsi al centro, colla medesima il nostro cuore si porta veloce e ansioso à congiungersi col Sangue, e col Corpo del Saluatore, ch' è l' vnico suo tesoro: *Et tantò suauius, quantò naturalius*: aggiungerebbe S. Bernardo: Essendo cosa naturale al cuor' vmano riunirsi nel modo più intimo che può, col suo primo principio, e sommo Bene.

*Matth. 6. 21.*

*Ser. de Cœna Domin*

Quindi è, che lo ſpirito di Santa Caterina di Siena della viſta ſola del calice, oue era ſtato conſagrato il Sangue di Chriſto, talmente ſi nutriua, che nauſeando ogn'altra viuanda, con quella ſola ſi reficiaua, e con eſſa ſolamente ſi ſoſteneua in vita. S. Filippo Neri ſimilmente acceſo da sì fatto deſiderio d' inebriarſi di queſto Sangue ſopracelestе, ſucchiaua con tanto affetto e ardor di ſpito le ſtille di eſſo, che impreſſe i ſegni de i denti nel calice, che adoperaua. Il Beato Mauritio dell' Ordine de' Predicatori, portādoſi à ſeppellire il ſuo cadauere, aprì gli occhi dalla bara, per adorare il Sangue ſacratiſsimo del Saluatore, che in quel punto ſi eleuaua nel calice dal Sacerdote, che celebraua. Tutti queſti, e infiniti altri Serui di Dio correuano co' loro cuori dietro à queſto teſoro da eſſi ſtimatiſsimo del Sangue di Giesù Chriſto, in cui ſolamente trouauano dolce ripoſo, e ſenza del quale languiuano, e perdeuano le forze anche corporali: onde Maria Vittoria Strata fondatrice delle Monache Annuntiate ſoleua dire, che vn anima cara à Dio, alla quale s' interdice la ſantiſsima Comunione, dourebbe toſto morire, reſtando priua della ſua Diuina vita, che dà l' anima all' anima propria; e che la ſourana virtù di Dio, con modo ſpeciale

ciale allora la ſoſtiene in vita, altramente morirebbe. Da queſti eſempi reſta aſſicurata l' anima mia della natural inclinatione, ch'ella deue hauere di ſatiarſi frequentemente del Sangue ſacroſanto del Redentore, che in tanta copia ſi diſpenſa nella menſa Eucariſtica; in quel modo appunto ch' è naturale all'huomo l' appetito di conſeruar la propria vita. Perciò diſſe S. Baſilio, eſponendo le parole del Leuitico. *Quia anima carnis in ſanguine eſt: Anima, Chriſti ſanguine reparatur, & à Chriſto vitam æternam habet in ſe manentem.* c. 17. li. lib. de corp & ſang. c. 11.

Per queſta medeſima ragione l' Eterna ſapienza diſpoſe, che 'l Corpo, e 'l Sangue del Signore ſi conſecraſſe, e ſi conſeruaſſe nelle ſpetie del pane, e del vino: cioè, perche il pane, e'l vino più comunemente ſeruono al mantenimento della vita vmana, e tutti poſſono prouederſene con maggior facilità, e con minor incommodo, di quello che ſarebbe ſtato nel proccacciarſi d'altra ſorte di viuanda. Dal che l' anima mia ſi conferma in queſta veriſſima propoſitione; cioè, che ſia coſa aſſai facile, commoda, e naturale à ſe, il guadagnar il frutto del Sangue di Gieſù Chriſto, mediante la Santiſſima Comunione, à effetto di poter dire di viuere in Chriſto: *Anima mea illi viuet,* Pſal. 21. 31.

Gal. 2. 20. ouero che Christo viua in essa: *Viuit in me Christus*: percioche è scritto: *Qui manducat meam carnem, & bibit meum sanguinem,* Io. 6. 17. *in me manet, & ego in illo:*

Qual forma poi d' orare potrà più facilmente esercitarsi da' fedeli, che, quando dopo la Sacramental Comunione tacendo affatto l' anima, e non operando da se medesima cosa veruna, si contenterà, che parli à suo fauore lo stesso Signore, che nelle sue viscere hà accolto? conforme costumaua d' orare S. Francesco d' Assisi: *Signore* (dicendo) *io hò riceuuto il vostro Diuino Figliuolo nel Sacramento: che cosa io debba dirgli, non sò: ditemi voi ciò, che deuo dirgli, & io risponderò: Così sia*: Basta ò anima, aprir le tue orecchie, e senz' altro affanno, e ansiosità di pensieri per altro buoni, star allora attenta ad vdir ciò, che il Signore colla voce del suo Sangue ti manifesterà. *Audiam quid loquatur in me Dominus*: perciò disse S. Cipriano. *Idem sanguis, si modo dignè bibitur, clamat in corporibus nostris verba pacifica.*

Haut. in fac. Amoris

Psalm. 84. 9.

Ser. de Cœna Domini

In oltre se non ci è permesso di poter frequentare la sacra mensa, e di renderci partecipi della virtù del Sangue di Christo colla Comunione Sacramentale: visiteremo almeno con sentimento di particolar diuotione i sacri luoghi, oue il Santis-

simo

simo si espone alla veneratione del Popolo. Quiui adoreremo vmilmente il Sangue inestimabile di Giesù, come prezzo della nostra redentione; e l' offeriremo di nuouo all' eterno Signore in sodisfattione delle colpe, nelle quali ogni giorno la nostra debolezza ci fà cadere. Goderemo di stare per lungo spatio di tempo dinanzi alla sua presenza; si come far soleua il Santo Padre Francesco Borgia, e S. Carlo Borromeo, il quale diceua, che l' vnico suo diporto, e Paradiso in terra, era il dimorar nella Chiesa, e assistere al sacro altare. Procureremo ancora, che si celebrino secondo la nostra intentione alcune messe, à effetto d' apprestar questo culto singulare al Sangue Diuinissimo del Redentore, e d' ottener perdonanza de' falli commessi nel corso della nostra vita passata, e di quelli, dalli quali ogni giorno l' anima nostra è contaminata: come ancora à fine d' ottener la special assistenza del Redentore, e della nostra Auuocata e Signora Maria Vergine, nel punto estremo della vita: ne tralascieremo di farne applicar' alcuna à souuenimento delle anime confinate alle pene del Purgatorio: co' quali mezzi, e altri simiglianti atti d' ossequio, d' affetto, e di culto particolare verso il Sangue sacratissimo del Figliuol di Dio, ci rende-

remo meriteuoli, che à noi si applichi il suo efficaciſſimo valore.

A riuerenza del Sangue immacolato del Redentore s' vdirà inoltre con particolar sentimento di diuotione ogni giorno almeno vna Messa, nella quale (ti come vide in ispirito S. Elzeario) la Passione del Saluatore si rinoua nelle menti degli astanti al sacrificio. Per eccitamento di maggior pietà verso così sacrosanto Mistero, mi ridurrò alla mente l' auuiso saluteuole, che S. Francesco di Sales apporta in tal proposito: [Il sole degli esercitij spirituali (dice egli) è il Sacrosantiſsimo, e sourniſſimo sacrificio, e Sacramento della Messa, centro della Religione Cristiana, cuore della diuotione, mistero ineffabile, che comprende l' abiſſo della carità Diuina, e per mezzo del quale Dio applicandosi à noi realmente ci comunica magnificamente i suoi fauori. I cuori della Chiesa trionfante, e della Chiesa militante vengono à vnirsi, e congiungersi à Nostro Signore in questa diuina attione, per rapir con esso, in esso, e per esso il cuor di Dio Padre, e fare, che la sua misericordia sia tutta nostra.] Così egli. Adunque assisterò alla santa Messa con tal intentione, cioè sopra 'l sacro altare ora si rinoua à mio fauore, e di tutto il Popolo Cristiano il sacrificio, fatto

*Introd. p. 2. 14.*

vna

vna volta dal Figliuol di Dio di se medesimo sopra 'l patibolo ignominioso della Croce, per riconciliare colla sua morte e col suo Sangue tutti i figliuoli d' Adamo nemici di Dio pe 'l peccato, all' eterno suo Padre. *Ita magnum, nouum, & iucundum tibi videri debet, cum celebras, aut missam audis, ac si eodem die Christus in Cruce pendens pro salute hominum pateretur, & moreretur*: si che assistendo io al sacrificio incruento con affetto speciale di diuotione vengo a participare del frutto del Sangue di Giesù Christo, che il Sacerdote rappresentante la persona del medesimo Redentore, offerisce di nuouo all' Augustissima Trinità. Più non si può dire, e tanto per ora basterà ad infiammar' il mio cuore ad ascoltar diuotamente la Messa. *Tho. à Kemp. l. 4. de imitat. Christi c. 2.*

## *Il tesoro del Sangue di Christo facilmente si ottiene coll' acquisto dell' Indulgenze.*

## VERITA' NONA.

HAVENDO il Saluatore con ciascheduna delle sue attioni, operate nello spatio di trentatrè anni à fauore dell' vman genere, e collo sborso copiosissi-

sissimo fatto da lui su 'l legno della Croce di tutto 'l Sangue, riempiuto soprabbondantemente d' infiniti meriti l' erario della sua Chiesa, si compiacque di lasciar in essa questo pregiatissimo, e ampissimo tesoro; acciochè dispensandosi liberamente a' suoi fedeli, sodisfacessero con esso alla sua Diuina giustitia; e più prontamente per virtù di esso peruenissero al godimento dell' eterna Beatitudine, che à quegli hauea promesso. Concedette in oltre la chiaue di questo pretiosissimo tesoro al suo Vicario in terra, il Pontefice Romano; affinche à suo talento lo distribuisse al Popolo Cristiano.

Or chi non vede chiaramente rappresentarsi in questo luogo vn argomento efficacissimo à prouare la facilità, e commodità grande, c' habbiamo di goder' à nostro piacere del tesoro incomparabile del Sangue di Giesù Christo, che con tanta abbondanza si comparte a' figliuoli di Santa Chiesa da' successori del Principe degli Apostoli? Non fù senza particolar mistero l' hauer di sopra accennato, che 'l Sangue del Redentore è à guisa d'vn fiume, che vscito del proprio letto, và scorrendo talora per le publiche strade: imperoche quando cammino per le vie di quest' ampia Città, e che contem-

plo

plo or' in vna Basilica, or' in vna Chiesa, ò in altra diuota Cappella esser applicate in vn medesimo giorno diuerse Indulgenze; e che dopo la solennità d'vn Santo, ne succede l'altra, nelle quali del continuo la santa Sede Apostolica, fedele e liberale tesoriera degli Erarij di Christo, distribuisce il tesoro delle plenarie Indulgenze; oltre all' altre perpetuamente fisse negli Altari, e nelle Basiliche più antiche e venerande; confesso il vero, che parmi di vedere con gli occhi della fede andare scorrendo per le vie, e per tutti gli angoli della Città il Sangue di Giesù Christo, che inonda per ogni parte; e par che ne dica. Eccomi pronto, douunque volgete i vostri passi: perche non entrate nel possesso de' miei tesori? voi hauete necessità di mondarui dalle macchie, le quali anche inauuedutamente ogni dì vi sporcano l'anima, ecco apprestato il lauacro del mio Sangue, bagnateui, mondateui, e poi arricchiteui del mio: voglio, che tutto sia vostro. Che fate? entrate in questo Tempio: visitate quest' altare: guadagnate questa plenaria Indulgenza.

Ora chi non ammira la facilità grandissima, c' hanno i fedeli, e singolarmente quegli, i quali abitano nella santa Città, d' applicare del continuo l' efficacissimo

San-

Sangue del Redentore à loro medesimi, mediante il tesoro di tante Indulgenze, che possono ogni dì, e in ogni luogo cõseguire? *Pro nihilo saluos facies illos*, parmi di poter' affermare di essi. Voi sarete saluati con mezzi tanto commodi, e facili, che quasi è vn nulla ciò, che operate pe'l conseguimento della vostra salute. Voi entrate nel luogo sacro, e qual cosa offerite al Signore, che sia immacolata, e degna d' esser' accettata dalla Sourana Maestà? *Non dona, & aromata* (risponde S. Agostino) *afferent in templo tuo, non aliquid de conscientia bona libaminis superfundunt: totum in illis asperum, totum detestandum*: non presentate alcun regalo, ne profumo di virtù; ma anzi comparite tutti abbominenuoli, e macchiati di graui colpe dinanzi al Diuino cospetto: *Et cum illi ad te nihil afferant, vndè saluentur; pro nihilo saluos facies eos, ideſt gratis data gratia tua*. Quantunque non facciate alcuna offerta valeuole ad impetrarui la salute; nondimeno la Diuina beneficenza si compiace per pochissima incommodità, e per leggierissimo esercitio di pietà, qual è il visitar vn' altare con la douuta compuntione de' vostri peccati, darui il possesso del tesoro inestimabile del suo Sangue, e de' suoi infiniti meriti contenuti nell' Indulgenza acquistata.

*Psalm.* 55. 8.

*in hũc Psalm.*

Adun-

Adunque vn atto di poco momento, e di lieue peſo ne impetra l' alleuiamento della pena à noi douuta, e ci ammette all' eredità de' figliuoli di Dio? Così è: ciò prouiene da quello, che il Saluatore col ſuo Sangue ne compartiſce: poco ò nulla i noſtri paſſi, e le noſtre preghiere vagliono; ma peſa molto il ſuo Sangue: queſti ſolleua à merito e à valore immenſo l' opera noſtra di ſua natura così debole. Perciò Sant' Adelardo Canonico Trecenſe dodici volte fece il pellegrinaggio alla Santa Città di Roma, e 'l Beato Giouanni Cantio Canonico nella Polonia, vi ſi trasferì noue volte, à guadagnar il teſoro delle ſacre Indulgenze: &, à chi 'l ripreſe di sì lunga e frequente pellegrinatione, riſpoſe. *Quella ſanta Città è il mio Purgatorio*: colla qual riſpoſta, voleua manifeſtare la ſperanza certa, ch' egli haueua, di douer' eſſere eſente nell' altra vita da quelle pene; mentre coll' acquiſto delle ſacre Indulgenze, delle quali l' alma Città abbondaua, ſi ſottraeua dall' obligatione rigoroſa, di pagare i douuti tormenti nell' altro ſecolo. E che più! Il medeſimo Signore fece comandamento eſpreſſo à Santa Brigida, che ſi trasferiſſe à Roma, doue per l' abbondanza grande delle Indulgenze, e per i meriti di tanti innumerabili Martiri, del cui

*Lib. 6. cap. 30 c. 63.*

cui Sangue eran laſtricate le publiche vie di eſſa, l'anima era condotta (così diſſe le eſpreſſamente il Signore) per vn ſentiero aſſai breue, e compendioſo al Paradiſo. Ma queſta via non ſi ſarebbe sì facilmente ſpianata, ne reſa cotanto breue; ſe non per la virtù del Sangue del Redentore, che à coſto de' ſuoi atroci tormenti pagò rigoroſamente al ſupremo Giudice tutto il debito de' peccatori. Concludiamo adunque eſſer infallibile la verità propoſta: cioè, eſſer coſa faciliſsima guadagnar il frutto del Sangue di Chriſto, mediante l' acquiſto delle ſante Indulgenze; mentre con mezzo tanto facile, quanto è trasferirſi à vna Baſilica, viſitare vn' altare, offerir poche, e diuote preci con animo vmiliato e contrito poſsiamo impetrare la perdonanza delle colpe, e l' alleggerimento delle pene, che ne ſono riſeruate à patire nell'altro Mondo.

Ciò è appunto confermato dal ſentimento diuotiſsimo di Santa Maria Maddalena de Pazzi. [Voi ò grande Iddio (ſono ſue parole) affermate, che le voſtre vie ſono inueſtigabili: *Et inueſtigabiles viæ eius.* Il Verbo è via, e ci manifeſta queſte vie col Sangue, col quale le ſegnò per quelli, che vogliono camminare per eſſe: inueſtigabili ſono à chi non le cura, e altroue riuolge i paſſi dell' affetto.] Così

p. p. c. 15.

la

la Santa. E in verità a' peccatori ſembrano faticoſe, e impraticabili queſte vie, fin' ora da noi dimoſtrate; perche eſſi ricuſano di calcarle: ma all'anime, le quali colla frequenza de' Sacramenti, e degli ſopradetti eſercitij di pietà camminano per eſſe, ſi rappreſentano tanto commode, & ageuoli, che par loro di non prouar fatica veruna; anzi di non operare alcuna coſa in ſeruigio del Signor'Iddio: ſi come in verità così è; percioche il Saluatore in virtù del ſuo Sangue opera ogni coſa in eſſi: *Initiauit nobis viam nouam, & viuentem per velamen, ideſt carnem ſuam* diſſe l'Apoſtolo. La carne del Saluatore afflitta da tanti tormenti ſoſtenuti nella ſua acerbiſsima Paſſione, e 'l ſuo infinito merito è vna ſtrada nuoua, e viua, la quale cammina, ſi muoue, e porta con gran facilità tutti coloro, che ſi laſciano guidare al Paradiſo, mediante l'applicatione degli ſteſſi meriti dell'vmanato Verbo, de' quali eſsi ſono à parte ne' ſanti Sacramenti. Ecco ſpianate (ò anima) tutte le ſtrade, e dalla parte del Signore, che brama ardentemente di comunicare il frutto del ſuo Sangue, nel quale conſiſte la rimiſsione delle noſtre colpe, e dalla parte degli huomini, i quali, ſe vogliono, poſſono con ſomma facilità conſeguirlo. *Ipſa via venit ad te, ſurge.* *Hebr. 10 20.*

*Ser. de Verb. Dom.*

*Surge, & ambula*, ci auuisa Sant' Agostino.

*Non sono le operationi nostre buone, ne le penitenze, ma il Sangue di Giesù Christo, che sodisfà alle nostre colpe.*

## VERITA' DECIMA.

NON rimane ancora affatto appagata la mente del peccatore, quantunque conosca la prontezza, che il Signore hà in dispensare il suo sagratissimo Sangue, e la facilità grande di ciaschedun fedele d' ottenerlo ne' santi Sacramenti: considera, oltre alle predette cose, il debito, e l' obligatione propria, contratta colla rigorosa giustitia del Signor' Iddio, per le sue innumerabili colpe, delle quali è tenuto à fare rigorosa penitenza, e hauerne intensissimo dolore per tutto lo spatio della vita. Di più attentamente osserua, essergli necessario esercitarsi in opere di virtù, alle quali insin' à questo tempo hà hauuto non picciola ripugnanza. Oltre à ciò proua grand' inquietudine di spirito, e rimordimenti di conscienza, dubitando di non potere, ò di non hauere appieno sodisfatto ò nell'esami-

mina delle ſue colpe, ò nel dolore ſufficiente à riceuere il Sacramento della Penitenza; ò pure nella preparatione conueneuole à farſi prima della Comunione Sacramentale: ſi attriſta ancora fortemente per cagione delle continue diſtrattioni, e aridità, che patiſce negli eſercitij mentali di pietà: ſi che non ſi arrende così prontamente alla verità inſin' ora propoſta; cioè, eſſer coſa facilisſima, e aſſai commoda e ſoaue all' anima il valerſi del Sangue pretioſo del figliuolo di Dio, à effetto d' ottenere il perdono delle proprie colpe, e renderſi capace de' Diuini fauori. Fà dunque di meſtiere per diſinganare chiunque così diſcorre, ſtabilire vna veriſsima propoſitione; & è, che l' huomo fedele non deue collocare la ſua principal virtù e merito nelle operationi proprie, quantunque ſieno virtuoſe; ma ſolamente ne' meriti infiniti del Sangue di Giesù Chriſto.

Per eſaminar ciò da ſuoi principij, deueſi attentamente conſiderare la debolezza delle forze naturali di ciaſchedun huomo; la quale è così grande, che non permette, ch'egli poſſa da ſe medeſimo, ne meno concepire, ò deſiderare, non che eſeguire, e ridurre all' operatione, non ſolo alcuna coſa buona quanto alli coſtumi; ma anche qualunque atto di ſempli-

ce intelligenza. Dicendo l' Apoſtolo.
2. Co. *Non quod ſufficientes ſimus cogitare aliquid à*
rinth. 3 *nobis tamquam ex nobis.* Si che quando pen-
5. ſiamo ad vna coſa, Dio la riduce alla noſtra mente: quando vogliamo vn' altra coſa, Dio muoue la noſtra volontà; e così dobbiamo diſcorrere dell'eſercitio delle noſtre potenze interiori, e dell'uſo de ſenſi eſteriori. Adunque l'huomo dinanzi all'Autore della natura è appunto vn niente, non potendo da ſe medeſimo, e colle forze proprie veruna coſa; ne meno potendo viuere ſenza la ſpeciale aſſi-
*Pſalm.* ſtenza di Dio. *Subſtantia mea tanquam nihi-*
3. 6. *lum ante te:* Onde diſſe il Signore à Santa Caterina di Siena. *Tu ſei quella che non ſei. Io ſono quello, che ſono*: percioche l'huomo da ſe non è: non potendo ne eſſere ne viuere, nè operare alcuna coſa con tutto lo sforzo della ſua natural virtù; ma tutto riceuendo immediatamente dalla virtù
*Act.* 17 onnipotente del Signore Iddio. *In ipſo e-*
28. *nim viuimus, mouemur, & ſumus.* A queſto s'aggiunge, che non poſſiamo ne meno operare con tutto lo ſtudio delle noſtre forze alcuna coſa, che *in genere moris*, (come dicono) ſia buona: imperoche tutto il bene, ch'è in noi, è dono ſuperno della
1. Cor. Diuina Bontà: *Quid habes quod non accepi-*
4. 7. *ſti?* Tutto quello, che è noſtro proprio è malo: onde il Saluatore ci appella con queſto

questo titolo. *Si vos cum sitis mali*; e altroue disse. *Nemo bonus nisi vnus Deus*: Ciò supposto, deue l'anima così discorrere. Come può essere, che il nulla possa meritare? e che il male possa sodisfare? Ciò è impossibile: Adunque deuo confermarmi in questa verità: che in me non si troua cosa alcuna propria, colla quale io possi impetrar dal Signore la sua gratia, e la sua beneuolenza; perche ciò, ch'è mio, è mancheuole, e difettoso, e che à nulla vale. Ma perche si compiace la Diuina gratia d'operare in noi. *Omnia opera nostra operatus es nobis*: Quindi è che il valore, e la sodisfattione conceduta da esso medesimo alle nostre operationi, si deue ascriuere alla sua sola, e immensa beneficenza e liberalità, secondo quel detto tanto risaputo di S. Agostino, cioè, che il Signor' Iddio corona i suoi doni, e non i nostri meriti.

*Matt.* 7. 11. *Marc.* 4. 18. *Isaiæ* 26. 12.

Dobbiamo considerare, che tutte le nostre attioni virtuose, digiuni, macèrationi, penitèze, orationi, e simili altre cose, siano come monete di stagno, e di rame, colle quali non possiamo comperare, se nō cose di pochissimo peso: ma che la Diuina bōtà si cōtenta di riceuere da noi queste vilissime monete, tramutandole nelle sue mani in tant'oro di tutta perfettione; colle quali siamo fatti degni di guadagnarci il possesso del suo Regno beato. *Ma con*

qual virtù si fà così stupenda mutatione? è vero che ciò dipende dalla sola volontà del Signor' Iddio; nondimeno perche egli è non meno pietoso, che giusto, si deue osseruare, che tal virtù di cangiare lo stagno in oro, è conceduta al Sangue pretiosissimo del Figliuolo di Dio, col quale si sodisfece rigorosamente alla sua eterna giustitia. Questo è l'oro di tutta perfettione. *Bonum aurum Sanguis Christi*, afferma S. Ambrogio: Si che nelle mani piagate, e asperse di Sangue del nostro Saluatore, si fà questa marauigliosa trasmutatione. Perciò diceua Santa Teresa, [se non consideriamo l'amore con che Christo patì per noi: non sò come possiamo far' opere in seruitio suo: perche queste senza che siano vnite al valore del merito di Giesù Christo nostro bene, che merito possono hauere?] *Opera tua, que ex se imperfecta viliaque sunt, coniuncta meritis Christi, prorsus perfecta dignissimaque efficientur*; è auuiso del diuotissimo Blosio, il quale in testimonianza di questa verità, riferisce, che Sant' Agnese ammaestrando vna volta la Beata Brigida, fra gli altri documenti, che le appresto, vno fù il seguente; [Sappi, ò figliuola, che si trouano alcuni, i quali si persuadono di douer' possedere il regno Celeste per la virtù de' loro meriti, e stimano di poter

*Ser. in Psalm. 35.*

*Manf. 2.*

*Can. vit. Spir. c. 11.*

ter ſodisfare intieramente per le colpe da loro commeſſe colle proprie operationi, virtù, e penitenze: ma il loro errore è manifeſto, e degno di riprenſione: imperoche, ſe l' huomo eſponeſſe infinitamente il proprio corpo à dura, e penoſa morte, *non poſſet reſpondere Deo vnum pro mille.*]

Doue ſono ora coloro, i quali tanto ſi rammaricano, perche ſono obligati à macerare i loro corpi con aſpre penitenze, in pagamento di tanti falli, ne' quali per lo ſpatio di molti anni ſono incorſi: ſappiate, che tutto il Sangue, che voi vi cauaſte à forza di flagelli e diſcipline, è come vna moneta di rame, che vale pochiſsimo nella bilancia del Signor Iddio, *Appenſus es in ſtatera, & inuentus es minus habens*: ſe non foſſe la virtù onnipotente del ſuo pregiatiſſimo Sangue, che tramutaſſe queſto rame in oro. Se queſti s'applicano all' eſercitio dell' oratione, conſiderino attentamente, che tutte le loro preghiere, e meditationi non hanno valor alcuno, da ottenere dal Padre delle miſericordie la condonatione delle offeſe fatte alla diuina Bontà: ma ſolamente dal Sangue ſacratiſſimo di Gieſù Chriſto, e ſingolarmente da quello, che ſi degnò di ſparger da tutto 'l ſuo corpo nell' oratione, che fece nell' Orto di Getſemani: *Dan. 5.27.*

*lib.13.* del qual ſudore parlando il Beato Simone di Caſcia così ſcriſſe. *Sudat Chriſtus ſudore ſanguineo, vt veram non fieri orationem, niſi per Sanguinem Iesu declaret.* Perciò volle traſmetter tanto ſudor di Sangue nel tempo, che oraua; affinche manifeſtaſſe con ciò, che l'efficacia delle noſtre orationi douea ſi attribuire anzi alla virtù, e al merito del ſuo Sangue, che alla diligenza, e alla diuotione di chi ora. Apprendano finalmente à non confidar tanto nelle proprie induſtrie, anche nella pratica degli eſercitij più alti di perfettione, dall' auuiſo dato dall'Eterno Padre vna volta alla ſua diletta figliuola S. Maria Maddalena de Pazzi [Deui andare alla Comunione (così le diſſe) ſenza principio, cioè, che ogni tuo deſiderio, affetto, e intentione ſia ſenza principio, come da te, ma il tutto venga da me, non conoſcendo, donde ſi venga alcun principio in me di farti vn così gran bene, fuorche dalla mia miſericordia e bontà, che ſi degna à creatura così indegna come ſei tù, comunicare ſe ſteſſa. E ſappi, che quelli, che vẽgono al Santiſſimo Sacramento con principio; cioè parendo loro di far qualche coſa, ſono propriamente quelli, i quali viuono con tepidità: atteſo che parendo loro d'hauer fatto ciò, che biſognaua, ſi compiacciono in queſto, ne cercano più oltre:

*par. 2. c. 21.*

e di

e di questi disse propriamente il mio diletto Giouanni, che io li comincio à vomitare dalla mia bocca; dispiacendomi infinitamente le operationi loro, non hauendo quelli il principio da me, ma da loro ] così il Signore alla Santa. O misere anime, che hauete il principio da voi stesse; mentre vi persuadete di sodisfare alle vostre obligationi, colle preparationi da voi fatte, ouero colle altre diuotioni da voi praticate: vdite attentamente gli auuisi Diuini, e sappiateuene valere.

Non dico, che si debbano tralasciare gli apparecchi diuoti, le orationi, gli esercitii di pietà, e penitenze: dico bene, che dopo c' haueremo adempiuto tuttociò, dobbiamo riputar di non hauer fatta cosa veruna, che sia meriteuole della vita eterna: ma che l'esser accettate dal Signore prouiene dalla virtù del Sangue di Giesù Christo, alli cui meriti vnite le nostre operationi buone sono accette, e meritorie appresso all' Altissimo. Dal Costato di Giesù vscì Sangue, & acqua: questa contrasse mirabili virtù, à segno ch'è sufficiente à mondare le anime dalla colpa originale ne' fanciulli, e da tutte le altre attuali negli adulti che riceuono il Santo Battesimo. Donde dice Ruperto Abbate deriuò tanta efficacia in quest' elemento? *de socio sanguine aqua virtutem hanc obtinuit,*

lib. 3. de op. Spiritus San 11.

*vt posset nos lauare* (risponde) *nam sine sanguine, aqua prodesse non poterat*. Dall' vnione e permistione dell' acqua col Sangue del Saluatore, l'acqua ritrasse sì efficace e stupenda virtù. Così è: vna lagrima sola vscita da vn cuor contrito è basteuole à mondar vn'impurissima coscienza; onde questa viene paragonata al Battesimo: ma donde hà contratto tanto valore? dall' vnione col Sangue efficacissimo del Saluatore; senza del quale di poco peso sarebbe. Tutte le nostre operationi buone, afflittioni del corpo, & esercitij di virtù sono à guisa di stille d'acqua, le quali vagliono poco, ò nulla scompagnate dal Sangue, e dalli meriti di Giesù Christo, e considerate semplicemente come attioni prouenienti da noi huomini miserabili: ma congiunte al Sangue Diuinissimo del Verbo conseguiscono la rimissione de' nostri errori, la gratia Diuina, e l'eredità sempiterna del Paradiso. Parmi, che ciò si manifesti nella trasmutatione, che fanno quelle poche goccie d'acqua messe nel calice dal Sacerdote, che appresso in uirtù della cõsecratione si transostantiano nel Sangue di Christo. Così appunto à noi succede, mentre congiungiamo le nostre deboli & imperfette attioni al Sangue del Redẽtore; perche allora queste si trasmutano in opere di tanto merito, che con esse sodisfac-

Digitized by Google

disfacciamo in quella maniera ſteſſa, che il Saluatore per noi ſodisfece nella Croce. Quindi è, che S. Maria Maddalena de Pazzi diceua: [ Senza vnire le noſtre opere à queſto ſacrificio, ſenza che ſieno imbiancate da queſto Sangue, che le copre, e che l' auualora, tutte le noſtre giuſtitie ò che ſchifoſa coſa ſarebbero. ]

Ammaeſtrata l' anima da queſte celeſti verità, depone ogni dubbiezza, e difficoltà; ſi quieta pe'l rimedio pronto, che il Signore le rappreſenta, ad effetto di poter ottenere la perdonanza delle ſue colpe; e godendo della ſua propria pouertà, non hauendo in ſe modo alcuno; con che pagar il debito grauiſſimo del peccato, benedice inceſſantemente il Donatore ſuperno, e'l pagatore di tanto teſoro. *Sufficit ad merendum ſcire, quod non ſufficiant merita*; è auuertimento vtiliſsimo di S. Bernardo. Queſto è mezzo baſtante à farne meritare il perdono, ò qualunque altra grazia dal Signore, il conoſcere e confeſſare, che i noſtri meriti non ſieno ſufficienti à conſeguir tali fauori. O che mezzo facile è queſto! perche non me ne ſeruirò ad ogni momento? l' amor proprio, e diſordinato di ſe ſteſſo vorrebbe contaminar queſto dono ſopraceleſte; e ſpeſſe volte introduce nell'anima queſta ſollecitudine, rappreſentandole, che non

*Ser. 68 in Cāt.*

opera cosa veruna in sodisfattione delle sue iniquità. Ah nò: muoja cotesto amor proprio, crudelissimo e rapacissimo inuolatore de' beni superni. Rimanga sempre costante nell' animo mio questa verità. Il merito, e 'l Sangue di Giesù Christo dà valore ad ogni mia operatione, benche imperfetta: sodisfà appieno ad ogni mia obligatione: à me così mendico sia ogni confusione: tutta la lode à Giesù verso di me sì liberale. Non posso col mio, ma col suo pagar' il mio debito: allora sarò ricco, quando mi conoscerò pouero; sarò forte, quando mi riconoscerò più debole. *Hæc scribo vobis* (concludiamo con S. Giouanni) *vt non peccetis, sed si quis peccauerit, Aduocatum habemus apud Patrem Iesum Christum iustum; & ipse est propitiatio pro peccatis nostris, non pro nostris autem tantum, sed etiam pro totius mundi.*

1. *epist.* 2. 1.

## *Il Sangue del Redentore conferisce somma quiete all' anima nelle sue imperfettioni.*

## VERITA' VNDECIMA.

NON s' arrende ancora perfettamente l' anima alla forza delle sopradette

te

te verità: ma considerando (forse troppo disordinatamente) se stessa, & osseruando del continuo i proprij difetti ed imperfettioni, fortemente s' attrista. Desidera tal volta di rendere vie più immacolato il suo spirito: così propone; ma poco dopo scopre nuoue macchie in se medesima: cade altre volte ò di propria volontà, ò inauuedutamente in alcuni mancamenti, per i quali si conturba; e disperandone affatto l' emenda, viue con impatienza, e con affanno, dannenole sopramodo alla salute del corpo, e alla tranquillità dell' animo, senza la quale è cosa impossibile far progresso nella Cristiana perfettione. Questo è vn notabilissimo errore, che procede dalla superbia, e dall'affetto disordinato di noi medesimi. Conuiene in primo luogo riguardar più l' interesse di Dio, che 'l nostro proprio; onde dopo la caduta miglior partito è, far' vn' atto di pentimento, e di confusione, per riparar l' ingiuria fatta da noi al Signor' Iddio, che adirarci, e inquietarci contra noi medesimi. *Peccasti quiesce.* Hauete peccato; quietateui, non aggiungete alla prima colpa la seconda dell' inquietudine importuna, che è figliuola della superbia, e della vana compiacenza di voi stessi: perche spesse volte dopo i nostri falli più ci attristiamo per *Gen. 4.*

l' in-

l' incostanza nostra, che per l' honore di Dio. Auuertiamo di non occuparci tanto in pensare à noi, & in fare riflessioni così continue al nostro stato; considerando, che tutte le nostre operationi sono perdute, e che tutto il nostro lauoro è imperfetto, e con altri simiglianti pensieri anguſtiarci il cuore, e consumare (forse inutilmente) il tempo: ò quanto più gioueuole esercitio sarebbe, di non pensar tanto alle nostre miserie, e riuolger più la mente alla contemplatione di Dio, e de' suoi Diuini attributi, e delle misericordie, che si compiace di fare alle anime nostre: imperoche, quando in tal modo pare, che ci scordiamo de' nostri errori; Iddio medesimo li manifesta à noi con vna forma assai migliore, e più gioueuole all' anima; accioche si conserui in vera vmiltà, e nella propria abiettione. Così insegnaua il Beato Alberto Magno: *Nec etiam nimis de proprijs peccatis solliciteris*; e San Filippo Neri replicaua a' suoi Penitenti il medesimo. S. Francesco di Sales apportaua à tal proposito l'essempio d' vna Madre, la quale hà partorito vn figliuolo deforme, e storpiato; e pure lo sopporta, e lo compatisce, quantunque non ami quella deformità: Così conuiene all' huomo sofferire i proprij mancamenti, perche sono suoi parti, originati

*Opusc. de adhær. Deo c. 8.*

ginati dalla ſua peruerſa inclinatione; purche tutto il ſuo ſtudio ſia in non amargli, ò in voler' appoſtatamente dar in luce tali moſtri.

A' porger'efficace rimedio à tal'inquietudine, è forza ricorrere al Sangue pretioſiſsimo del Verbo vmanato, conforme all' inſegnamento di Santa Caterina di Siena, la quale di tal materia così diſcorre. [ Vi è vn' altra battaglia ſotto colore dell' odio, e del conoſcimento del difetto ſuo, e dello ſchietto, e puro ſeruire, che gli pare douesſe fare al ſuo Creatore, dicendo nella ſua mente: ò miſero! tu debbi fare le tue operationi, e le orationi ſchiette con purità di mente, e ſemplicità di cuore ſenza altri penſieri, e tu fai tutto il contrario: onde, perche tu non fai, come douresti fare, elle non piacciono à Dio: meglio ti è adunque di laſciarle. Queſta, figliuoli cariſſimi, è vna battaglia occulta, moſtrandoci prima la verità di quello, che è, e facendola conoſcere, ma dipoi vi attacca dietro la bugia, la quale produce il veleno della confuſione; ſi che giunta la confuſione perde l' eſercitio, e perduto l' eſercitio, è atto à cadere in ogni miſeria, e per vltimo nella diſperatione. Or queſti tenga pur coſtante, e ferma la volontà, che non conſenta, annegandola nel San- *Epiſt. 81.*

gue

gue di Giesù Christo Crocefisso, e legandola col legame della vera obedienza per amore, e riuerenza del Verbo vnigenito, figliuolo di Dio. ] Così la Santa.

Deponi adunque, anima mia, ogni tristezza, & affanno, dal quale per lo passato sei stata molestata nella considerazione troppo intenta, e riflessiua alle tue imperfettioni: fà vn' immersione di te stessa nel Sangue sacrosanto del Saluatore: e conoscendo con vmiltà, e confusione la propria miseria, e facilità nelle cadute, risorgi con pace all' vnico rimedio, ch' è il Sangue pretioso dell'Agnello, il quale cancella i peccati del Mondo. Io non fò cosa (dirai teco stessa) che sia esente da qualche colpa, e difetto, ma il mio Redentore: *semper viuens est ad interpellandum pro nobis*: non cessa egli in ogni momento di tempo d' offerire à mio fauore, & à rimedio de' miei mali il proprio Sangue al suo Diuino Padre: dunque se sempre io pecco; Giesù sempre cancella il mio peccato. Intanto con somma pace del cuore, ma sempre con abborrimento alla colpa sopporto la mia imperfettione, e vie più mi stabilisco nella virtù dell' vmiltà, conforme all' ammaestramento di Santa Teresa. [ Già che non siamo arriuati à questo: vmiltà; la quale e'l vnguento delle nostre ferite, e

*Hebr.* 7. 25.

*Castel. inter. Manf.* 3

se

se da douero l' hauremo, benche tardi, verrà à qualche tempo il cerusico, ch' è Dio à sanarci.]

Offerì vna volta il Signore alla B. Metilde, il merito da se guadagnato nel tempo della sua vita mortale, e poi disse: [Per qual cagione l' huomo non vorrà accettare ciò, che io sono preparato à offerirgli. Io gli dò certamẽte volẽtieri tutta la santissima conuersatione mia, colla quale io vissi nel Mondo; accioche assumendola, per se stesso, egli supplisca del mio à tutte le cose, le quali à lui mancano.] stabilisca adunque l'anima fermamente, di valersi di sì facile, e opportuno rimedio: dopo i difetti ò volontaria, ò inuolontariamente commessi, senza turbatione, e inquietudine smoderata dello spirito, dolgasi vmilmente del fallo, e dipoi facci oblatione all' etetna Maestà del Sangue, e degl' infiniti meriti acquistati da Giesù Christo in tutta la conuersatione mortale, colla quale visse sopra la Terra: e tornando di nuóuo à cadere, ritorni à far la medesima offerta cõ sentimento di maggior vmiltà; e così continuerà in tutto il corso della vita. L.3. c. 13.

Vn' altro trauaglio, e inquietezza di spirito angustia non poca gente; e consiste in dubitare, se hanno intieramente sodisfatto alle loro obligationi nel confessar

feſſar' al Sacerdote le colpe; ò ſe hanno hauuto quel dolore, che à riceuere il Sacramento della Penitenza è ſufficiente: da tali penſieri, e ſcrupoli ſono sì fortemente abbattuti, che non poſſono in modo veruno guſtare la ſoauità dello ſpirito, ne ſi troua mezzo, ò ragione, che poſſa renderli capaci, e ſodisfatti. Aſcoltino queſti vn documento celeſte riuelato in iſpirito à Santa Maria Maddalena de Pazzi. Queſta attentamente meditando il ſudor di Sangue ſparſo dal Saluatore agonizante nell' orto, così diceua. [Chi può penetrare gli abiſſi dell'anguſtia, e del dolore, ò Signore, che ui mette à ſodisfare, e à ſentir dolore per impetrar contritione per tanti. Per queſto ſiamo co' tuoi Sacramenti fatti d'attriti contriti, e ſiamo ſenza che facciamo atto di contritione perfetta in eſsi giuſtificati, perche tu prēdeſti ſopra di te la noſtra contritione per noi. Tu ſodisfaceſti per quel dolore interno, che à noi mancaua con quell' anguſtia, dolore, e contritione, che per noi allora ſentiſti nell' aflittiſsimo tuo cuore] così la Santa. Or ſe il benigniſsimo Signore conoſcendo l'impotenza de gli vmani cuori, in dolerſi con tutto lo sforzo dell' affetto, delle offeſe fatte alla Diuina Maeſtà, ſi compiacque con quell' agonia, e ſudor di Sangue ſodisfare per noi

p. p. c. 14.

alla

alla ſua giuſtitia, l'anima, che ora ſi attriſta, e ſi perturba, perche non ha queſto dolore intenſo del proprio fallo, fà vn manifeſto torto e ingiuria al ſodisfacimento, che per eſſa hà voluto fare il medeſimo Saluatore.

Quietinſi adunque vna volta queſte anime alla conſideratione di tal verità. Chriſto ſudando ſangue per me hà ſoſtenuto quel dolore interno, e quella contritione, che io douеuo hauere per la mia colpa; à che hora volerla aggiunger del mio, ſe non l'hò, e non poſſo hauerla? l'hà ſofferta, e offerta lui per me al Padre, tanto baſti: congiungerò il poco, che io hò col ſuo, che fù molto, il quale anch'egli dona à me, accioche lo faccia mio proprio. Non credo, che ſi poſſi recar motiuo di maggior conſolatione, e quiete all' anima anguſtiata per la dubbiezza del ſuo ſufficiente dolore, di queſta. Tutto è nelle occaſioni, ridurre alla mente la conſideratione di tal verità: peroche il Demonio nemico capitale della verità, e dell' auanzamento del noſtro ſpirito, nell' occaſioni del peccato ci perturba la fantaſia, e oſcura con certe maligne caligini del proprio amore la noſtra mente; ſi che non sà ben conoſcere, e non mette in eſecutione in quel tempo ciò, che ora chiaramente diſcuopre, e

in-

intende: oltre che l' astutissimo tentatore colla ricordanza de' medesimi peccati grauemente offende l' imaginatiua, e oscura la purità della mente, conforme all' auuiso di S. Bernardo. *Oculum intelligentiæ confundit recordatio peccatorum.*

*Ser. 5. de Assumpt.*

Altre volte si fatta perturbatione di mente, e agitatione di pensieri prouiene da vn cert' amore sensibile, e disordinatissimo, che l' huomo porta à se medesimo, e consiste in certa sodisfattione, che l' anima proua in se colla riflessione, che hà à quella cosa virtuosa da essa in quel tempo operata: succede dunque bene spesso, che l' anima non sente, non è che non l' hábbia, mà non sente questo dolore del peccato, e non hauendo l' amor sensitiuo tal sodisfattione, s' imagina d' hauer perduto il frutto della confessione. Oh che miseria è la nostra! veramente fù dato giustamente il titolo di Giuda traditore al nostro proprio amore dalla medesima Santa Maddalena. Rammentiamoci dell' auuiso del Signore: *Nesciat sinistra tua quid faciat dextera tua.*

*Matth. 6. 3.*

Non dobbiamo fare questa consideratione affettata sopra il bene, che operiamo. Pretendiamo noi di sodisfare à Dio, ò di sodisfare à noi stessi nell' accusarci delle proprie colpe a' piedi del Sacerdote? certo è, di sodisfar à Dio: adunque à che an-

anguſtiarne il cuore, quando non ſentiamo queſta ſodisfattione di conoſcere, che ſiamo veramente pentiti, e dolenti del noſtro errore? anzi doureſsimo ciò abborrire, perche è parto della noſtra ſuperbia: il noſtro contento ſia d' hauer ſodisfatto à Dio con quel poco dolore, che la debolezza delle forze proprie ci permette, congiungendo il poco noſtro pentimento col ſuo affanno, che per noi ſoſtenne. E poi diſconuiene oltre modo deſiderar compiacimento, e guſto proprio; in tẽpo che dourebbe eſſer ſoprafatto il noſtro cuore da intenſiſſimo, & amariſſimo dolore de' noſtri peccati, che allora deteſtiamo.

Concludiamo con quell' auuiſo dato da quel gran maeſtro di ſpirito Giouanni d' Auila ad vna Religioſa, che ſopra modo ſi affligeua de' ſuoi mancamenti: l' auuertì eſſer maggior male contriſtarſi più del douere de' proprij difetti, che 'l cadere ne' medeſimi difetti: in oltre douerſi ella contentare d' eſſere penitente Chriſtiana, già che non poteua eſſer perfetta Monaca, perche alla fine l' anima ſua ſi ſarebbe ſaluata per la virtù del Sangue di Gieſù Chriſto: l' eſortò anche à tolerar la continua pena, la qual era di non ſentir l' anima ſana, perche finalmente ſarebbe ſtata condotta à via di ſa- *p. 2. Epiſt.*

lute, per hauer dimandato misericordia al Signore, e conclude. Con questa speranza hauete à viuere, e far quel poco, che vi è possibile; ne v' imaginate, che i vostri mali sieno bastanti à dannarui, mentre il Sangue dell' Agnello di Dio stà di mezo, dandoui gratia di non cader in certa sorte di peccati, e di cercar la rimissione d' alcuni altri, ne' quali talora cadete.

*Dalle mani della Madonna santissima si offerisce, e si dispensa il tesoro del Sangue di Christo.*

## VERITA' DVODECIMA.

E' Sentimento assai comune de' Santi Padri, e singolarmente di S. Bernardo non dispensarsi a' fedeli alcuna gratia dal Signor' Iddio, che non passi per le mani della Beatissima Vergine nostra Signora. Or questo tesoro inestimabile del Sangue Diuino del Redentore stà depositato nelle mani di Maria; non solamente per offerirlo del continuo all' Augustissima Trinità, à fauore de' peccatori, raccomandati alla sua materna protettione; ma ancora per arricchirli con esso, come con vn sicuro pegno dell'immortal felicità.

Digitized by Google

tà. Perciò Santa Maria Maddalena de Pazzi ricorreua ſpeſſo al Signore con queſta diuota forma d' oratione: [ Vi offeriſco, ò Padre eterno, il Sangue dell' vmanità del voſtro Verbo; l' offeriſco à voi ſteſſo, ò Diuin Verbo; l' offeriſco anco à voi, ò Santo Spirito: e ſe manca à me coſa alcuna, l' offeriſco à voi, ò Maria; acciocheſ lo preſentiate alla Santiſsima Trinità. Con giuſtiſsima ragione per le mani di Maria ſi fà l' offerta del Sangue pretioſiſsimo del Saluatore: imperoche da' ſuoi puriſsimi ſangui raccolti per opera dello Spirito Santo con modo ineffabile nelle ſue viſcere immacolate, riconoſce il Sangue Diuino di Gieſù Chriſto la ſua origine. *Filius Dei conſtruxit ſibi ipſi ex caſtiſſimis & puriſſimis ſanguinibus Virginis carnem animatam anima rationali, atque intelligente*: ſcriſſe S. Gio: Damaſceno. Il latte ancora, col quale ella nutrì il pargoletto Celeſte ſi tramutò poi in tanto Sangue, che egli dalle ſue vene versò per la redentione de' Mortali. *Suxit mammam, vt diuinum illud lac ſcaturiret, quod ex proprio latere profudit*, diſſe Sant' Atanaſio. Si che il diuoto della Vergine dourebbe ſpeſſo ripetere le dolci parole di S. Bonauentura. *Miſcebo lac Matris cum ſanguine filij, & mihi faciam vnam dulciſſimam potionem*.

p.2.c.3

*Lib. 3. de fide ort.c.2*

*Ser. de Chriſto Domino.*

*Stim. f.f.*

Mentre la Vergine, ſtando à piedi del-

la Croce, compatiua alle pene acerbe del ſuo dilettiſsimo e innocente Figliuolo, riceuette nella perſona di San Giouanni tutti gli huomini per ſuoi figli, ſecondo il comandamento hauutone dal Signore, eſpreſſo in quelle parole. *Ecce filius tuus*: nel medeſimo tempo incominciò ad eſercitar il pietoſo vfficio di Madre dell' vmana generatione, offerendo per la ſaluezza degli huomini il Sangue di Giesù ſuo vnico figliuolo, con tanta coſtanza d' animo, e affetto di cuore, ch' ella medeſima colle proprie mani, quando foſſe mancato lo ſpietato carnefice, e in altra maniera non ſi foſſe potuta adempire la volontà dell' Eternõ Padre, l' haurebbe ſuenato; purche ſeguiſſe la redentione del Mondo già determinata dalla Santiſsima Trinità: onde diſſe Arnoldo Carnotenſe. *Vnum holocauſtum ambo pariter offerebant Deo: hæc in ſanguine cordis, hic in ſanguine carnis*. Or quell' offerta, ch' ella fece vna volta a' piedi della Croce del Sãgue del ſuo Vnigenito, non ceſſa di fare continuamente con viſcere più che di madre dinanzi al trono dell' Altiſsimo Iddio, à fauore de' ſuoi figliuoli, quantunque ſieno peccatori. Adunque poſſiamo ſperare ad ogn' hora di riceuere, mediante tal'interceſſora, e per la virtù ineſtimabile del Sangue di Giesù Chriſto, pie-

*De laud. Virg.*

na

na rimiſsione delle noſtre colpe; conforme all' auuiſo di S. Antonino. *Securum acceſſum habemus ad Deum, vbi Mater ſtat ante filium, filius ante Patrem.*

Altre volte è ſtata veduta noſtra Signora aſperger col Sangue del ſuo Diuino Figliuolo il Popolo concorſo à vdire i diuoti ragionamenti del ſuo fedel ſeruo San Domenico. Si narra ancora, che peſandoſi le opere d'vn ſuo diuoto, e ſtando la bilancia di peſo aſſai inferiore all'altra, oue erano le innumerabili ſue ſceleratezze, la Beata Vergine poſe vna ſtilla del Sangue del Redentore in quella parte, con che rimaſe la bilancia ſuperiore di peſo alla ſmoderata grauezza de' peccati, i quali già inclinauano la ſtadiera al profondo dell' Inferno. Or quello, che più volte la Madre di Dio ſi è degnata d' operare à beneficio de' ſuoi diuoti, e particolarmente degli huomini vitioſi, non douremo ſperare, ch' ella rinouerà à prò di chi à lei diuotamente ricorre, ſupplicandola col maggior' ardore di ſpirito, che gli ſia poſsibile, à far oblatione del Sangue del ſuo Vnigenito all' eterna Trinità, à effetto d' impetrar la perdonanza delle ſue grauiſsime colpe? Così certamente ſarà: imperoche dell' incomparabil' amore, ch' ella ne porta, ſcriſſe il Beato Pietro Damiano: *ſcio Domina,*

*in vita*

*Diar. B.V.*

*Ser. 1. de nat.* *mina, quia amas nos amore inuincibili.*

Ne deue atterrirmi il numero grande delle mie iniquità: si che non confidi nel potentissimo patrocinio della mia Auuocata; peroche ella medesima m' inuita, ad hauer tal confidenza, coll'ammaestramento, che si compiacque vna volta dare à Santa Brigida. [Quantunque il *Lib. 2. c. 25.* peccatore (dissele) sia reo di grauissimi falli; nondimeno, se farà ricorso à me con saldo proponimento d' emendatione, subitamente l' accoglierò nel seno della mia clemenza: perche io non attendo alla grauezza delle sue colpe; ma all' intentione, e all' affetto, col quale ritorna. Ne io sdegno di toccare, e di sanare le sue piaghe, benche putride, e abbominenoli: essendo io chiamata, e veramente protestandomi d' esser la Madre della misericordia:] Così Maria à questa Beata. Che dici, anima mia al suono di queste soauissime parole? non ri risolui di ricorrere con sentimento di particolar diuotione, e con generosa determinatione d' emenda a' piedi della tua clementissima Protettrice; affinche ella sodisfaccia mediante la sua intercessione, e l' offerta del Sangue Diuinissimo di Giesù, alle tue finisurate iniquità?

Certissima cosa è, che la Vergine non isdegna d' accoglier'anco i peccatori, per i quali

quali ſingolarmente fù ſparſo queſto ſacratiſſimo Sangue, onde ſi rappreſentò à S. Gertruda, con vn' ammanto pretioſo, alla cui eſtremità erano alcune beſtiole aſſai deformi, verſo le quali ella diſtendeua il ſuo real manto, e teneramente le accarezzaua: con ciò dimoſtrando il ſingolar patrocinio, ch' ella ſi pregia d' hauer di quegli, i quali viuono con beſtiali coſtumi: *Ecce alienigenæ, & Tyrus, & Populus Aethiopum, hi fuerunt illic: Numquid Sion dicet: Homo, & homo natus eſt in ea:* Così parlaua Dauid in iſpirito proferico della materna ſollecitudine di Maria: riconoſcendo in eſſa due figliuolanze, e due volte replicando l' huomo, che da eſſa fù partorito; percioche l' huomo innocentiſſimo Giesù Chriſto, ch'era Dio, e l' huomo empio e ſcelerato redento da Chriſto, ſono amendue ſuoi figliuoli, *Mater ergo Sion dicet Deus homo* (eſpone S. Tomaſo di Villanoua) *dicet etiam altiſſimus homo: quia vtriuſque hominis, Dei videlicet, & Rei mater eſt.* Ma non hanno quì fine le merauiglie dell' immenſa clemenza di tal Madre, odi attentamente, & accenditi, ò anima mia peccatrice, nella ſanta confidenza verſo tal Signora. Queſti, di cui ella altamente ſi gloria hauer per figliuolo, è vn' Etiope, annegrito nel volto dell' anima sì bruttamente, che

*l. 4. c. 49.*

*Pſalm. 86. 4. 5*

*Ser. 2. de Natiuit. Virg.*

dà orrore, e abborrimento à chi lo rimira. *Matrem ergo Sion dicet AEthiops homo*; Nondimeno ella si degna d'accarezzare questi Etiopi, gli accoglie come suoi cari parti, non abborrisce la loro mostruosità. *AEthiopes non abijcit Virgo decora, sed amplectitur vt paruulos, diligit vt filios*: Conclude il Santo Arciuescouo. Ecco vn' Etiope, ò mia dilettissima Madre; *Denigrata est super Carbones facies mea*. Come ardisco di comparir alla vostra vaghissima presenza? Ohime quante macchie! che nerezza di coscienza è la mia! non potrebbero tutte le acque dell' Oceano mondare il volto tanto difformato, e annegrito dell' anima mia! E non potrò sperar giamai di deporre questa deformità? *Si mutare potest AEthiops pellem suam.* Ah sì: trouasi vn fonte miracoloso, oue può l' anima mia mondarsi, e lauare la pelle d' Etiope per sì fatta maniera che ritorni ad essere candida: e questo è il Sangue dell' Agnello Diuino vostro vnico Figliuolo.

*Threni.* 4. 8

*Ier.* 13. 23.

Vi supplico dunque vmilmente, e con tutto l'affetto possibile del cuore, ò Madre di purità, e di santa Speranza, ad impetrarmi tal gratia, che io possi in questo' sacro lauacro del Sangue di Giesù purificare il mio spirito, e che per l' auuenire lo conserui puro, & immacolato. *Te deprecor* (humilmente dirò con S. Anselmo,

mo ) *esto mihi Saluatrix & adiutrix apud interr Deum omnipotentem , vt ipse me pius Pastor , Allo- & Princeps pacis à peccatorum meorum maculis quia emundet , & qui per te Castissima Virgo venit in hunc mundum , & humanum genus suo Sanguine saluauit, ille per misericordiam suam saluare , & conseruare dignetur.*

Vorressimo ne' diuoti esercitij, che noi frequentiamo, applicare tutte le potenze dell' animo , e vnire tutti gli affetti del cuore, à effetto di poter' adempire alle obligationi , c' habbiamo colla Diuina Maestà di seruirla, e d' amarla con tutto lo sforzo,che si permette dall'vmana conditione , e dolerci con tutto il sentimento possibile delle offese fatte contra la Sourana Bontà : nondimeno la debolezza delle nostre forze , e 'l impossibilità di sì fatta applicatione di mente e di cuore ci fà bene spesso conoscere la propria natural pouertà e miseria . Ora per rimedio di tal' infermità , e per sollieuo dell' anima , la quale non poco per tal cagione s' inquieta , fà di mestiere , ricorrer' al patrocinio clementissimo , & efficacissimo di Nostra Signora ; pregandola con grand' istanza à' compiacersi di supplire ella medesima col suo gran merito , e fauore ad ogni nostro mancamento . Così insegnano i Maestri di spirito douersi praticare da' serui di Dio, quando orano,

e si

e ſi eſercitano in altri atti di pietà ; cioè che ricorrano all' interceſsione de' Santi del Paradiſo ; affinche eſſi ſi compiacciano di rappreſentar coll' vnione de' loro propri meriti quelle diuotioni , e opere buone da noi benche imperfettamente eſeguite:ma ſe è coſa conueneuole chiedere in ciò l'aiuto de' Santi ; con quanto più giuſta ragione douremo dimandarlo alla Regina de' Santi, e ſperar certamente dalla ſua immenſa pietà di douerlo ottenere? Ah sì : voi, ò Signora , ſete la mia ſperanza dopo Dio . Confido nel voſtro patrocinio ; ſpero nell'offerta del Sangue di Gieſù , che à mio fauore rappreſentate alla Diuiniſsima Trinità.

Alla conſideratione di queſta verità ; cioè che la Beatiſsima Vergine Auuocata , e *M*adre de' Peccatori ſia pronta ad interceder per me , e ad offerire in ſodisfacimento di ciò , che manca à me,il pretioſiſsimo Sangue del ſuo Diuino Figliuolo , l' anima mia rimane affatto appagata ne' ſuoi deſiderij; ne sà che bramare di vantaggio . *C*onſidera , che l' offerente è la *M*adre di Dio , la quale può impetrarmi la gratia ; e che è ancora *M*adre mia ſpeciale , che vuol' ottenermi la ſalute : la coſa offerta è il *S*angue ſacratiſſimo del Figliuolo di Dio, al quale neſſuna coſa ſi può negare dal ſuo Eterno Padre

dre: chi riceue l' oblatione è il medesimo Dio, la cui volontà è la mia santificatione: adunque sarebbe grandissima temerità il voler' aggionger altra cosa, ò diffidar di non conseguire con tali mezzi ogni fauore. Adorerò adunque con vmilissimi affetti l' ineffabile, e immensa liberalità del superno Donatore: ringratierò l' infinita carità del Pagatore, e Redentor Diuino: benedirò l' amor tenero, e la clemenza impareggiabile d' vna *M*adre, che si pregia d' esser' il Refugio de i colpeuoli. *M*a singolarmente dobbiamo confidar nel patrocinio potentissimo di tal' Auuocata nel punto estremo della vita, come nella seguente consideratione si dimostrerà.

*Chi viue diuoto del Sangue di Christo speri di far' vna buona morte.*

## VERITA' DECIMA TERZA.

RAssembrerà vn Paradosso ciò, che ora sono per dire, ma certamente à chi ben considera, è infallibil verità. Chi si sommerge, e s'annega nel mare, giunge con piena salute al porto. Ecco svelato il sentimento della propositione. Il porto della nostra saluezza è 'l Paradiso, à cui l'huomo giunge nel punto della morte:

or chi vuole infallantemente peruenire à si felice porto, è costretto ad annegarsi prima nell' ampio mare del Sangue di Giesù Christo. Così è: quell' anima, che nel corso della vita si è del continuo mondata in questo innocentissimo Sangue, e tante volte l' hà offerto alla Beatissima Trinità, di esso frequentemente si è pasciuto nelle Comunioni Sacramentali, e nella participatione degli altri Sacramenti, è impossibile, che non giunga felicemente per questo sicurissimo mare nel tempo della morte al porto beato della gloria. Il Signore consolò vna volta la Beata Metilde, mentre lo supplicaua à conceder felice passaggio all' altra vita ad vna persona diuota così dicendole [ O figlia: e qual sarà quel nocchiero, c' hauendo condotta la naue carica di merci insin' al porto; quando poi v' è giunto, le getti in mare? or come puoi tu dubitare, c' hauendo io sempre fauorito quest' anima nello spatio della sua vita, ora ch' è peruenuta al porto, su'l estremo de' suoi giorni, io l'abbandoni?] Dello stesso argomento si potrà valere il diuoto del Sangue del Redentore. Chi hà valicato del continuo per questo immenso pelago di salute, peruenuto al porto nella morte, non potrà esser abbandonato dal frutto inestimabile del medesimo Sangue.

*Lib. 2. cap. 5.*

Odino,

Odino, e ſi rallegrino coloro, i quali hanno particolar' affetto di diuotione al ſacratiſſimo Sangue del Saluatore. *Hic ſanguis Dæmones procul pellit, Angelos, & Angelorum Dominum ad nos allicit. Huius ſanguinis effusio Cœlum peruium fecit*: Così ſolleua la noſtra confidenza San Giouanni Criſoſtomo. Quando il Demonio ardirà, come è ſuo ordinario coſtume, d'aſſalir l'anima con più impetuoſe e gagliarde tentationi nel fine della vita, alla viſta del Sangue di Chriſto, col quale ſaremo armati, tantoſto confuſo fuggirà. Quindi è, ch' eſſendo vna volta sforzato da S. Edmondo, in virtù della Paſſione, e del Sangue del Signore, à confeſſar, di che egli maggiormente temeſſe, riſpoſe di quello, c' hauete ora nominato. *Hic ſanguis Dæmones procul pellit*. In oltre hauendo l'anima negli vltimi tratti della vita eſtrema neceſsità dell' aſsiſtenza fauoreuole de' Santi Angeli, e particolarmente de' Santi Michele Arcangelo, e del ſuo Cuſtode; accioche in quei pericoloſi combattimenti lo fauoriſcano del loro poſſente patrocinio, certiſsima coſa è, che mediante il Sangue di Gieſù Chriſto da eſsi cotanto pregiato, e continuamente adorato, potranno ciò facilmente conſeguire. *Hic ſanguis Angelos ad nos allicit*: e quel, che ſopra ogn' altro importa

*Homil. 41. in Ioann.*

*In vita*

ta

ta, questo Sangue sopracelestе conduce à noi il medesimo Signore degli Angeli *Angelorum Dominum ad nos allicit*. Or chi potrà morir malamente ; se è assistito da gli Angeli del Paradiso , e dal Signore stesso degli Angeli? se già hà il Paradiso in terra , godendo di tal compagnia , come non dourà sperar di trasferirsi poi nel Celeste? Tutto ciò ne ottiene il Sangue pretiosissimo del Figliuol di Dio , al quale noi ora professiamo d' hauere specialissima diuotione. *Huius Sanguinis effusio Cœlum peruium fecit.*

All' apparir che fà l'anima fregiata del Sangue del Signore alle Porte del Cielo, queste subito si spalancano , e l'Angelo posto colla spada di fuoco alla custodia di esso , non potrà impedirle l'ingresso beato ; atteso che ella è segnata col Sangue dell'Agnello Diuino , in cui in vita, e in morte hà collocato la sua vnica speranza. *Virtus Sanguinis à latere Christi profluentis remouit Angelum,& hebetauit gladium,* scrisse S. Antonio di Padoua. Ciò successe vna volta al popolo Ebreo ; quando l'Angelo ministro dell' ira di Dio lasciò esenti dal gastigo di morte tutti quelli, le cui case erano asperse in ambedue le porte col Sangue : Or quello, che si concedeua alla figura, cõ più ragioneuol fondamento si applicherà al figurato ; che

*Ser. 1. Dom. post Pasch.*

però

però disse S. Giouanni Crisostomo: *Sanguis ouis rationabilem hominem liberare consueuit, non eo quod Sanguis est, sed quia Dominici sanguinis per eum demonstratur exemplum.* Homil. ad Neoph. Quando il fedele sarà asperso con questo Sangue sacrosanto del Figliuol di Dio non solo nella porta della lingua, inuocando la sua virtù, ma ancora in quella del cuore mondato dal medesimo Sangue, non sarà certamente soggetto alla formidabile spada dell'ira vendicatrice di Dio, data nel punto della morte in mano dell'Angelo esterminatore.

Vn' altro motiuo da confortar vie più l'anima, che tanto teme di douersi perder nelle agonie della morte, è recato da S. Agostino, il quale dopo d'hauer' alle volte chiamato il Sangue di Giesù Christo pegno del suo amore, e della nostra salute, conclude con tali parole, atte ad infiammar' ogni cuore alla speranza sicura del possesso del Paradiso, mediante la virtù efficacissima del Sangue del Redentore. *Noli dicere in Cœlo non ero: tenemus Sanguinem Christi, si quod plus est, tenemus, quod minus est, speremus.* Ser. 74 ad fratres in eremo Non cada mai nel pensiere d'alcuno, di non douer esser' ammesso all' eterna felicità; imperoche è maggior cosa il Sangue di Christo, che la gloria del Paradiso: or se noi habbiamo il possesso della maggior cosa, che è il

Sangue

Sangue del Saluatore, dobbiamo ſperare di conſeguir la minore, ch' è la beatitudine ſempiterna. Non sò ſe poſſa apportarſi argomento di maggior conſolatione ad vn' anima agonizante, di queſto? Voi hauete in mano il Sangue di Chriſto, ch' è più del Paradiſo; dunque non temete la morte, perche conſeguirete frà poco la gloria: ſe Dio vi hà dato il dono maggiore, perche douete dubitare, che non vi dia il minore? anzi che con queſto dono maggiore potete aſſicurarui di guadagnar' il minore.

Ma perche queſte conſiderationi non ſi poſſono fare colla douuta applicatione dell' animo, e col ſentimento intiero del cuore, in quell' eſtremo tempo, quando il corpo fieramente aggrauato, e oppreſſo da mortali accidenti impedirà l' vſo delle potenze, ò almeno queſte ſaranno confuſe per mancanza degli ſpiriti vitali, ſi che non potrà l'intelletto ben comprendere tali verità, ne la volontà con pieno conſenſo, e ardor di cuore abbracciarle: oltre che potreſſimo eſſer ſoggetti à morte repentina, ouero ad altra ſorte di male, che ci tolga affatto i ſentimenti, conforme à molti ſuol' auuenire: per tanto fà di meſtiere, eſercitarne in queſto tempo, che godiamo perfetta ſanità, in tali affetti di pietà verſo il Sangue Diuiniſ-

ſimo

limo di Giesù ; che vorreſſimo hauer nell' eſtremo della vita. A tal' effetto deputerò qualche tempo particolare , ò in ciaſchedun giorno , ò vna volta la ſettimana , ò pure nell' vltimo giorno del meſe , nel qual di mediterò ſeriamente à quel punto ineuitabile, e pericoloſo, in cui vna volta , e forſe più preſtamente di quello che io penſi , deuo incontrarmi ; dal qual punto dipende la mia eternità , ò di ſempiterni tormenti , ò di perpetua beatitudine : e mi ſtudierò di far' in quel giorno quel più , che vorrei allora penſare , e operare : deteſterò in prima tutte le colpe commeſſe da me nel corſo della vita : offerirò per rimedio di eſſe il Sangue immacolato dell'Agnello di Dio : ricorrerò confidentemente al fauore di Maria mia ſingolariſſima Auuocata , acciocche mi aſſiſti col ſuo efficaciſſimo patrocinio. Farò celebrare à queſt' effetto qualche Meſſa, à cui aſſiſterò. Riceuerò il Corpo, el Sangue Diuino del Saluatore nella Sacramental Comunione , dopo la quale haurò queſt' intentione di conſegnar l'anima mia nelle ſue mani , con quell' affetto di ſpirito , col quale vorrei renderlo nelle ſue medeſime mani nell' vltimo reſpiro della mia vita.

In queſta conſideratione fermati al quanto , anima mia , mentre racchiudi

dentro te ſteſſa il tuo Giesù nel Sacramento dell' Eucariſtia, e che tutte le tue potenze ſono ora libere, e poſſono francamente operare; e ſei auualorata dalla virtù ſuperna, e dal poſſente impulſo del medeſimo Corpo, e Sangue del tuo Signore a' te intimamente vnito, procura con tutto l'ardor poſsibile di raccomandar' il tuo ſpirito nelle ſue mani piagate, e nel ſuo Coſtato tuttauia aperto, e grondante Sangue: non hauer ſollecitudine di fornire la tua oratione; ſtà iui coſtante; che il Signore colla voce del ſuo Sangue ti metterà gli affetti nel cuore: chiedigli collo ſpirito contrito e vmiliato perdono e rimiſsione delle colpe, conquell' ardore, che vorreſti fare nell' eſtremo paſſo: brama con infocati affetti d'vnirti, e d'immergerti nella ſua immenſa carità, e di farti vno ſpirito con eſſo in quella guiſa che bramereſti nell' eſtremo tratto d'immerger' il tuo ſpirito nell' abiſſo della ſua Diuinità: Non ti baſterebbe di paſſar' all' altra vita così vnita à Giesù, come ora ſei à lui congionta nel Sacramento da te riceuuto? L'anima mia, dirai, hà da cadere vna volta nelle voſtre mani, ò Signore, e mio Giudice: tratta temi allora con amore di Padre, e di Spoſo, come ora, in queſto ineffabile miſterio mi vi dimoſtrate: deh non riſguar-

date

date i miei errori: pietà mio Dio, mio Giesù, naſconderommi nel Sangue Diuino, col quale coprirò la deformità dell' anima mia, conforme in tal propoſito faceua Santa Maria Maddalena de Pazzi. [Anderò al mio Verbo (così ella) e gli dirò, che chiegga egli per me queſta purità: e poi pigliero del ſuo Sangue, e te lo metterò dauanti gli occhi, ed eſſendo io ricoperta con eſſo, non mirerai, che io te l'habbia chieſta: mà mirerai quel Sangue che cotanto bene s'vniſce con la tua purità; poiche egli ancora imbianca.] Così la Santa: della qual forma d'orare, ò di altra ſimile può ciaſcheduno ſeruirsi ſecondo lo ſpirito della ſua diuotione, per chieder perdono de' propri falli, e accreſcimento della gratia al Signor Iddio dopo la Sacramental Comunione; con queſta intentione, come ſe allora doueſſe dare l'vltimo ſpirito nelle mani del Signore. Con tal modo ſi potrà aſsicurare di douer' eſſere infallantemente accolta nel ſeno feliciſſimo del vero Abramo, quando ſi diſcioglierà da' legami della carne. *p. p. c. 24.*

Nè è poſsibile, che ella di ciò concepiſca alcun dubbio; mentre conſidera, ch'è ſtata conſegnata tante volte, e ogni giorno nelle mani del Saluatore; nelle quali à caratteri di Sangue la tiene eſpreſſa. *In Iſa. 49*

16. Soliloq c. 2. manibus meis descripsi te: Sacratissimorum vulnerum tuorum Charactere ( Soggiunge Sant Agostino: ) *Lege Domine Iesu hanc scripturam, & salua me.* E chi mi toglierà dalle mani del mio Giesù ? se in tutto 'l corso della mia vita sono stata nelle sue amorose mani, come potrò cadere da esse nell' estremità de' miei giorni ? se col Sangue mi tien' ora descritta nelle sue mani, chi potrà allora cancellar tale scrittura ? *Ego feci, & ego feram, portabo, & saluabo.* Parmi che il Signore con tali parole rauuiui le mie giuste speranze. Tu sei opera delle mie mani, e pe 'l titolo della Creatione, e della Redentione: dunque à me si conuiene di portarti, a' guisa d' vna cara Madre, che tiene accolto amorosamente nel grembo il suo pargoletto. E doue quest' affettuosissima Madre mi porterà ? doue ? mi hà tenuto per tanti anni nel suo seno, e presso al suo Costato, mi hà nutricato col latte del suo Sangue ne' Sacramenti; e alla fine posso imaginarmi', c' habbia nel pericolo maggiore à lasciarmi cadere dal suo dolcissimo seno nell' eterna voragine dell' Inferno ? ah nò. Non si può concepire simigliante pensiere della somma, e più che materna sollecitudine e pietà del Signor Iddio: *Portabo, & saluabo*: se mi ha sostenuto, e allattato presso al suo grembo, al suo Costato, al suo cuore,

Isa. 46 4.

di

dipoi nell' vltimo mio respiro mi saluerà, seco mi condurrà presso al trono di Dio; *Et saluabo.*

Ecco il termine felice, doue giungono le anime, le quali nel corso della lor vita si esercitano nella vera, e soda pietà verso il Diuinissimo Sangue del Saluatore. Vi è vna lunga distanza frà Dio, e l' huomo, frà la somma bontà, e 'l peccatore, frà il Cielo, e la Terra: or come si può con breue cammino, e poca fatica dall' estremità d' vno di questi luoghi trapassare all' altra? I viaggi, che si fanno in questo Mondo, quando il vento è fauoreuole, riescono sempre più breui per mare, che camminandosi per terra; non altrimenti accaderà a' chi naviga per l'ampio mare del Sangue di Giesù Christo: ô come prestamente si troverà giunto alla beata Città di Sion, quantunque paresse, che vi fosse vn Chaos immenso di colpe frà lui, e Dio: *Qui aliquando eratis longè, facti estis prope in Sanguine Christi.* Non ci dimenticheremo intanto di supplicar la Beatissima Vergine nostra particolar Auuocata ad impetrarci vn' aura fauoreuole, che spinga felicemente il vascello del nostro spirito per questo pelago Diuino al porto della salute. Concludiamo: Il nostro esercitio continuo sarà di metterci presso al torrente di questo Sangue, che con

*Eph.2. 13.*



Digitized by Google

grand' impeto corre per la Città di Dio ? chi potrà far reſiſtenza, ò diuertir il ſuo corſo ? neſſuna forza vmana : ſe non la mia propria volontà, che con nuoue colpe ardiſſe d'opporſi alla forza della ſua gratia. *Nemo à Chriſti Sanguine extraneus deputatur, niſi qui ſeipſum culpis exigentibus abſciderit.* Fù auuertimento di Paſcaſio Ma ſe io perſiſto (come mi confido nella Diuina bontà) nell' incominciata carriera delle virtù Criſtiane, queſt' impetuoſo torrente del Sangue di Gieſù Chriſto doue traſporterà l'anima mia ? doue ? nel ſeno beato di Dio. *Nihil ad Cœlum euntibus tutius, quàm ſequi ſtratam Chriſti Sanguine tinctam : rectiſſimum hoc iter ad Tribunal gratiæ*, ci aſsicura il diuotiſsimo Pietro Cellenſe. Così hà da eſſere; voglio viuere nelle piaghe di Gieſù, e nel ſeno di Maria, affinche poſsi render' il mio ſpirito nelle mani di Maria, e nel Coſtato di Gieſù.

*lib. de Cor. & Sang. Domini c. 22*

*lib. 7. Epiſt.*

*E difficiliſsimo, e quaſi impoſsibile ottener' il frutto del Sangue di Chriſto da chi del continuo non l'apprezza.*

## VERITA' DECIMA QVARTA

L'Altro ſcoglio, che s'incontra nel vaſtiſsimo mare del Sangue del Saluatore

tore è quello, che nel principio di quest' opera fù auuertito, cioe' la facilità grandissima, che gli huomini si persuadono di trouare, nell' ottener' il perdono delle loro colpe. Il Signore (dicono molti) è prontissimo à dispensar' il Tesoro del suo Sangue, col quale si paga ogni debito del peccatore. L'huomo può à suo talento riceuere il frutto di questo Sangue, che ne' Sacramenti ad ogn' hora si distribuisce (come diffusamente si è mostrato) adunque dopo molti anni di vita malamente spesi potremo alla fine, prima di chiudere i nostri giorni, valerne di quest' inestimabil Tesoro, e comperarci la gloria del Paradiso. Conuiene adunque disingannare chi così empiamente discorre; auuertendolo à non fidarsi tanto della calma di quest' onde sanguigne e salutari; perche non potrà egli mai giunger felicemente al porto della salute, senza gettar prima in mare il peso grauissimo del peccato, che lo sommerge nel più cupo seno dell' abisso.

Con quanta presuntione, e con quanta stoltezza il peccatore si persuade di potersi amaramente pentire de' suoi falli, dopo lungo spatio di vita malamẽte consumata, lo deduca da questo argomento: Il Signor' Iddio non hà bisogno alcuno di noi, ne de' nostri beni: nondimeno ora

si compiace d'offerirne la sua gratia, e d'ammetterne alla sua amicitia: à tal' effetto del continuo ci stimola al pentimento de' peccati, che commettiamo. Il peccatore vdendo questi amorosi inuiti, che risponde? vedendo quest' offerta tanto liberale della sua immensa pietà, che fà? Colla voce del cuore, e dell' operationi, e talvolta ancora con quella della lingua dice al Signore, che non è ancora tempo opportuno, e che con maggior commodità e congiuntura accetterà l'inuito. Adunque il Signore è trattato non da Padrone, ch' egli è; ma da vilissimo seruo; e da famiglio ben' ordinario? Non sogliamo noi dire ad vno di questi, che ne aspetti in tal luogo, che à suo tempo lo chiameremo? Or così appunto l'huomo empio, e abituato nel vitio tratta colla sourana Maestà dell' Altissimo: si dichiara apertamente con esso, che l'aspetti in altra opportunità di tempo, che lo chiamerà, e l'introdurrà nell' anima sua, quando à lui più gradirà. Oh Dio! così villanamente si tratta la Maestà sourana dell' Altissimo da vn' homicciuolo vilissimo della terra? *Isai. 43. 24* *seruire me fecisti in peccatis vestris*: Il che fu osseruato da Tertulliano. *Quidam sic opinantur, quasi Deus necesse habeat præstare etiam indignis, quod spopondit; & liberalitatem eius facinnt*

*fatiunt ſeruitutem*. Ma ſe il Signore ſi degnaſſe vna, ò più volte di ſopportare dall'huomo empio così maltrattamento, e ſi contentaſſe à guiſa di ſeruo di venirgli dietro, e d'aſpettarlo più lungo tempo; da queſto ſi può concepire ſicura ſperanza, che ſempre habbia da ſofferire tal vilipendio, e sì fatta inciuiltà? Ah nò: alla fine ſi moſtrerà da Signore, qual' egli è, e di non hauer neceſsità alcuna de'noſtri beni; e ſdegnato abbandonerà quell'anima, dalla quale è ſtato si malamente oltraggiato. Per tale ſi palesò alla ſpoſa de' ſacri Cantici, dalla cui abitatione ſi partì, e appena ſi laſciò ritrouare dopo molte fatiche, e battiture, ch' ella ſofferì, per hauer alquanto indugiata ad ammetterlo in ſua caſa. Or chi hà tante volte pertinacemente eſcluſo dal ſuo cuore queſt' oſpite Diuino, riſpondendo arditamente *Dixerunt Deo: Recede à nobis, ſcientiam viarum tuarum nolumus*; chi hà ſchernito più volte la Sourana Maeſtà, promettendole l'emenda de' propri coſtumi, e dipoi rompendole per leggieriſſime occaſioni la promeſſa: chi inſomma tratta il Signore dell'Vniuerſo, come ſe foſſe ſuo ſeruo, e hà ſdegnato per lungo ſpatio di vita la ſua compagnia, e pretende à ſuo piacere di ſeruirſi della ſua Diuina gratia in tempo forſe importuno,

*Lib. de pœnit. c.6.*

*Iob 21.14.*

rimar-

rimarrà miſeramente deluſo nelle ſue vaniſsime ſperanze, e confeſſerà à ſuo mal grado. *Quia poſuimus mendacium ſpem noſtram.*

Iſai. 28.15.

Ma ſupponghiamo, che l'immenſa bõtà del Signor'Iddio voleſſe vſare con alcuni peccatori queſto grand'eccesſo di clemenza, cioè, di conceder loro ſpatio di pentimento, e vero, e ſufficiente dolore de' peccati commeſſi: Vorrei ſaper'il modo, col quale eſſi ſi diſpongono ad eſſer merituoli di sì alto, eraro fauore. Queſto certamente altro non è, che con lo ſpender tutti i giorni della loro vita in nuoue, e più graui offeſe contra l'eterna Maeſtà dell'Altiſſimo. Et è poſſibile, che col mantener la guerra col Signore habbiano da ſperare da eſſo la ſoſpirata pace? che il mezzo atto à riceuer gratie, benefitij, e miracoli ſia l'offender del continuo il medeſimo benefattore? queſto non ſi può capire, è ſogno di chi delira, è imaginatione d'vno ſtolto, è vanità d'vn ſuperbo e temerario. Il preſumer dalla Diuina pietà queſto modo miracoloſo d'vno ſpeciale, & efficace aiuto, ſenz'alcun merito proprio, e ſenza la douuta preparatione, è manifeſta temerità: imperoche l'huomo abituato nell'empietà non ſolamente non è diſpoſto, ma pone l'obice, e l'impedimento del vitio alla

me-

medesima gratia. Maledisse il Saluatore quella pianta di fico, dicendole, che non haurebbe prodotto più frutto alcuno: *Nunquam ex eo fructus nascatur in sempiternũ*: e incontanente rimase del tutto inaridita; *& arefacta est continuo ficulnea*: *nec immeritò siccitas sequitur, vbi sterilitas inuenitur*: Così è: all'infecondità succede giustamente l'aridità, e la siccità: adunque chi è ora infecondo d'operationi virtuose, non può altra cosa aspettare, che siccità estrema, e grauissima difficultà di potersi poi pentire, languor di spirito, mancanza di volontà; perche *per malum velle perdidit bonũ posse*, disse S. Agostino: onde à guisa d'arbore sterile sarà senza fallo gettata al fuoco, per arder senza mai consumarsi in tutta l'eternità. Anche Seneca disse: *Sacer intra nos spiritus sedet bonorum, malorumque nostrorum obseruator; hic prout à nobis tractatus est, ita ipse nos tractat*. Risiede nel trono del nostro cuore (così discorreua il Filosofo) vn certo spirito superiore all'vmano, questo è diligentissimo osseruatore delle nostre attioni più minute, & hà in costume di trattar noi altri huomini à punto in quella guisa, che egli è da noi trattato. Adunque se'l vero Dio esattissimo conoscitore dell'operationi vmane sarà grauemente dispregiato, e offeso con villania da alcuni temerari; non

*Matt.* 21.

*Galf. Abb.*

*Ser. 13. de Verb Apost.*

*Ep. 41.*

dourà

dourà dimostrare verso di loro altro trattamento, che di vendetta, e di supplicio? non dourà trattar con essi in altra maniera di quella, colla quale è stato da essi trattato: *prout à nobis tractatus est, ita ipse nos tractat*: si che in vano si dà à creder di douer'esser portato, come in palma di mano dal Signore colui, che l'hà tenuto quasi sotto i piedi: *Conculcauit me homo: tota die* (anzi) *tota vita impugnans tribulauit me*. *Psal. 55.12.*

Ne vale fondar le speranze negli esempi di coloro i quali sù gli estremi anni, e nelle vltime hore della vita hanno detestati i loro errori, con sentimenti di tanta compuntione, che sono stati fatti meriteuoli di riceuerne la condonatione dalla Diuina clemenza. Perche oltre alle altre risposte, colle quali tal'argomento si rigetta, basta il dire, che infiniti sono gli esempi degli altri malamente perduti, e morti impenitenti, de' quali sono pieni i volumi: onde trattandosi di cosa tanto rileuante, quanto è l'assicuramento eterno d'vn'Anima sola, non conuiene valersi di qualche raro esempio, con che Iddio habbia voluto palesare la sua immensa pietà, per iscudo e mantenimento della propria empietà. Tanto più che quelli pochi, i quali con modi sì stupendi, e miracolosi hanno conseguita la salute, non hauranno peccato con questa

vana

vana presuntione; cioè di persister lungamente, e con pertinacia nel male, assicurandosi infallantemente d'ottenerne alla fine il perdono.

Inoltre sarà particolar permissione del Signor'Iddio, che coloro, i quali non hanno voluto nel corso della vita applicare à se il frutto di questo efficacissimo Sangue, non potranno dipoi valersene; quando più per motiuo di timore, che di vero, e perfetto amore brameranno seruirsene. Primieramente ciò si permetterà dal Signor Iddio in pena, e castigo d'essere stata dispregiata da essi tante volte l'offerta amorosa del suo Diuino Sangue: *Quanto magis putatis deteriora mereri supplicia, qui filium Dei conculcauerit, & sanguinem testamenti pollutum duxerit?* Diceua l'Apostolo. Questi hanno calpestato il Sangue sacrosanto del Figliuol di Dio, incessantemente da essi offeso, e disprezzato; e poi con vn sospiro formato più colla lingua, che col cuore potranno intieramente sodisfare à ingiuria così graue e orrenda? Se si dice da Santa Chiesa, che il giusto appena potrà saluarsi, con tutto che habbia tante volte applicato à se il valore del Sangue di Christo colla frequente participatione de' sacrosanti misteri; come potrà essere, che vn dolore forse imperfetto d' vn peccatore abituato nella malitia possa *Heb. 10. 29.*

otte-

ottener fauore tanto ſegnalato, hauendo ſempre ricuſato, anzi vilipeſo, e hauuto quaſi in abbominatione l'vſo de' Santiſſimi Sacramenti. *Væ qui ſpernis, nonne & ipſe ſperneris?* *Iſa. 33. 1.*

In ſecondo luogo ſi deue conſiderare, che à effetto di poter conſeguire in quel tempo l'indulgenza de' noſtri falli, è neceſſario concepirne intenſo dolore, e deteſtarli col maggior pentimento, che ſia poſsibile. Ma quanto ſia queſto difficile à ottenerſi, ſi può facilmente raccorre dalla ſeguente oſſeruatione. Appena in tante confeſsioni da noi fatte, e ripetute in tempo di perfetta ſanità, e dopo ſeria, e matura conſideratione, & eſame reſtiamo ſodisfatti, e contenti, ò del numero de' peccati, che ſempre ci paiono maggiori, ouero dell'atto dell'attritione, ò del dolore ſufficiente al Sacramento; ò pure del proponimento ſtabile, di non douer per l'auuenire per verun conto commetterli. Adunque ſe noi non ci appaghiamo d'vna confeſsione di pochi meſi, ò d'vn'anno, mentre hauendo commodità di tempo, e godendo perfetta ſalute del corpo, con ogni ſtudio e ſforzo poſsibile deteſtiamo, e accuſiamo le proprie colpe; in qual modo potremo rimaner quieti e contenti di quell'vltimo dolore, e di quell'atto di pentimento ſpremuto

muto come per violenza, e per timore, ouero per vana apparenza, e riſpetto del Mondo, fatto in certe anguſtie di tempo, nel quale la mente non può applicarſi à coſa di rilieuo, anguſtiata dalla forza del male, che in tutte le parti del corpo l'affligge; maſsime trattandoſi d'vn numero innumerabile de' peccati, commeſsi in tutto il tempo della vita traſcorſa? Chi non conoſce in ciò l'inganno manifeſto del nemico tẽtatore? Mà anzi'l Demonio medeſimo perturberà allora la mente dell'agonizante, e farà vacillar la fede di lui, per modo che ò per la ſouerchia inquietudine del corpo addolorato, e della mẽte anguſtiata, ò per la grauezza de' peccati appreſa più di quello, che ſi conuerrebbe; ò per l'impoſsibilità di riceuer col douuto modo il Sacramento della Penitenza, lo condurrà à ſtato di diſperatione, ò lo laſcierà in grandiſsima confuſione, e perpleſsità di mente: ſi che'l pouero infermo ò non potrà, ò non vorrà accuſarſi delle colpe; ouero ciò eſeguirà come per forza, e per eſimerſi dalle importune richieſte degli amici, e de' Sacerdoti; ma non già per ſodisfare alle ſue obligationi, e pe'l fine ſoprannaturale, che deue hauere il perfetto Criſtiano.

In terzo luogo è coſa degna di particolar rifleſsione, che à troppo vil prezzo s'

acquisterebbe la gloria del Paradiso, pe'l cui possesso fece di mestiere, che lo stesso Signore sostenesse tante pene, e la morte obbrobriosa della Croce: imperoche con vn'atto solo di dolore imperfetto, ò con vn sospiro, con vna sola confessione sforzata si verrebbero à guadagnar da essi gli anni eterni della beatitudine celeste: il che è appunto come se con alcuni pochi soldi si pretendesse comperare vn gran Palaggio, ò vno stato di molta valuta. O quanto graue si rappresenterà allora alla mente dell'Infermo quest'argomento: Io non hò fatto nel corso della mia vita altro, che male; questo è stato l'vnico mio impiego, e mestiere, offender la Diuina Maestà, & ora con vn'atto di pentimento (forse imperfetto) posso non solo ricuperar'il perduto, e cancellar'ogni debito contratto colla Diuina giustitia; ma ancora guadagnarmi l'immensa gloria del Paradiso? Hò fatto sempre male (dirà) e posso con vn sospiro solo acquistarmi l'eterno bene? Non hò voluto quasi mai l'amicitia con Dio; e con vn'atto solo di dolore ora potrò guadagnarmi la sua beata conuersatione per tutti i secoli? Quanto hanno patito i Martiri, quanto hanno operato i Confessori, & i giusti, & io nulla hò fatto; e con tutto ciò potrò godere della beatitudine, come essi la go-

dono? Ma che penitenza hò fatto delle mie colpe? basterà la pena sofferta per me dal Crocefisso Signore? Benche ciò sia vero; nondimeno disporrà Iddio, che non sia creduto da chi ora lo dispregia cõ tante offese, e che ciò gli paia impossibile; onde impenitente miseramente si morirà.

In confermatione di tal verità, cioè, che inuano il peccatore presume di douer godere nell'estremità de' suoi giorni del frutto efficacissimo del Sangue di Giesù Christo, che ora con tanta licenza cõculca, si narra nella Storia del B. Francesco Borgia, che assistendo egli ad vn'Infermo ridotto all'vltimo termine, il quale ricusaua pertinacemente confessar le sue colpe, prese il Sant'huomo nelle mani vn'Imagine del Crocefisso, e prostrato à terra dinanzi al letto, incominciò con infocate parole ad esortarlo, che per la virtù onnipotente del Sangue Diuino, e per l'amor immẽso dimostratogli dal Redentore in quella Croce, volesse riconciliarsi con Dio, mediante i Santissimi Sacramenti: stando quegli tuttauia indurito nell'empietà, fù veduto grondar Sangue dalle piaghe del Crocefisso; quasi che volesse il medesimo Signore con quel miracolo inuitarlo al pentimento, & offerirgli con inaudita benignità il suo San-

*Eusebio Nieremb.*

gue per rimedio alla sua ostinatione. Ma ricusando l'huomo maluagio d'acconsentire alle parole di Francesco, e all'inuito miracoloso fattogli dal Saluatore; Ecco che fù veduto distaccar'il Crocefisso vna mano dalla Croce, e riempiendola di Sangue gittarla nel volto del pertinace peccatore, che così miseramente poco dopo morì: non seruendogli ad altro il Sangue nuouamente sparso dal Crocefisso, che per accender vie più contro di lui le fiamme voraciſſime del fuoco Infernale. Così è: à molti, che viuono ostinati nell'empietà, poco ò nulla giouerà il Sangue dell'Agnello immacolato Christo Giesù nel fine della lor vita; anzi che per essi si auuererà il detto dell'Abbate Ruperto. *Veneranda Domini vulnera æterna futura incendia.* Insomma con quel Sangue sacrosanto, col quale è stato cancellato il Ghirografo della nostra condannagione, meriterà l'abituato peccatore di riceuer segnata contra di se la sentenza inalterabile dell'eterna riprouatione, in quella guisa appunto che il Santo Pontefice Teodoro Primo scrisse la sentenza di scomunica contra Pirro Eretico Monotelita col Sangue medesimo di Giesù Christo, che poco dianzi hauea consagrato sopra l'altare del Prēcipe degli Apostoli nel Vaticano. Accaderà à costoro

*L. 4. in Ioan.*

*An. Ec. an. 648.*

ciò

ciò, che succeſſe al temerario, e oſtinato Rè dell'Egitto, quando entrò arditamente nel mar roſſo, ſperando, che doueſſe eſſer fauorito dall'aſſiſtenza ſpeciale del Dio d'Iſraelle da eſſo diſpregiato, non altrimẽte di quello, che al Popolo Ebreo ſuccedeua. *Cordis arrogantia fretus iter iuſtorum auſus eſt ingredi, ac exiſtimauit quemadmodum Populo Dei, ſic & ſibi mare rubrum permeabile fore*; ſcriſſe di lui San Baſilio: percioche lo ſteſſo mar roſſo del Sangue di Chriſto apre il varco a' ſuoi eletti verſo la Terra promeſſa del Paradiſo, e ſommerge miſerabilmente i pertinaci nell' empietà. *Orat. quod Deus non ſit auctor mali.*

Si è adunque baſteuolmente prouato eſſer coſa faciliſſima il poter ottener'il frutto del Sangue di Gieſù Chriſto, nel quale conſiſte la rimiſſione delle colpe à chi vuole di eſſo participare, mediante i Sacramenti, e gli altri diuoti eſercitij; e che per lo contrario è coſa difficiliſſima, e quaſi impoſſibile il poter godere della virtù efficaciſſima del medeſimo Sangue à quegli, i quali di preſente non curano di valerſene, ma continuano nel peccato colla ſperanza di ottenerla dipoi nell'vltimo tempo della vita. Concludaſi dunque con San Bernardo: *O ſatisfactio ſuauiſſima; quàm facilis modo, tàm difficilis erit poſteà.* *Serm. de Ep.*

*Il Sangue del Redentore infiamma il cuore del peccatore ad abbracciar le verità conosciute.*

## VERITA' DECIMAQVINTA.

DOpo che la mente vmana è illustrata e chiarita dal bel lume della verità manifestatale, è necessario, chè muoua la volontà à metter'in esecutione tutto ciò, che le rappresenta per buono, e conueneuole; il che fortemente desideraua San Bernardo veder'eseguito da' suoi Religiosi, a' quali diceua: *Vtinam hæc, vt admonent intellectum, ita moueant & affectum.* Or queste verità insin'ora proposte come hanno conuinta la mente del peccatore? io certamente mi persuado, ch'egli habbia tratto da esse motiui di somma speranza nel Sangue imprezziabile del Saluatore, & habbia apertamente conosciuta l'obligatione strettissima, ch'egli deue hauere all'infinita carità del Signore, che con tanta prontezza e facilità gl' offerisce questo tesoro incomparabile per vnico rimedio a' suoi mali. Ma non basta, che il Sangue del Redentore illumini solamente, e conuinca l'intelletto; è di mestiere, che accenda, e infiammi la volontà dell'huomo empio; affinche abbrac-

*Ser. 6. de Asc.*

bracci; & eseguisca prontamente ciò, che le sopradette verità gl'hanno manifestato. *Qui facit veritatem venit ad lucem* dice il Saluatore. *Ioan. 3.21.*

La verità non è altro al sentimento di S. Tomaso, che vn adequatione d'vna cosa coll'intelletto: onde quando vn'oggetto appaga il nostro intendimento, allora si dice esser vero. Ciò supposto, dimanda il Santo, se la verità può esser'odiata, e fuggita? e risponde, che la verità considerata in vniuersale, non può non esser amata e lodata; ma se si applica al particolare, può, & è da molti abborrita & odiata; perche sforza l'huomo à separar l'affetto da vna cosa, alla quale è disordinatamente congiunto. Quindi è, che noi ci rallegriamo dello splendore luminoso del Sole; ma ci dispiace, che ci percuota col suo calore. *Amant veritatem lucentem, oderunt eam redarguentem*, scrisse S. Agostino. Moltissimi amano la luce della verità, ma l'odiano, quando da essa sono ripresi. *1.p.q. 710. art.2.* *Lib.10 Conf. 23.2.*

Or piacesse à Dio, che io restassi nel mio pensiere ingannato: imperoche fortemente dubito, che il peccatore, quantunque sia alquanto conuinto dalla forza delle sopradette verità; nondimeno non si risolua ancora del tutto ad eseguirle; e la ragione principale si è; per-

che queſte lo coſtringono à ſepararſi da alcune coſe, le quali inſin'ora ſono ſtate da eſſo ſommamente amate. Queſto fù il primo auuertimento dato dal Signore à San Franceſco nel principio della ſua conuerſione. [Tutto ciò, che inſin ora hai amato, deue in auuenire eſſer da te odiato, e fuggito.] Or perche ſopramodo diſpiace all'empio diſcioglierſi coll'affetto da quegli oggetti, a' quali inſin'ora è ſtato vnito, perciò non abbraccia la verità, che conoſce eſſer'obligato di ſeguire.

*Leg. c. 2.*

Ma tal ſeparatione non deue parer difficile à chi brama efficacemente la propria ſalute. Prima, (e queſto ſolo motiuo dourebbe eſſer baſteuole ad vn Criſtiano) queſt'amore diſordinato ſepara l'anima da Dio: adunque miglior coſa è, che il noſtro cuore ſi ſepari dalla Creatura, che non ſi ſepari dal Creatore. In ſecondo luogo ſi deue conſiderare, che queſta ſeparatione dopo qualche tempo (come ſpera anche il Peccatore) deue ſuccedere: ma ſe ora proua tanta difficoltà, e dolore; maggiore poi ſarà la difficultà, e lo ſpaſimo ſi renderà colla lunghezza del tempo affatto intolerabile: E poi quanti diſguſti, quanti incommodi, quanti patimenti, quanti rancori, quanti infortuni, quante paſsioni e timori accom-

pagnano quest'affetto disordinato, che si porta agli oggetti viziosi? or tutti questi pare, che da se ci discaccino, mentre ci fanno chiaramente esperimentare, non trouarsi in essi perfetto godimento e sodisfattione dell'animo. Inoltre l'esperienza manifestamente ne dimostra, che nel conseguimento d'vn fine bramato dall'huomo con qualche ardore, s'applicano da esso i mezzi anche difficoltosi; ne perche vna cosa sia alquanto malageuole à possedersi, perciò esclude da se ogni concorrente. Adunque, se bene la separatione dalle cose per lungo tempo da noi amate ci cagionassero qualche sorte di difficoltà, e dispiacimento; nientedimeno dispregiando noi con animo generoso ogni cosa faticosa, douressimo appigliarci a' mezzi, che ci conducono al nostro vltimo fine. Auuertiamo intanto di non voler congiungerci per l'auuenire con affetto disordinato à tali cose: *Ad vsum assumenda, quæ sub te sunt, ne facias tibi membra, quæ cum cæperint præscindi, dolebis, atque cruciaberis.* A' infiammar'il cuore dell'empio, affinche seguiti la verità, che si manifesta, non curando generosamente di separarsi da qualunque cosa, à cui il suo affetto disordinato sia ligato, varrà molto l'auuiso di Santa Caterina di Siena, la quale ascriue alla virtù efficacissima del *S. Ago. bo. 37.*

San-

Sangue di Giesù Christo l'abbracciamento della verità, e la separatione dalle Creature. [Vorrei vederui (così ella scriue ad vn Religioso dell'Ordine de' Predicatori) sposo vero della verità, e seguitatore, & amatore d'essa verità. Il Sangue di Christo ci manifesta la verità di Dio Padre. Chi conoscerà, e sarà sposo di questa verità, troverà nel Sangue la gratia e la ricchezza: nel Sangue perderà la nuuola dell'amor proprio sensitiuo. Nel caldo del Sangue dissoluete, ò Padre, la tepidezza, e nel lume del Sangue cacciate le tenebre; accioche siate sposo della verità. Vi prego per amor di Christo Crocefisso, che vi spogliate d'ogni Creatura, & io sia la prima: io di nuouo mi voglio vestire di Sangue, e spogliarmi d'ogni vestimento, che io haueßi hauuto per fino à quì. Io voglio Sangue, e nel Sangue satisfò, e satisfarò all'anima mia: ero ingannata, quando lo cercaua nelle creature:] Così la Santa. Spogliſi dunque volentieri l'anima d'ogni vestimento d'vmano oggetto: tolga da se quest' infame spoglia dell'amor sensitiuo e disordinato, nauuto fin'ora alle Creature: il Sangue di Giesù hà da essere l'vnica veste, e l'vnico ornamento dell'anima. Non potrà mai congiongersi tanto vn' oggetto creato al nostro spirito, quanto

Ep. 96.

inti-

intimamente si vnisce il Sangue di Christo all'anima di chi brama ardentemente seguire la verità. *Qui in hunc sanguinem est affectus, mundus erit à sensibili sanguine.* fu insegnamento di S. Gregorio Nisseno. In somma è tanto fresco, e caldo il Sangue di Christo, come se ora vscisse dal suo Corpo (così diceua la B. Angela di Foligno) onde la mia volontà accesa di questo calore della sua immensa carità verso di me, viene ad esser sopramodo infiammata à seguitare il sommo Bene, e la prima Verità, distaccando l'affetto con generosa risolutione da qualsiuoglia creatura, dal cui amore sono stato pur troppo trattenuto, ed impedito.

*Ho. 8. in Ec.*

*Invita.*

Stabilito questo primo principio, di douer l'huomo separarsi dalle Creature sinoderatamente amate, siegue appresso, che non deue subito sbigottirsi, quando sentirà in quella prima separatione qualche dolore e tristezza d'animo. Certa cosa è, che nel far tal discioglimento d'affetto, si proua qualche pena. Di più il Demonio in quel tempo vsa ogn'arte; accioche quegli non abbandoni il suo stendardo: onde con più gagliarde tentationi, e forti imaginationi insidia alla sua risolutione: si che conuiene allora sofferire qualche patimento, e ripugnanza della Carne allo Spirito; insin'à tanto che con sì fatta resisten-

ſiſtenza, e coll'aiuto ſpeciale della Diuina gratia, la quale incomincia à fauorire la buona volõtà di chi ſi conuerte à Dio, ſentirà alleggerirſi la pena, moderarſi il diſordinato affetto, e ſuanir la Diabolica ſuggeſtione. San Zenone raſſomiglia queſto primo contraſto, che paſſa frà lo ſpirito dell'huomo pentito, e frà la cattiua conſuetudine, ò tentatione, all'onde del mare, quando ſono ſommoſſe e agitate da impetuoſo vento: pare, che allora habbiano ad vſcir da' preſcritti cõfini, e inondar i paeſi vicini: e pure percotendoſi l'vna coll'altra con impeto, e ſtrepito orrendo, ſi ſpezzano inſieme, e ſi quietano, ritornando il mare in calma. *Mira patientia in ſe frangitur, iiſdemque fluctibus, quibus cogitur, refrænatur.* Così accade al mare fluttuoſo del cuore del peccatore nuouamente conuertito, in cui le onde di varij penſieri, e affetti di praue conſuetudini, e di vitij abituati cõtraſtano con i proponimenti buoni nuouamente conceputi; fà allora di meſtiere opporſi colla patienza, cioè tollerando alquanto quell'impeto della paſſione, reſiſtendo all'onda di quella ſuggeſtione, ò maligna ricordãza: così coll'opporre all onda della concupiſcenza ſenſuale, vn' altra del timor di Dio, e dell'eterno ſupplitio, dopo hauer ſoſtenuta per qualche

*Ser. 9. de patien.*

ſpa

ſpatio la pugna, la mente torna à goder la primiera calma della pace. *Mira patientia in ſe frangitur, iiſdemque fluctibus, quibus cogitur, refrænatur.* Non è forſe vero, ò Anima, che anco il primo peccato da te commeſſo ti cagionaua orrore, e ne haueui maggior rimordimento, e diſpiacenza; ma dipoi con la continuatione delle colpe ti ſi diminuì la difficoltà, e l'abborrimento, che da principio ſperimentaui? or non altramente auuerrà in queſt'incominciamento, che riſolui di fare d'vna vita innocente, affatto contraria à quella, che dianzi menaui; prouerai qualche moleſtia, non poca ripugnanza e triſtezza d'animo: Nondimeno, ſe tu generoſamente reſiſti, e ſopporti queſta pena, ben toſto vedrai ſpianate come cera le montagne aſpriſſime delle difficoltà, dinanzi alla faccia del tuo Dio, à cui hai incominciato à riuolger'il cuore, e giungerai in progreſſo di tempo à tal coſtanza, e quiete d'animo, che potrai eſſer aſcritto nel numero di quelli, de' quali ragiona S. Giouanni: *Qui natus eſt ex Deo peccatum non facit, & non poteſt peccare.* 1o. 3. 9.

Interroga di gratia vno di queſti huomini dall'infelice ſtato della colpa conuertiti à via di ſalute, ſe prouano nel cuore perfetta tranquillità: ſe cambierebbero lo ſtato preſente della coſcienza, quan-

tun-

tunque ſentano alle volte qualche contradittione, e ripugnanza della carne collo ſpirito, con quello ſtato tanto dilettevole, e feſtoſo, che dianzi godeuano ne' vitij; e francamente ti riſponderanno, ch' è incomparabile il godimento, che di preſente ſperimentano ne' loro cuori per l'vnione, c'hanno con il Dio di tutta la conſolatione; e che tutte le gioie, e diletti del ſecolo dianzi prouate, ſono amarezze, ò inſipidità: benediranno tutte le ripugnanze, e le pene ſoſtenute nel principio della loro emendatione: atteſteranno poco meno che con giuramento, non eſſer difficoltoſe le vie della virtù Criſtiana, come'l Mondo fà apprendere a' ſuoi amatori.

Giouerà molto à ſuperar queſta ripuganza, e ogni ſorte di pena, colle quali la noſtra carne ſempre rubella allo ſpirito tenta al poſſibile di riuolger l'anima dal conceputo penſiere di conuertirſi à Dio, il godere frequentemente del Diuiniſſimo Sangue di Gieſù mediante la Santiſſima Comunione; imperoche l'anima inuigorita dall'efficaciſſima virtù di queſto Sangue, non ſolamente ſarà più coſtante in reſiſter ad ogni aſſalto di tentatione; ma ancora ſperimenterà merauigliosa dolcezza; ſi che non le ſarà graue, e noioſa alcuna pena, che le poteſſe mai

eſſer

esser soggerita dalla medesima carne: Perciò diceua S. Bernardo: *Si quis vestrum non tàm sæpe modo tàm acerbos sentit iracundiæ motus, inuidiæ, luxuriæ, aut cæterorum huiusmodi, gratias agat corpori, & sanguini Domini.* Si narra di S. Teresa, che tenendo vna volta il Santissimo Sacramento nella bocca, le parue, che tutta fosse ripiena di Sangue, e che tutto il suo volto, e la persona stesse coperta del medesimo Sangue così caldo, come se allora fosse fornito d'vscire: nel qual tempo la Santa prouaua vn'eccessiua soauità; e le disse il Signore: [figliuola io voglio, che il mio Sangue ti gioui, e non hauer paura, che ti manchi la mia misericordia: io lo sparsi con molti dolori, e tu lo godi con gran diletto, come vedi:] Tant'è: al mio Redentore è costato à caro e doloroso prezzo il suo Sangue: à me si dona con poca mia fatica, anzi con allegrezza e soauità dello spirito. Ma quando anche si douesse sostenere qualche pena in resister alle ripugnanze naturali, e alle tentationi; per questo non ci doureßimo consolare; mentre possiamo render qualche sorte di trauaglio à chi con tali, e tãti patimenti ne compartisce così pretioso donatiuo del proprio Sangue?

*Ser. 1. in Cæna Domini.*

*Lib. 4. c. 12.*

AL-

# ALCVNE PRATICHE
## Delle predette verità

### *Risolutione generosa dell'Anima di seruirsi senza dilatione del Sangue di Christo per conseguir'il perdono de'peccati.*

## PRATICA PRIMA

DAlla considerationе delle sopradette verità, qual conclusione ne ritrae il peccatore? *Si* contenterà d'hauerle solamente vdite, e con patienza d'hauerle lette, e osseruate? ouero al più dirà nel suo cuore: Cosi è: voglio abbracciarle quanto prima. Non basta intender quel, che è conueneuole, anzi è necessario di fare, conuiene prontamente eseguirlo. Il figliuol prodigo non tantosto si riconobbe del suo infelice stato, che in quella foresta miseramente prouaua. *Quanti mercenarij*, (dicendo) *abundant panibus in domo Patris mei, & ego hic fame pereo*; che si risoluette di partirsi quanto prima di quel luogo, e far ritorno alla casa sospirata del Genitore, *Surgam, & ibo ad Patrem meum*: Auuertisce Sant'Ambrogio, che ciò seco stesso discorreua. *Hæc apud se*

*Luc.15*

*In hũc loc.*

*se dixit*, ma dopo questo discorso della mente, e risolutione dell'animo non dimorò più in quelle selue, ma subito quindi ritrasse il piede, e s'incamminò verso la Città, per eseguir ciò, c'hauea determinato. *Nec enim satis est dicere, nisi venias ad Patrem.* Così appunto deue fare chi dalla lettione di queste verità hà riceuuto qualche lume di conoscimento delle proprie miserie, alle quali la seruitù infame del vitio l'hà condotto: non basta, che nel suo cuore stabilisca di risorger'vna volta dall'abbominеuole stato, doue si troua: *Surgam*; ma fà di mestiere, che incontanente risorga, e muoua il piede verso la Casa del Padre Celeste, doue prostrato, e vmiliato dinanzi al Diuino cospetto confessi al Sacerdote i suoi errori, dicendo: *Peccaui in Cœlum*: ò almeno se non può in quel primo instante ciò effettuare, genuflesso nella propria stanza, dauanti all'Imagine del Saluatore, detesti con sentimento vero di dolore tutti i suoi falli, con fermissimo proponimento di palesarli quanto prima al suo ministro; e col suo sacratissimo Sangue mondar intieramente la propria coscienza: altrimente: *non satis est dicere, nisi venias ad Patrem.*

Or tu che dici? ah nò; non è tempo ora d'dire, ma di operare: che vuoi fa-

re?

re? conuinto dalla forza delle predette ragioni, e dalla verità degli argomenti ti muoui ad eseguir ciò, che ora conosci, e confessi? Chi tiene ligata la tua volontà? chi è Signore della tua libertà? tu medesimo; orsù esca adunque dal profondo, dal più intimo del tuo cuore quella generosa voce. Signore hò peccato: al vostro Sangue contrito ricorro: Oh Dio! ancora indugi? Vuoi, e non vuoi far quest'atto di vera compuntione. Ecco il rimedio pronto, e facile: il Sangue del Figliuolo di Dio, che tuttauia distilla dalle sue sacrate Cicatrici, questo sodisferà per te; questo lauerà le tue macchie: dall'altra parte ti stà pendente su'l capo la spada della Diuina giustitia, per condannarti a' sempiterni tormenti; che determini? sento finalmente, che rispondi, mi conuertirò: non mi stringete in questo punto. Ah tu non conosci l'inganno dell' iniquo tentatore. Quante volte hai replicate queste medesime parole? *Surgam*: mi alzerò di questo stato infame, e non l'hai adempiuto? ammaestrato dal passato, prouedi al presente: l'indugio ti è stato sempre mai nociuo, e pernicioso; forse non haurai commodità d'altro tempo, e fra poco potresti perire; chi sà, che l'ira Diuina non s'incrudelisca più contra di te, quanto che maggiormente ti

mostri rubello al lume speciale e superno, c'hora ti dà, per conoscere più chiaramente l'infelice stato dell'anima tua. Che risolui? tanto stento ci vuole, per far'vn' atto di volontà, che risguarda il tuo bene, e bene eterno? tante suppliche, tanti argomenti, tanti sforzi dell onnipotente Dio, che in questo punto con questi caratteri, dirò così, espressi col suo Sangue, ti stringe il cuore, e commoue lo spirito? *Vis, vis sanus fieri*. Deh risuoni vna volta dalla profondità del tuo cuore quella dolcissima, e potente voce: *Volo*. Ancora non si ode? Io. 5. 6.

Odi tu almeno la voce di quel Sangue Diuino, che scorre per la piscina della Chiesa Santa, che amorosamente t'inuita à se: parmi già, che corra verso di te ancor negligente in gettarti dentro di quello: Osserua coll'occhio della fede, com'è tutto ansioso di ricoprirti dalla faccia di Dio, tanto più sdegnato contro di te, quanto che con tale dilatione è da te più grauemente dispregiato. *Christi Sanguis quasi tuba exaltat vocem suam, etsi vocem eius tu non audis*: ti auuisa S. Bernardo. Ma ohimè: tremenda, ma verissima cosa sono per manifestarti: questa voce sonora come di tromba del Sangue del Redentore, che ora t'inuita alla penitenza, se tu la dispregi, e non curi d'vdirla, Ep. 7.

ſappi, che ſarà come il ſuono della tromba finale, la quale intimerà a' fedeli il Giuditio rigoroſiſſimo dell'onnipotẽte Dio. Ecco che queſto Sangue Diuino ti minaccia, ò anima pertinace nel tuo errore, (à te parlo) ti minaccia il fuoco ſempiterno: ò purifica te ſteſſa in queſto Sangue, ò dourai quanto prima andar'à purificarti nel fuoco eternale. L'acqua, e'l fuoco ſono gli Elementi, che purificano: chi ora ricuſa queſto modo sì facile di purificarſi coll'acqua di poche lagrime, e col Sangue efficaciſsimo di Giesù Chriſto; ſi aſpetti frà poco d'eſſer purificato, per non reſtar mai purificato, dalle fiamme voraciſsime dell'Inferno, le quali ſaranno acceſe vie più contra di te dallo ſteſſo Sangue Diuino, c'hora è con tanta villania, e pertinacia da te vilipeſo. *Nunc Chriſtus aqua diluens; tunc ignis conſumens: modo fons patens in ablutionem peccatoris, & menſtruatæ; tunc flamma ſæuiens, & ignis vorans vſque ad medullas animæ.* Ecco il bagno del Sangue: Ecco la fornace di fuoco: che dici? Qual di queſti vuoi in queſto punto eleggerti: *Satius eſt ò fratres, & ſuauius fonte purgari, quàm igne*: non ſarebbe miglior partito mondarti coll'acqua di queſto Sangue, che col fuoco ineſtinguibile dell'Inferno? Ecco che da queſt'amoroſo Sangue eſcono cõtra l'oſtinato cuo-

*Guer. ſer. 4. de Purif.*

*Id. ſer. 6.*

re

re dell'empio fiamme ardenti di giustissima vendetta, ed'ineuitabil gastigo: perche è verissimo l'oracolo d'Isaia. *Vestimentum mixtum sanguine erit in combustionem, & cibus ignis*; Tu ò huomo contumace à Dio, e indurito nelle tue peruersità, come Christiano, che sei; hai vn vestimento aspersо nel Sangue del Figliuol di Dio, perche sei partecipe di esso mediante il Sacramento del Battesimo, e degli altri: *Quicumque baptizati estis, Christum induistis*: or sappi, che questa veste aspersa del Sangue pretiosissimo di Christo ti seruirà per accender (ohime è pur vero! m'inorridisco à dirlo) per accender le fiamme infernali contro di te, con fierissimi, e inesplicabili tormenti: *Vestimentum mixtum Sanguine erit in combustionem, & cibus ignis*: e tanto più voracemente sarai consumato, senza esser del tutto consumato, da quel fuoco sempiterno, quanto che sei maggiormente aspersо di questo Diuinissimo Sangue, che ora ti si offerisce. Hai più cuore nel petto à sì orrenda, ma vera considerатione? non ti si agghiaccia il sangue nelle vene à queste vampe di fuoco inestinguibile? non ti senti alquanto commosso? ancora non fai risoluta determinatione di conuertiti à Dio? c. 9.5. Gal. 3. 27.

Ma conosco benissimo, che l'anima tua come nobile e generosa, che l'è, non

vuol'essere sforzata colle minaccie, ne atterrita co' tuoni degli spauenti, ò violentata dal timore delle pene: la soauità dell'amore, i vezzi della carità sono i vincoli atti à ligar la tua volontà. Or' ecco le catene d'oro, colle quali l'anima tua si hà d'arrender'incatenata alla dolce seruitù del Redentore. Queste catene d'oro sono formate tutte di Sangue, che scaturisce tuttauia in abbondanza dalle sacratissime Cicatrici di Giesù: Così S. Francesca fù degna vna volta di veder'vscir queste amorose catene di fuoco dal costato, e dalle piaghe di Christo, che diffondeua in gran copia il Sangue. Contempli intanto l'anima ancor pertinace nell'empietà, che da quel Sangue Diuino da essa non ancor apprezzato, non escono contro di se scintille d'altro fuoco, che di quello dell'immensa sua carità: del qual fuoco parlando Santa Caterina di Siena in vna sua lettera così lasciò scritto. [ L'amore fù quella mano, che percosse Giesù Christo, e feceli versar Sangue, & vnironsi insieme; e fù sì perfetta quest'vnione del fuoco dell'amore, e del Sangue, che noi non possiamo hauer fuoco senza Sangue, ne Sangue e senza fuoco. Or qual sarà quell'ignorante, e duro, che non pigli il vasello del cuore, e con affetto d'amore non vada al costato

*In vita*

*Ep. 85.*

*Ep. 65.*

di

di Christo Crocefisso, il quale tiene, e versa l'abbondanza del Sāgue? In lui si troua il fuoco dell'amore, il quale per l'apertura del lato ci manifesta il secreto del cuore: ] Così Santa Caterina.

Or che dici, ò peccatore? dourestì restar'incenerito da questo Sangue, che è tutto fuoco; mentre lo rifiuti, e non curi d'applicarlo all'anima tua; nondimeno il Saluatore, ch'è patientissimo in sostener la durezza dell'empio, si compiace di tramandar da questo Sangue alcune scintille amorose della sua infinita carità, à fine d'accender'il tuo cuore ostinato al suo santo amore. Deh alza l'occhio all' Imagine del Redentore, per te pendente nella Croce, quante stille di Sangue scorrono pe'l suo innocente corpo, tante fiamme escono dal suo pietosissimo cuore, ciascheduna delle quali è sufficiente à incenerir'le tue colpe, e ad infiammar' il tuo spirito verso la sua Diuina bontà, *Nonne qui expandit manus, ipso habitu rogat?* (dice S. Pietro Crisologo) colle mani distese nel legno già infame ti prega, ti supplica, ti scongiura; (è possibile, che vn Dio preghi vn suo seruo, vile, indegno, e rubello?) *Distendit membra, dilatat viscera, offert sinum, vt Patrem se tantæ obsecrationis demonstret affectu.* Dilata le sue membra in quella Croce, ti offerisce il seno,

Se. 108

anzi aprę il lato, per moſtrarti il ſuo paterno, e amoroſiſsimo cuore, in cui tiene eſpreſſo à caratteri del proprio ſangue il tuo nome. *Videte in me veſtra viſcera, veſtrum ſanguinem, & ſi quod Dei eſt timetis, quare quod veſtrum eſt non amatis? Si Dominum fugitis, quare non recurritis ad Parentem?* Non riconoſci in me la tua medeſima natura vmana, le tue viſcere, il tuo ſangue? adunque, ſe temi, come reo di tante colpe, d'accoſtarti à me, che ſono Dio, e rettiſsimo Giudice; almeno doureſti confidare nella paterna mia carità in accoglier te, come huomo, ſei del mio ſãgue, e ti chiamo mio amato fratello. *Sed fortè vos paſſionis meæ, quam feciſtis, magnitudo confundit: nolite expaueſcere. Claui iſti non mihi infigunt dolorem, ſed veſtram mibi infigunt altius charitatem.* Forſe i tuoi peccati, i quali mi hanno conficcato in queſto doloroſo patibolo, ti cagionano motiuo di ſpauento, e di timore, di ricorrer a' miei piedi? ah nò: quetti chiodi non mi arrecano dolore; ma imprimono più altamente nel mio cuore la carità verſo di te. *Vulnera hæc non educunt gemitus meos, ſed magis vos meis viſceribus introducunt.* Per queſte piaghe aperte io non pretendo dar' isfogo alle mie afflittioni e allo ſpaſimo, che prouo; ma per queſte aperture amoroſe io bramo introdurti dentro le mie

viſce-

viscere. *Extensio corporis mei vos dilatat in gremium, non meam crescit in pœnam.* Non sento dolore alcuno dall'estensione del mio corpo sopra questo legno, ma desidero d'aprire, e dilatare le viscere della mia misericordia per accoglierti: *Sanguis meus non mihi deperit, sed vestrum prorogatur in precium.* Questo Sangue, che copiosamente spargo, non perisce nò, ma si dispensa per prezzo douuto alle tue colpe, e al mio amore. E già vn pezzo che da questo legno ti stò inuitando, e dolcemente pregandoti: *Audi rogantem Dominum*: (seguita à dire S. Pier Crisologo:) *Tota die expandi manus meas ad Populum, & ad quem Populum? non tantum credentem, sed contradicentem.* Non solo per lo spatio d'vn giorno intiero, ma di molti anni ti stò esortando, à far ritorno al seno della mia pietà; e pure contradici, e resisti, quantunque tu sij annouerato nel numero de' miei credenti. *Tota vita* (posso dire à te) *expandi manus meas ad te credentem, & contradicentem.* Adunque tu fai proua di contrastare colla mia immensa toleranza, e misericordia, e presumi con la tua pertinace resistenza di superar la mia patientecarità? Non voglio, che la tua peruersità vinca il mio amore: non cesso ancora colla voce efficacissima del mio Sangue d'inuitarti. *Venite ergo, & redite, & vel* Isa. 65

*ſic probate Patrem, quem videtis pro malis bona, pro iniurijs amorem, pro vulneribus tantam reddere charitatem.* Or dunque vieni confidente à me: laſciti abbracciar dal tuo Padre: contentati d'eſſer portato dal ſeno, e dal coſtato del tuo caro Genitore, il quale ſi compiace di rendere tanto bene per tanto male da te commeſſo; per le ingiurie fattegli ti dona il ſuo Sangue, e per le ferite riceuute t'arricchiſce del Teſoro della ſua Carità. Che dici, ò anima, all'auuiſo amoroſiſſimo del tuo Saluatore, che coſa riſponderai? Il Sangue
*P.5.cſ.* del Verbo (dice S. Maria Maddalena de Pazzi) non è altro, che vna calamita, che tira à ſe le anime. Ecco che il Sangue di Gieſù s'inclina à te, già che tu nõ corri à lui; ecco che dalle piaghe ſue eſce il Sangue come vna lingua di fuoco, che vuol'aſſorbirti in vn beato incendio di carità.

Parmi di veder già impatiente il cuore del Peccatore, e che per eccesſo di compuntione eſca (per così dire) dal petto; acceſo non tanto da queſte affettuoſiſſime parole, quanto trapaſſato, e auuampato da tanti ſtrali, e fiamme viuaciſſime d'amore. Così è: Ecco che il ſuo cuore liquefatto, e deſtrutto par, che ſi dilegui, & eſca per gli occhi diſciolti in amaro pianto; e non potendo più viuere frà le

an-

anguſtie delle viſcere ſi ſcuote; e getta per terra il corpo ſteſſo, che inſieme col cuore languendo ſi laſcia cadere come tramortito à terra: Ah sì! Dunque io hò offeſo Dio, e ſono nato pertinace in oltraggiarlo, & egli in vece di conſumarmi col fuoco voraciſſimo dell'Inferno, mi tolera, e m'inuita à ſe con eccesſo di tanta beneficenza, mi apre il ſeno, dilata il ſuo coſtato, moſtrami il cuore, mi dona il Sangue, vuol'abbracciarmi, e riconciliarſi meco, mi vuol fare vna coſa medeſima con eſſo: ed io poſſo più viuere nemico ſuo, preuaricatore della ſua legge, traditore del ſuo amore? Ah nò! Eccomi ò grā Padre di miſericordie, eccomi vmiliato à voi: abborriſco i miei errori: non vorrei eſſer mai viſſuto per dar co' miei peccati nuoua morte à voi. Il voſtro amore hà da trionfar del mio cuore: alla voſtra infinita carità mi arrendo: hò hauuto ſpirito d'offender voi, che tanto ardentemente mi amate. Voi mi donate il voſtro Sangue, e'l voſtro cuore: e'l mio ſtarà ancora ſeparato dal voſtro? Ah nò! Ah nò! Imprimete, ò Gieſù, nel mio ſpirito vero dolore d'hauer'offeſo voi ſomma Bontà. Stabiliſco di mondar quanto prima la mia coſcienza nel Sangue voſtro immacolato, che così liberalmente mi offerite. O' quanto è grande

la

la pietà di Dio! O' quanto è grande la malitia mia!

*Con animo generoso, e fede viua si dispone il Peccatore ad eseguire prontamente la risolutione poco dianzi fatta.*

## PRATICA SECONDA

MEntre l'anima trafitta non meno dall'acuto strale del dolore, che dianzi hà conceputo per le sue colpe, che dal dardo penetrante dell'amore, che doueua al suo Creatore, e Redentore, à guisa di ferito Ceruo stà anelante al fonte del Sangue Diuino, oue brama con nuouo ardore, e con vna santa impatienza di sommergere se stessa, e saldare le piaghe infistolite della propria coscienza, mediante il Sacramento della Penitenza: è necessario, ch'ella per qualche spatio di tempo, e forse per alcuni giorni faccì diligente inquisitione di tutti i peccati cõmessi dopo l'vltima Confessione, ò nello spatio di tutta la sua vita (quando giudicasse bene per quiete maggiore della sua coscienza far'vna confessione generale, ilche per vna volta dourebbe far chiunque desidera di porre in qualche assicuramento lo stato della propria salute.) Ed'

ecco

ecco che sù le prime il Demonio inuidioso del proponimento, che l'anima dianzi hà fatto, con vna schiera armata d'infiniti scrupoli, e di mille difficoltà tenta d'assalirla. Le propone l'impossibilità, c' haurà di ridursi alla memoria tutte le colpe, e tutte le sorti de' peccati, e le circonstanze necessarie ad esprimersi: le rappresenta viuamente l'inconstanza del suo cuore, in mantenere inuiolabilmente la promessa, con la quale si obligherà al Signore nel Sacramento, di non cadere mai per l'auuenire negli errori, che per l'abito vitioso sono à lui diuenuti come naturali: in fine pone in gran confusione l'anima, coll'incertezza del perdono de' suoi falli; onde le propone i rigori tremendi della Diuina giustitia, oscurando per l'altra parte i raggi risplendentissimi della sua incomparabil beneficenza. Fà adunque di mestiere concepir'in tal'occasione animo grande, e generoso: imperoche questo solamente auualorato colla virtù della Diuina gratia è à noi basteuole à schermirne da ogni possente assalto del maligno tentatore; e à superar'ogni difficoltà.

Di quest'animosità più volte si parla nella Sacra Scrittura, e particolarmente nel Libro de' Machabei. *Det vobis cor omnibus, vt faciatis eius voluntatem corde magno.* Lib. 2. 1.13.

gno, & animo volenti: e l'esperienza chiaramente ne dimostra, che senza l'animosità del cuore non s'intraprendono mai le cose ardue, e le imprese glorioſe. *Nequit fieri, vt qui nihil audet, generosum quid faciat vnquam*, lasciò scritto S. Giouanni Crisostomo. L'essemplare del peccatore è Maria Maddalena: chi più ostinata nel peccare? chi macchiata di più laidezze? chi più soggetta alla tirannia del Demonio, che Maddalena? detta la peccatrice publica, nella cui anima haueuano alzato il trono i primi Demoni dell'Inferno: e pure non teme di rappresentarsi dinanzi al Redentore: non si arrossisce di palesargli tutti li suoi errori: confida d'ottenerne pienissima condonatione; entra cō libertà nell'abitatione altrui: *Quæ prius frontosa erat ad perditionem, postea frontosior facta est ad salutem*: così S. Agostino commenda il santo ardire, e l'animosità della nuoua penitente. Questo coraggio di spirito tronca ogni vmano rispetto, supera ogni ripugnanza della natura: non ammette discorso: non fà conoscer difficoltà, fà che l'anima tutto possa, purche efficamente voglia.

*Hom. 9 in 2. Phil.*

*Ho. 18.*

Quanto al numero delle colpe, delle quali il penitente deue accusarsi, non occorre dar'adito nella mēte agli scrupoli. Basta, che vmilmente chieda lume al

al Signore: ſicome in tal'occaſione fece la Beata Margherita di Cortona nella ſua prima conuerſione, accioche diſtintamente rauuiſi, e conoſca tutte le macchie della ſua coſcienza: e ſia certo, che dopo vna morale inquiſitione de' ſuoi peccati, che deue eſſer ſimile alla diligenza ſolita à farſi dagli huomini prudenti in qualche affare graue, e rileuante, hà ſodisfatto ſufficientemente alle ſue parti; e può quietar la mente, ſenza ricercar con anſietà altra ſorte d'errore da eſſo nõ ancor'auuertito. Tanto più deue diſgõbrar dall'animo tal'inquietudine di penſieri, quanto che il numero, ò de'vitioſi deſiderij, ò delle male operationi, non può eſſer dall'intelletto vmano appieno conoſciuto, per quanta diligenza, e tempo vi conſumaſſe: sì che miglior partito ſarà ſuelar generalmente i falli noſtri dinanzi al coſpetto del Signor'Iddio, à cui tutta la noſtra coſcienza diſtintiſsimamente è paleſe, e con ſentimento grande di dolore chiederne pietà; che ſpender più hore, giorni, e ſettimane intiere con mille amarezze d'animo, e perturbationi di mente, in andar rintracciando ſenza frutto il numero determinato de' noſtri errori, al quale l'vmana aritmetica colle ſue regole non può arriuare. *In vita c. 2.*

Quanto al dubbio, chç naſce nella men-

mente del penitente intorno alla costanza del proponimento, che fà di non voler per l'auuenire esser trasgressore de' Diuini precetti, al quale teme di douer mācare; conuiene, ch'egli facci animo à se medesimo colla considerationedi questa verità. Che può stare il timore di poter cadere colla volontà ben ferma di non voler cadere. Consideri attentamente, che questo dubbio stà nel discorso dell' intelletto, e non nell'affetto della volontà; percioche l'intelletto conoscendo per l'esperienza, hauuta per molto tempo, d'esser l'anima procliue molto à contaminarsi colla colpa, propone alla volontà quest'inclinatione, accompagnata colla consideratione, e timore di poter di nuouo macchiarsi: ma l'affetto della volontà nel medesimo tempo hà in abbominatione il solo nome del peccato; onde questo timore non deue recare motiuo veruno di perturbatione all'anima, e ritirarla per questo dall'esecutione della sua santa risolutione. L'esempio anche di tanti altri, i quali prima erano di vita licentiosa, ma dopo la loro conuersione à Dio, sono stati colonne immobili in non voler più offender la sourana *Ma*està, potrà cōferir molto alla quiete di certi cuori timidi, e troppo dubbiosi della propria costanza, conforme all'auuiso di S.

Ber-

Bernardo, *Persuaderi facile potest quod facti-* *Ser. de*
*bile monstratur.* *Resur.*
*Dom.*

Finalmente à disgombrar dalla mente del penitente ogni caligine di dubbiezza, colla quale il Padre delle tenebre presume d'annebbiar l'animo di lui, col rappresentargli i rigori della Diuina giustitia offesa, la quale trattiene spesse volte la sua somma pietà; accioche non si riconcilij col peccatore; basta aprire il Sacro Codice della Scrittura, oue innumerabili luoghi fanno piena testimonianza dell'ardore suiscerato, che il Padre delle misericordie si dichiara d'hauere della conuersione dell'huomo iniquo, e la prontezza inesplicabile, colla quale gli condona le sue maluagità. Non occorre ora in ciò dilungarsi, può il Lettore scorrere quell'operetta d'oro del diuotissimo Blosio della Consolatione delli Pusillanimi. Basterà per ora à dar'animo al penitente ridurgli alla mente ciò, che il Signore si degnò d'auuisare vna volta à S. Geltruda. [Sarebbe cosa molto profit- *Lib. 7.*
teuole alle anime (dissele) hauer sempre *Insin.*
alla memoria, che io Figliuolo della *c. 40.*
Vergine sto alla destra del Padre mio Celeste, supplicante per la loro salute: si che quando essi commettono col cuore, ò col desiderio qualche colpa, io offerisco al Padre'l mio cuore immacolato in emẽdatio-

datione, e ſodisfattione di tali errori: Quando poi offendono la D.M. con le loro peſsime operationi, io gli rappreſento le mie piaghe traforate, la onde in qualunque occaſione di peccato, che commettono, ſempre placo colla mia innocenza, e col merito del mio Sangue il Padre mio eterno, accioche contra di eſsi ſi plachi, e conceda loro facilmente il perdono. ] Così la Santa ſcriſſe nella ſua vita. Doue ſei ò Anima ſenz'animo e coraggio? ſenti la forza di queſt'argomento. Il Redentore ſi dichiara d'offerir'inceſſantemente il ſuo Sangue, e'l ſuo merito all'eterno Padre, per riconciliar cõ eſso tutti quelli, che ò col penſiere, ò coll'opere ſono preuaricatori della ſua legge; quantunque eſsi non dimandino allora pietà, e perdonanza dell'errore, che arditamente commettono. Adunque ſe l'anima riconoſciuta del ſuo fallo amaramente ſe ne duole, e ſe ne pente, e ricorre contrita, e vmiliata a' piedi del Saluatore, chiedendo mercè, non dourà dubitare, ch'egli chiuda le ſue cicatrici per non ſupplicar colla voce del Sangue al Padre Eterno della condonatione; mentre le tiene aperte per ottenerla, quando l'huomo empio indura il cuore, e non apre la bocca per deteſtare il proprio fallo. Tolgaſi ogni ombra di tal dubbiezza,

odi

odi per tua consolatione le parole del Signore medesimo proferite à S. Metilde: *Nullus est adeò magnus peccator, quin si verè pœnituerit, mox illi omnia peccata sua plenè dimittam, & cor meum tanta clementia, atque dulcedine super ipsum reclinem, ac si numquam peccasset.* Non v'è così gran peccatore, à cui, se è veramente pentito, io non usi pietà: così 'l mio cuore sopra di lui si riposerà; come se non mi hauesse mai offeso. Non si deue aggiunger altro argomento alla volontà così espressamente significata dal Redentore. *Monil. Spirit. Blosij cap. 1.*

All'animo grande conceputo giustamente dal peccatore di douer riceuer infallibilmente la rimissione delle proprie colpe, deuonsi aggiunger alcuni atti di viua fede. A questa più volte il Signore ne inuita, e particolarmente in quelle parole, che egli disse al Paralitico: *Confide, fili, remittuntur tibi peccata tua*, e alla Maddalena: *Fides tua te saluam fecit*. Nel capo vndecimo di S. Marco si leggono queste parole: *Habete fidem Dei. Quicunque dixerit huic Monti tollere, & mittere in mare, & non hæsitauerit in corde suo, sed crediderit, quia quodcumque dixerit, fiat, fiet ei.* Chiunque, richiedendo così la necessità, comanderà ad vna montagna senza alcuna esitatione e dubbiezza, che si muoua di luogo, e che cada dentro all'onde del ma- *Matt. 9. 2. Luc. 8. 48.*

re, incontanente vedrà adempiuto il ſuo
Ep. 83. deſiderio. [ Così mi pare ( è diſcorſo di S. Caterina di Siena ) che l'anima fedele, la quale tutta la fede, e la ſperanza ſua, hà poſta ſu'l legno della ſantiſſima Croce, doue noi trouiamo l'Agnello arroſtito al fuoco della Diuina carità, acquiſta iui tanta fede, che non ſarà niun monte, cioè monte di niun peccato, ò ſuperbia, ò ignoranza, ò negligenza, che comandandolo, con fede viua per virtù di quella Santiſſima Croce, che la volontà noſtra non muoua queſto monte da vitio à, virtù, da negligenza à ſollecitudine, da ſuperbia à perfetta, e vera vmiltà ] Così la Santa.

Or facciamo ancor noi ſenz'altra dilatione di tempo, queſt'atto riſoluto, e di viua fede a' piedi del Crocefiſſo. Ecco le montagne altiſſime, e inſuperabili de' noſtri vitij. O che monte ſublime è quello della noſtra ſuperbia; pretende con la ſua cima di toccar'il Cielo. Cada à terra in queſto punto sì fatto monte, vmiliandoci fin'al profondo dell'abiſſo: s'immerga nel vaſto mare del ſangue di Gieſù, vmiliato per noſtro amore inſin'alla morte della Croce: ma ciò diremo ſenza veruna eſitatione: *Et non hæſitauerit in corde ſuo*: imperoche ſiamo certi, che la Diuina Giuſtitia, già ſodisfatta dal Sangue

dell'

dell'Vnigenito Figliuolo dell'eterno Padre, non ci negherà il perdono de' nostri falli: Tale è la sua promessa, significataci espressamente nelle Diuine Scritture. Ed ecco che la montagna subito rouinerà à terra, s'immergerà nel Sangue del Redētore; non apparirà più dinanzi alla sua presenza, per esser eternalmente punita: *fiet ei*. Ciò, che diciamo del monte della superbia, si può anche applicare à tutti gli altri vitij, i quali sembrano montagne inaccessibili all'vmana debolezza: or tutte queste rimangono sommerse nell'Oceano del Sangue di Christo; purche noi senz'alcuna esitatione, ma con atti di viua fede procuriamo di gettarle in quell'ampio seno di pietà, detestando con particolar dolore i commessi errori: *Habentes itaque* (concludiamo coll'Apostolo) *fiduciam in introitu Sanctorum in Sāguine Christi, accedamus cum vero corde in plenitudine fidei*. *Heb.*10 19.20.

## *Immersione dell'anima nel Sangue di Christo mediante la Confessione Sacramentale.*

## PRATICA TERZA

DOpo che per qualche conueniente tempo, ò giorno l'anima già riso-

luta di riconciliarsi col Signore, hauta fatta diligente esamina delle colpe, non deue differire di rappresentarsi al Sacerdote, à effetto di sgrauarsi a' piedi di lui del pesante carico de' peccati colla Confessione Sacramentale. Molti si persuadono di douer'aspettare più lungo tempo à fine di meglio disporsi al Sacramento, facendo più studiosa ricerca degli errori commessi, e procurando con maggior' ardore di spirito di far'atti di più intenso dolore, e di più perfetta contritione delle colpe. Nondimeno sarebbe più sauio cõsiglio, non indugiar molto à porre in esecutione il suo santo disegno: imperoche il Demonio in sì fatta tardanza con apparenti ragioni potrebbe distornar l'animo dalla Confessione: e nello spatio di più giorni l'huomo abituato nel peccare forse non resisterebbe all'antiche, e pericolose occasioni di cadere, che più volte gli si rappresentassero.

Mi sgomentano (par che dica il peccatore, già disposto à trasferirsi al sacro Tẽpio) le mie grauissime, e innumerabili iniquità: Quanto più le reduco alla memoria, tanto è maggiore l'orrore, e lo spauento, che ne concepisco. Il Signore mi condonerà tanto debito? mi assolucrà di tanti eccessi? Ah che sono troppo graui, e in troppo gran numero! *Circum-*

*cumdederunt me mala, quorum non est numerus, comprehenderunt me iniquitates meæ, & non potui, vt viderem. Multiplicatæ sunt iniquitates meæ super capillos capitis mei: & cor meum dereliquit me*: così egli và dicendo. Ma odi, e rallegrati della somma clemẽza del Signore, il quale per darti animo, disse à S. Caterina di Siena [Sono più grauemente offeso da quegli, i quali diffidono di poter riceuere da me la rimissione de' peccati, che da gli altri, i quali attualmente mi offendono, perche coloro stimano esser maggior la malitia delle loro iniquità, che la mia bontà, e misericordia in condonarle.] *Pſ.39. 16.* *Eloſ. monil. ſpir.c.1*

Considera, ò anima, l'allegrezza, che fanno gli Angeli del Paradiso nella conuersione dell'empio. Contempla la gioia immensa, che'l medesimo Signore si dichiara d'hauer del ritorno del peccatore al seno della sua clemenza: conforta il tuo cuore con questa verissima riflessione. Hà il Signor maggior sete di me, che io di lui: brama egli con maggior ardore di comunicarmi il proprio Sangue, che io medesimo di riceuerlo. Imaginati d'vdir di nuouo replicarsi à te quelle dolcissime parole proferite dal Saluatore: *Sitio*: [Ogni volta, (dice S. Maria Maddalena de Pazzi) che perdoni (ò Signore) ad vn'anima cõ tant'amore, come se tu fossi bi- *P.4.c. 31.*

bisognoso di lei, si può dire, che tu dica tal parola. *Hò sete*: la sete è generata da vn gran calore, e questo è vn grand'amore: le parole, che sono proferite quà giù in terra ti fanno hauer'vna gran sete; e stando tù nel seno del Padre, del continuo ti sono ricordate dalla tua vmanità, e dalle tue piaghe: *Sitio*: ] Andiamo, dunque (così dirai) che Christo hà sete della mia salute, e stà nel Tempio, come nel sacro fonte di Giacobbe assiso, aspettando vn' altra Samaritana peccatrice, e chiedendo à me la propria mia conuersione. *Da mihi bibere*.

Per vltimo mediterai, che à questo sacratissimo bagno del Sangue di Giesù Christo non concorrono solamente le anime giuste, & innocenti, ma anche i publichi peccatori, il numero de' quali à Dio conuertiti è innumerabile: onde la pietà vsata dal Signore à infiniti huomini, rei di migliaia di colpe, deue essere sprone all'anima tua, di correr senza verun timore à far questa lauanda nel suo Diuino Sangue. Basti per tutti l'esempio della B. Margherita di Cortona: questa, dallo stato infame, in cui per alcuni anni era vissuta, passando ad vna vita assai penitente, meritò d'esser fauorita molto dal Signore: in tanto che ella medesima fortemente stupita di tant'eccesso di benigni-

*In vita*

tà, e cumulo di celesti fauori, amorosamente se ne doleua col Saluatore, da cui più d'vna volta, riceuè questa dolcissima risposta. [ Sappi, ò figliuola, che io ti hò posta nel Mondo per ispecchio, per hamo, e per rete de' peccatori; perche vedendo essi l'affetto speciale, che ti porto, e i doni così alti, che in tanta copia ti cõpartisco, si gettino al tuo esempio nelle reti del mio amore: considerando, che anco i peccatori à me conuertiti sono da me con singolarissime maniere accarezzati. ] E vn'altra volta le disse [ Auuiserai il tuo Confessore, che non si lamenti di ripulire tante stalle, quanti sono i peccatori, che da te gli sono inuiati, perche io mi compiaccio sommamente d'abitar' in essi.

Confortata l'anima da tali istruttioni si rappresenta tutta compũta al sacro Tempio, oue senz'altr'indugio vuol'effettuare la cotanto bramata immersione di se stessa, e di tutte le sue macchie nel Sangue dell'Agnello, che cancella i peccati del Mondo. Lo Spirito Diuino allora sarà maestro dell'anima, e le infonderà in quel tempo nuoui, e più intensi affetti di dolore de' proprij errori: pure se alcuno bramasse d'hauer in carta (se bene forse sarebbe miglior partito parlar più col cuore, che legger coll'occhio alcuna

ſcrittura, ſolendo alle volte ciò farſi come per vſanza) ſe alcuno (dico) bramaſſe hauer'in carta, qualche motiuo, ò argomento, col quale poteſſe eccitar'il ſuo ſpirito à maggior contritione, poco prima che ſi confeſsi, ſi adduce in queſto luogo vna meditatione diuota di S. Francesco di Sales. [ Quando voi ſarete gionta innanzi al voſtro Padre ſpirituale (dice egli) imaginateui d'eſſer nel monte Caluario ſotto i piedi di Giesù Crocefiſſo, il cui Sangue pretioſo diſtilla da tutte le parti per lauarui dalle voſtre iniquità: perche ſe bene queſto non è il proprio Sangue del Saluatore, egli è nondimeno il merito di quel Sangue ſparſo, che inaffia copioſamente i penitenti all'intorno de' Confeſsionarij. Aprite dunque bene il voſtro cuore, per farne d'indi vſcir'i peccati con la confeſsione; perche alla miſura ch'eſsi vſciranno, vi entrerà il pretioſo merito della Diuina Paſsione, per riempirlo di benedittioni. Prendete poi in mano la ſeguente proteſta, la quale ſerue di concluſione à tutta la voſtra contritione (così ſegue à dire il Santo.) Io ſotto ſegnata poſta alla preſenza dell'eterno Dio, conſiderando l'immenſa miſericordia della ſua Diuina bontà verſo di me, indegniſsima, e peſsima creatura, che egli hà caiato dal niente, conſeruata, e-

*Introdutt. p. 1. c. 16.*

*C. 20.*

cari-

caricata di tanti beneficij; ma sopra tutto hauendo considerata quest'incomprensibil dolcezza, e clemenza, colla quale quest'ottimo Dio mi hà sì benignamente tolerata nelle mie iniquità, sì amicheuolmente inspirata, e sì patientemente aspettata insino à questo tempo: Dopo hauer'ancora considerato, che dal giorno del Santo Battesimo, nel quale io fui consecrata à Dio, contra la professione, che allora à mio nome fù fatta, hò tante volte profanato, e violato il mio spirito, adoperandolo contro la S. M. D. Infine ritornando hora in me stessa prostrata col cuore, e collo spirito innanzi al trono della Diuina giustitia, io mi riconosco, e confesso d'essere legittimamente conuinta del peccato di lesa Maestà Diuina, e col peuole della Passione, e della morte di Giesù Christo, e per cõseguenza degna d'essere per sempre perduta, e dannata. Ma riuolgendomi verso il trono della infinita misericordia del medesimo eterno Dio, dopo hauer detestato con tutte le mie forze le iniquità della mia vita passata, io dimando vmilmente gratia, perdono, e pietà con intiera assolutione d'ogni mio peccato in virtù della morte, e Passione di questo stesso Saluatore, e Redentore dell'anima mia, sopra la quale appoggio l'vnico fon-

da-

damento della mia ſperanza. Propongo, e mi riſoluo irreuocabilmente di ſeruirlo, & amarlo ora, e in eterno, conſacrandogli à queſto fine il mio ſpirito con tutte le ſue facoltà, l'anima con tutte le potenze, il mio cuore con tutti gli affetti, il mio corpo con tutti i ſentimenti: queſta è la mia intentione, e riſolutione irreuocabile, coſtante, & inuiolabile, la quale io affermo, e confermo ſenza riſerua, ò eccettione alcuna nella medeſima ſacra preſenza del mio Iddio: ] *Così il Santo.*

O' pure per accommodarſi alla breuità del tempo, quantunque non debba coſa tanto rileuante farſi con celerità; ma con tutta la quiete del mondo, rinouerà l'anima l'atto del dolore con vna breue conſideratione, che i ſuoi peccati ſono ſtati cagione della Paſſione di Chriſto, al quale ſi riuolgerà con affetto, contemplando la ſua imagine, e farà come il figliuolo, il quale vedendo il ſangue del Padre creſce in odio verſo l'inimico, che l'hà morto (è diſcorſo di *Santa Caterina*.) *Così* l'anima, che riſguarda il *Sangue* del ſuo *Creatore* concepiſce in ſe odio, e diſpiacimento contro il peccato, cagione della morte di Chriſto. Dopo tal conſideratione potrebbe dire: *Peccaui tibi Domine Deus meus cogitatione, verbo, & opere, & non ama-*

*amaui te ſuper omnia, doleo ſuper omnia, & nolo amplius peccare, miſerere mei*. Hò peccato contro di voi, mio Signore, e Dio co' penſieri, colle parole, e coll'opere, e non hò amato voi mio ſommo Bene, ſopra tutte le coſe, ſicome doueuo: perciò me ne dolgo ſopra tutte le coſe, e prometto riſolutamente di non voler più offenderui: habbiate pietà, e miſericordia di me.

Con tal'intentione, e con quel compungimento, che Iddio allora ſomminiſtrerà, l'anima ſi accoſta a' piedi del Sacerdote, doue confeſſerà con ſincerità, chiarezza, & vmiltà tutti i peccati, ſopra i quali già hà fatto l'eſame della coſcienza, con intentione, che eſprimerà anche al Confeſſore, d'accuſarſi, e di deteſtare tutte le altre colpe commeſſe in tutto il corſo della vita, da ſe nō allora conoſciute, delle quali non haueſſe memoria. Dopo che ſi ſarà intieramente in ciò ſodisfatto, vdirà le ammonitioni del Confeſſore, come ſe foſſero parole dettegli dal Saluatore: e con attentione del cuore applicato à quell'altiſſima funtione, ſenz' andare ſcorrendo più colla mente, e ricercādo nella coſcienza, ſe hà detto ogni coſa, e dubitando, ſe altro manchi à confeſſare, riceua la ſanta aſſolutione, che il Saluatore nella perſona del Sacerdote

gli

gli dà di tutti i suoi peccati; rinouando allora collo spirito gli atti antecedenti d' amore, e di dolore verso il suo Dio da se offeso, e verso di se tanto benigno, e indulgente.

Che t'insegna, ò anima, in questo punto la fede? t'insegna, che alle parole del Confessore ti si offerisce il Sangue Diuino del Verbo vmanato; accioche in esso, come in vn'ampio mare tutte le tue iniquità facciano naufragio. Vmiliati adunque, ò anima, in quel tempo nel profondo del tuo niente, e nel pelago di questo sacratissimo Sangue, considerando con gran quiete e soauità di spirito l' incomprensibil bontà del Signor'Iddio, in purificar la tua coscienza con questo secondo battesimo da tutte le macchie contratte per i tuoi peccati: sì che non sia in te minore il dolore delle colpe cõmesse, che l'amore da te douuto à sì largo donatore. Manifestò vna volta il Signore alla sua diuota serua Santa Metilde questa verità: [Quanto tempo il peccatore (dissele) stà ne' peccati, egli viene come a' legrami nella Croce; ma subito che ritorna à me colla penitenza, immediatamente mi viene à disciorre; & io colla gratia, e misericordia mia, come se fossi disciolto dalla Croce, mi getto tutto sopra di lui, sicome già feci, quando

*Lib. 4. c. 16.*

il

il mio corpo cadde ſopra di Gioſeffo, ſciogliendomi di Croce, e mi dò tutto in ſuo potere, accioche poſſa far di me tutto ciò, che vorrà.] A queſto auuiſo celeſte e Diuino l'anima del Penitente ſolleua le ſue ſperanze, in modo che per la ſouerchia allegrezza appena ſente più la triſtezza, e'l dolore dianzi concepuro nella deteſtatione de' ſuoi errori: dunque (può dire ſeco ſteſſa) il Saluatore ſi è getta to hora ſopra di me, e mi hà donato tutto ſe ſteſſo nel Sacramento della Penitenza con tutti i meriti del ſuo Sangue? *Tradidit illum pro nobis, quomodo non etiam cum illo omnia nobis donauit?* Ro. 8. 32. nor che farò io di così pregiato donatiuo? tutto il merito del Sangue ſuo è applicato al mio cuore, poſſo far di eſſo ciò, che à me piace. Ah mio Dio, e Signore in ſodisfattione di tutti i miei peccati io ve l'offeriſco: io doueuo verſar tutto il ſangue proprio; così meritando le mie ſceleratezze, ma queſto à nulla giouerebbe: per tanto vi rappreſento il Sangue immacolato del voſtro Vnigenito, *cuius vna ſtilla ſaluum facere totum Mundum quit ab omni ſcelere*: S. Tho.

Ecco ch'in far l'anima queſt'immerſione nel Sangue di Gieſù Chriſto, nell'atto, ch'ella riceue l'aſſolutione Sacramentale, reſta per modo ſorbita dal medeſimo Sãgue, che in quell'iſtante diuiene affatto

mon-

mondata, e tramutata nel candore di quel Sangue immacolato, come se non hauesse mai contratta veruna macchia di colpa. *Sicut scintilla ignis exigua in profundi maris pelagus cadens, aquarum copia non paulatim, sed statim extinguitur, & illicò nihil esse demonstratur; ita & omnis humana malitia quando ad natatoriam cælestium fontium valuerit peruenire, illius scintillæ facilius extinguitur ardore*; così S. Gio: Crisostomo. In quella guisa appunto che vna scintilla cadendo nel mare, in vn momento resta dall' onde soffocata, & estinta, e ridotta in nulla, non altrimente l'anima del peccatore gettandosi nel pelago infausto del Sangue di Christo, mediante la Confessione Sacramentale, in quel punto ch'è assoluta, vien ridotta al niente, quanto alle sue colpe; tutte le macchie suaniscono in vn momento; e risorge vn'altra tutta bella, e candida dinanzi alla Diuina presenza. Doue sono gli atti della superbia, e dell'inuidia? Sono rimasti assorbiti dal Sangue di Giesù: doue gli atti di lussuria, e di vendetta? sono stati ridotti al niente, e affatto estinti dal Sangue del Redentore. Non sono più quello, che ero di prima: risorgo vn'altro. *Sanguis Christi, qui per Spiritum Sanctum semetipsũ obtulit immaculatum Deo, emundauit conscientiã meam ab operibus mortuis ad seruiendum Deo vi-*

*Tom. 5. hom. ad bap.*

*Hebr. 9. 14.*

*viuenti*. Gratie immortali alla Diuina carità. Voi, ò Angeli. Voi, ò Santi miei Auuocati. Voi, ò Maria, rendete laudi, e benedittioni al Padre delle misericordie. O' quanto è potente questo Sangue! e chi mai vi potrebbe, ò Signore basteuolmente ringratiare? Io vi offerisco lo stesso vostro Sangue: Ringratij se stesso il medesimo Sangue, godisi, e si glorij in se stesso: così Santa Maria Maddalena, e prima di lei il Santo Dauid. *Quid retribuam Domino pro omnibus, quæ retribuit mihi? Calicem salutaris accipiam, & nomen Domini inuocabo.* A tal effetto vdirò dopo la confessione più Messe, ouero farò celebrarle; hauendo quest'intentione d'offerire il Sangue del Signore, in ringratiamento, e sodisfattione del nuouo fauore da esso riceuuto in ammettermi alla sua gratia. *Ps.115.*

*Consolatione, e quiete dell'anima dopo d'hauer participato del Sangue di Christo nella Confessione.*

## PRATICA QVARTA

NOn si può con parole descriuere la tranquillità dell'anima, e la dolcezza dello spirito, con che il Signore suole riem-

riempire le anime penitenti; quando sono state ammesse alla participatione del suo Sangue, e della sua gratia mediante il Sacramento della Penitenza. Ciascheduno può attestare questo mirabil contento, c'hà prouato nel suo cuore in sì fatta occasione; massimamente quando era trascorso lungo spatio di tempo, che non si era sgrauato del peso delle colpe. E come non si riempirà d'infinito giubilo l'anima, mentre considera, essersi riconciliata col Signor'Iddio, col quale hauea mantenuta infin'allora sì fiera guerra? Iddio hora mi ama (così dice dentro di se) mi arricchisce co' tesori della gratia sua: mi offerisce l'eterna felicità: E qual'altra cosa può confortar'il mio cuore, mentre possiede ogni bene? *Secura mens iuge conuiuium*. Tutta la Corte del Paradiso, e la Regina degli Angeli mia singolar'Auuocata mi risguardano con occhio sereno, e benefico: ò che pace, ò che soauità! parmi già di gustar'in terra le delitie dell'Empireo: *Bona conscientia non solũ sufficit ad solatium, sed etiam ad coronam*. Quando non douesse hauer l'anima altra rimuneratione, questa sola sarebbe soprabbondante à renderla felice e beata.

Prou. 15. 15.

S. Chr. in 2. cor. 12.

Ma appena lo spirito del buon Penitente gusta questo latte dolcissimo d'interna quiete e consolatione, che il Demonio

inco-

incomincia ad amareggiargli il palato della mente con rappresentargli, ch'egli non hà confessato schiettamente i suoi difetti; ouero che ne hà tralasciati molti, senza auuertirli: ò pure che non ne hà hauuto quell'abborrimento, e dispiacenza, che si conueniua. A porger rimedio à tal inquietudine Santa Caterina di Siena, così dice in vna sua lettera. [Non vi è altro rimedio, se non col lume della fede risguardi la sua coscièza, la quale gli mostra, che ne volontariamente, ne cō malitia hà lasciato veleno di colpa nell'anima, che non l'habbia sputato colla Confessione; ma con vmiltà confessi d'hauer detti ben che imperfettamente i suoi peccati, non aggrauandola colpa, quanto la poteua aggrauare. Ma questa Confessione vuol'esser con la speranza, sperando nel Sangue di Christo: che quello, che manca dalla parte nostra, sarà da esso compito. L'altro rimedio è, che col lume della fede risguardi, quanto ineffabilmente è amato da Dio, il qual'amore non disprezza il testimonio della buona coscienza, ne può sostenere, che nell'anima rimanga cosa, che fosse in offesa sua. Con questa fede, amore, e speranza si anneghi l'anima nella misericordia di Dio, discredendo à se medesima, e non si graui più, e lasci stare il pensiero di se, e pensi nella misericordia *Ep. 236*

di Dio, la quale hà riceuuta, e continuamente riceue: e ſe la battaglia, e la moleſtia le ritorna, ſe la getti dietro alle ſpalle, quãto all'afflittione, e dinãzi la põga per vmiltà, e conoſcimento di ſe medeſima; ſperando, che il ſoſtenere, e paſſare per la via della Croce è molto più piaceuole alla bontà di Dio; e in tal modo più abbondantemente verrà à riceuere il frutto del ſangue. ] Cosi la Santa: Dal qual'vtiliſſimo ammaeſtramento l'anima può facilmente ritrarre, quanto ſia manifeſto l'inganno, col quale il tentatore maligno preſume d'oſcurar'il bel ſereno della ſua coſcienza dopo la Confeſſione Sacramentale. Tutto è ſeruirſi nelle occaſioni di tali rimedij: imperoche l'Amor proprio tiene così ſtrettamente ligata la parte ſenſitiua dell'anima, che vorrebbe in tutte le maniere, ch'ella poteſſe conoſcere quaſi palpabilmente, e ſentire il dolore ſufficiente al ſacramento, e in tal modo reſtar ſodisfatta e contenta.

Queſto è manifeſto errore al ſentimento di tutti i maeſtri dello ſpirito, e particolarmente del diuotiſſimo Laſpergio. Piacemi più (parla egli in perſona del Signore) & è all'huomo più vtile, il voler eſſer diuoto e contrito, che ſentire la contritione e la diuotione; perche il voler

*Can. 1. p. 2. Lib. 1. alloq.*

ler'hauerla, e non hauerla genera afflittione al cuore. Adunque tu deui dolerti, e condennare te medesimo per lo peccato, e perche non hai quel dolore, che si richiederebbe per detestarlo. Quest'atto di dolore, benche non sia sensibile à te, e quantunque habbi vn cuore secco, e duro, è però sufficientissimo alla salute; e perche il Demonio non cessa di perturbar la coscienza, più d'vna volta suggerendo alla mente nuoue materie di scrupoli, auuerta bene di sodisfarsi vna volta cõ vna generale confessione appresso vn Padre spirituale, dotato di prudenza, e di dottrina, e poi deponga il suo giuditio al consiglio di quello, per si fatta maniera che non pensi mai più agli errori da se commessi, per accusarli di nuouo, se non in quanto è bene detestargli sempre cosi in generale, e dolersene, insinche dura la vita. Sappia finalmente il Penitente, ch'è discaro al Signore, che la mente di lui sia sempre occupata nell'inquisitione de' peccati commessi negli anni suoi già trascorsi; perche con tutte le sue industrie per esquisite, che fossero, non potrà mai intieramente mondar la coscienza: onde miglior consiglio è, il conoscere, di non poter da se medesimo purificarsi à bastanza, e ricorrere con vmiltà per vnico rimedio alla Diuina misericordia, e al Can. 5.

sangue pretioso del Figliuol di Dio. *Non enim fidas in confessionibus tuis sed in miserationibus meis, quibus tu iustificaberis:* così conclude il Laspergio. E ciò serua per istabilire inalterabile la pace, e la consolatione, che l'anima penitente hà cominciato à gustare, subito c'hà riceuuto il frutto del Sangue di Christo mediante la Confessione.

Da vn'altra afflittione vien'intorbidata la tranquillità della coscienza, poco dopo che si è purgata nel sacro fonte della Penitenza: & è; che ò per poco auuedimento, ouero per violenza di gagliarda tẽtatione si è di nuouo macchiata di qualche colpa: perloche fortemente si rammarica, e con ansietà smisurata s'inquieta: Ma quest'anima al parer del *Maestro* Auilà non conosce ancor bene le viscere del Signore verso de' suoi figliuoli, e però non sà tolerar se stessa. Maggiore, e migliore incomparabilmente è Dio, che non è l'huomo. *Quia Deus ego, & non homo.* Quelli, c'hanno l'occhio à se stessi, e non à Dio viuono sconsolati, e cõ isbigottimento, e di quì nasce poi la tepidità madre di tutti i mali. Ma il Padre celeste talmente ne ama nel suo Figliuolo, che l'amor suo non mancherà per questa sorte di difetti; peroche non sono mortali: perche i fiumi della nostra ma-

*1. p. ep.*

*Ps. 11.*

li-

lignità non possono estinguere quella fiamma ardente dell'amore, che sempre arde nel Diuino petto. Quindi è, che Santa Gertruda supplicando il Signore, che la liberasse affatto di certo difetto, nel quale soleua cadere, riceuè da esso tal risposta. [Perche vuoi esser priua di questo premio, che tu guadagni ogni volta, che riconoscendo questo difetto t'vmilij, e ti risolui di guardartene per l'auuenire.] *Lib. 3. c. 58.*

Se poi l'errore commesso fosse più graue, anche in tal'occasione douria l'anima moderar l'inquietudine, e inuece di perturbarsi, e disordinatamente lagnarsi, far ciò, che insegnaua San Francesco di Sales, coll'essempio d'vn Giudice, il quale con somma quiete, e senza verun segno d'iracondia, ò parola d'ingiuria detta al delinquente, proferisce contra di esso la sentenza di condennaggione. Non altrimenti l'huomo dopo la colpa senz'adirarsi, e smisuratamente perturbarsi, chiamerà al Tribunale della propria coscienza se medesimo, e si condennerà per reo dinanzi al Diuino cospetto, procurando subito con atti di dolore, e d'vmiltà d'accusarsi del mancamento; e dipoi colla maggior quiete del Mondo ripiglierà la carriera della perfettione, come se non fosse inciampato in alcun'errore. Considererà, che non si è ancora seccata la ve-

na, e la ſorgente viua del Sangue ineſauſto di Giesù: ſi che di nuouo può ad eſſa ricorrer, à effetto di purificar'il ſuo ſpirito nuouamente contaminato: ſtarà intanto auueduta di non tornar'à macchiarſi, e perciò ſi rappreſenterà vmilmente al Signore, ſupplicandolo con grand'affetto, che col fauore della gratia ſua lo preſerui da ogni occaſione di più offender la ſua immenſa Bontà.

*Aſſicuramento della propria ſalute con vna breue Regola, e forma di nuoua vita, colla quale l'Anima può facilmente applicar'à ſe il frutto del Sangue di Chriſto.*

## PRATICA QVINTA

DOpo che l'Anima pentita de' propri falli ſi è purgata nel ſacro lauacro del ſangue del Redentore, participato ne' Sacramenti della Penitenza, e dell'Eucariſtia, alla quale ſuppongo, che dopo qualche giorno ſi ſia diuotamente accoſtata, deue ſeco ſteſſa ſeriamente diſcorrere intorno all'importantiſſimo, e vnico negotio, che non deue trattarſi, mentre ſi ſtà col piede alla ſtaffa per far paſſag-

ſaggio all'altro Mondo; ma con tutta la maturità, e applicatione poſſibile: e queſto è l'aſſicuramento della propria ſaluezza, e del modo più certo à concluderlo. Tu ſei ſola (così ſeco ragiona) e non potrai permutarti con altra coſa, quando correſſe pericolo della tua perdita. *Quam dabit homo commutationem pro anima ſua?* Matt. 18.26. Adũque conuiene porre in ſicuro il tuo ſtato nell'altra vita; già che frà poco quindi hai da partire. Quanto al paſſato, già mi perſuado d'nauer raſſettate le partite con la Confeſſione generale (perche almeno per vna volta, ſi come ſi è detto, queſta conferiſce molto, & è neceſſaria alla quiete dell'anima) ne voglio punto dubitare, che il Sangue efficaciſſimo del Redentore non habbia tolto ogni macchia à me occulta dalla mia coſcienza. Quanto allo ſtato preſente, non ſono conſapeuole à me medeſima d'alcun fallo graue, e auuertito: sì che confido nella Diuina pietà di godere della ſua gratia, il cui pegno è la tranquillità dell'animo, c'hora io prouo.

Ma quanto al futuro, che ſarà di me? conſeruerò queſta forma di vita, c'hò poco dianzi intrapreſa? Ciò non ſi deue riuocar'in dubbio? *Iuſtificationem meam quam cœpi tenere, non deſeram.* Iob 27. 6. E come potrò mancar di fedeltà al mio Signore, al

mio Redentore, al mio Dio? hò vissuto tanti anni lontano dal mio Bene, e hora mi contenterò di pochi giorni consumati da me anche imperfettamẽte nel suo seruigio? farei ingiuria assai graue al suo Sangue, e al suo amore. Qual trattamento discortese hò io riceuuto da sì buon Signore, che l'habbia sì prestamente ad abbandonare? e poi quando volessi da lui separarmi (il che non mai egli permetta) à qual cosa dourei applicar'i miei affetti? se tu ne troui alcuna, che sia più degna del tuo amore, e che più dolcemente ti accarezzi, sarei contento (è motiuo di S. Agostino) che à questa con nodo inseparabile ti congiungessi. *Si inuenis melius, quàm videre faciem Dei, illuc te præpara: væ tali amori tuo, si vel suspicaris aliquid pulchrius.* In ps. 43. Che godimento può recar'all'anima il peccato? sarà apparente, e momentaneo il piacere del senso: questo mi hà sempre tradito, mi hà offerto vn fiore di diletto, e mi hà tolto il tesoro della gratia, lasciandomi trafitto il cuore da mille rimordimenti, e dolori, per l'offesa Diuina, e facendomi reo d'atrocissime, e sempiterne pene. Ancora sento il peso del peccato su lo stomaco del mio cuore, che non può digerirsi; ne tutto il fuoco dell'Inferno sarebbe basteuole à consumarlo; e pure il Saluatore si è degnato in virtù

del

del ſuo Sangue con tanto eccesſo di carità ſparſo dalle ſue vene disfarlo, e ridurlo in niente: e ſarò poi così peruerſo, e sconoſcente del ſuo fauore, che rinontierò alla ſua amicitia, per collegarmi col ſuo nemico, anzi col nemico capitaliſsimo di me ſteſſo, cioè col peccato mortale omicida dell'anima mia? Ah nò! ſarei troppo ingrato à tanto amore: mi renderei meriteuole di non eſſer più accolto dalle viſcere della ſua miſericordia, e che le ſue amoroſe piaghe mi ſi chiudeſſero ſu'l volto, e mi negaſſero il ſuo Diuino Sangue, per purgar la mia coſcienza: ſe dopo il conoſcimento, c'hò della ſua immenſa Bontà, in hauermi ora seco riconciliato; di nuouo con pieno auuedimento voleſsi da lui appartarmi. *Quis nos ſeparabit à charitate Chriſti?* Ne tutte le forze dell'Inferno, ne tutte le luſinghe della Carne, ne tutte le offerte del Mondo ſepareranno il mio cuore da Giesù. *Manus peccatoris non moueat me.* Rinontio di buona voglia alla facoltà libera dell'anima mia, ſe hò da ſpender queſta libertà del mio arbitrio, per offender'il mio Creatore, e Redentore. Così hà da eſſere. Così prometto di nuouo alla preſenza di tutta la Corte del Paradiſo all'Auguſtiſsima Trinità, alla quale pur troppo diſconuerrebbe, che io foſsi mancatore di promeſſa,

*Rom. 8.35.*

*Pſal. 35.12.*

messa. *Iuraui, & statui custodire iudicia iu-*
Ps.118. *stitiæ tuæ.*
106. Stabilito questo fondamẽto della nuoua vita, che'l Penitente determina di fare, si deue apparecchiare à sofferire qualche tentatione, con che'l maligno spirito, per distornarlo dal santo proponimento, tenterà d'assalirlo. Armisi dunque il cuore con questa forte corazza dell'amore, ch' ella deue conseruare illibato al suo Diuino Benefattore; e se questa non basta, s' accinga coll'armatura del timore delli tormenti sempiterni, a' quali si renderà irreparabilmente soggetto: si che dopo qualche piccola resistenza trionferà d'ogni assalto: sicome successe à S. *Maria* Egittiaca, la quale ridotta à via di salute, per molti anni sostẽne nel deserto fierissime suggestioni diaboliche, alle quali generosamente resistendo, ne riportò alla fine sì gloriosa vittoria, che pareua non hauesse più senso, ne carne capace d'alcuna tentatione.

Ma perche l'vmana debolezza diuiene ogni giorno più languida, e mancheuole da' suoi saldi proponimenti, perciò fà di mestiere auualorarla con assegnar ciascuno à se medesimo vna regola, e forma di viuere da buon Christiano, secõdo'l suo stato, e conditione: la qual regola non deue dipoi per niun conto tralasciarsi,

per-

perciò deue contentarsi del poco, ma di farlo bene, e sempre. Ne si stanchi giamai di praticar questi pochi esercitij: imperoche: *Non transeunt opera, vti videntur, sed semina sunt æternitatis*: è auuiso di San Bernardo: quest'opere, c'hora facciamo, sono semenza dell'eternità, e nel punto della morte non sarà tẽpo di sparger questa semenza; ma di raccoglierla, ne con noi porteremo altra cosa nell'altro secolo se non il bene, o'l male da noi operato; le altre cose rimarranno tutte in questo, senza che da esse possiamo sperar di riceuer souuenimento alcuno. *Cum interierit non sumet omnia. Omnia illa remanserunt in sæculo*, dice S. Agostino, *ergo aliquid secum sumet*? e qual sarà quella cosa, che ci accompagnerà all'altra vita? il peccato, ma questo ci precipiterà nell'abisso: e le buone operationi: quali? se ora le trascuriamo. Ecco adunque la regola, che infallibilmente deue osseruarsi da chi brama d'asicurar la propria salute. *In ps. 48. 18.*

## *Confessione, e Comunione frequenti.*

OGni volta che io cadessi in colpa graue, voglio subitamente accusarmene al Confessore, ò almeno ogni otto giorni, ne trasgrediro per verun conto si lodeuole consuetudine. Aggiungerò ancora

à que-

à questo Sacramento la santissima Comunione; accioche lo spirito mio resti rinuigorito dalla virtù del Sangue Diuino del mio Signore, per far generosa resistẽza ad ogni assalto del Demonio, e del peccato. Frà gli altri motiui, che l'anima deue hauere di participare infallantemente del frutto di questi Sacramenti, vno de' principali si è, à effetto di sodisfare col Sãgue pretiosissimo del Redẽtore al grauissimo debito contratto coll'eterna sua giustitia per le innumerabili colpe da se commesse, e che ogni dì di nuouo commette. Consideri ancora il Penitente, che deue assuefarsi à far di presente ciò, che dourà fare per tutti i secoli dell'eternità: onde se in questo secolo hà in fastidio di pascersi frequentemente del Sangue, e del Corpo del Signore, egli si rende indegnissimo d'hauer'à godere per sempre della sua gloriosissima vmanità nel Cielo, e d'esser partecipe della sua Diuina Visione. *Ad hoc enim præsens exercitatio debet intendi, vt quæ animum fidelium experientia breuis obseruantiæ delectarunt, in consuetudinem transeant*, dice S. Leone Papa.

Ser. 1. de Res. Dom.

## *V dir'ogni giorno la Messa.*

DEue farsi ogni sforzo possibile dal Christiano di trouarsi presente ogni gior-

giorno alla Santa Messa per offerir col Sacerdote il Sangue del Redentore all'eterno Padre, per se medesimo, e per tutta la Chiesa. Nell'assister ad essa, habbia frà le altre tal consideratione. Il Figliuol di Dio in questo punto rinoua l'incruento sacrificio di se stesso sopra l'altare, che vna volta fece nella Croce per la mia salute. Adunque à effetto d'impetrar con tal mezo efficacissimo speciali gratie dall' Altissimo, conuiene esser presente con particolar sentimento di diuotione al sacrificio della Messa, alla cui assistenza il Signore esortò la B. Margherita di Cortona nel principio della sua conuersione, riempiendo dipoi vie più l'anima di lei di sopracelesti consolationi; mentre assisteua alle messe. Oltre che inuece delle penitenze, e dell'altre sodisfattioni proprie, alle quali siamo tenuti, à effetto di pagar'il debito immenso, c'habbiamo col Signor'Iddio, possiamo far quest'oblatione à noi sì facile, ma sopra ogni altra accetta alla sua Maestà.

*Far qualche diuotione à riuerenza della Madre di Dio.*

IL ricorso diuoto alla Beatissima Vergine è vna certa caparra dell'eterna eredità, preparata dal Signor'Iddio a' suoi elet-

letti figliuoli; perciò conferisce molto all'assicuramento della propria salute eleg ger questa gran Regina per nostra special' Auuocata, e Signora; e à tal'effetto renderle ogni giorno qualche tributo particolare di lode, come sarebbe visitare alcuna Imagine di lei, ò recitar'il suo Offitio, ò la Corona cõ intẽtione di sodisfar'agli anni, e a'giorni della nostra vita malamẽte consumati col far diuota ricordanza delli sessantatre anni, che ella visse fra' mortali; e la pregheremo ad offerir per noi del cõtinuo il Sangue del suo dilettissimo figliuolo. Ma sopra tutto io la supplicherò ogni dì con qualche particolar oratione, quantunque fosse breue, accioche ella si compiaccia d'assistermi col suo fauorele patrocinio nel termine estremo, quando passerò di questo Mondo: farò adunque ora vn patto colla mia clementissima Signora di pensare à lei in tutti i giorni della mia vita con qualche breue, ma diuota oratione, e ch'essa pensi à me in quell'estremo dì, e in quel tempo pericoloso, quando appena potrò pensar à Dio, à lei, e à me stesso. Sarebbe ancora vtilissimo esercitio di diuotione participare della Santissima Comunione in tutte le feste, che à honoranza di lei si celebrano da Santa Chiesa.

Eleg-

## *Elegger qualche Santo per ſuo ſpecial'Auuocato.*

Gioua molto alla ſalute de' fedeli la protettione particolare de' Santi del Paradiſo. *Voca, ſi eſt, qui tibi reſpondeat, & ad aliquem Sanctorum conuertere.* Iob. 5. Non ſi può dubitare, ch'eſſendo eſsi ſimiglianti à noi quanto alla natura, non ſieno prontiſsimi à corriſponder alle richieſte, che vmilmente loro porgiamo: per tanto ci riuolgeremo ad alcuno di eſsi con qualche ſpeciale inuocatione, eleggendolo per noſtro ſingolar'Auuocato, e Protettore, al quale renderemo oſſequio, e culto particolare, viſitando gli altari, e le Chieſe à ſua honoranza erette, comunicandoci diuotamente ne' giorni della ſua feſtiuità, leggendo, e imitando gli atti della ſua vita, facendo celebrare qualche meſſa à ſuo honore, ò aſsiſtẽdo ad eſſa celebrata al ſuo altare; con tal'intentione, cioè, ch' egli ſi degni di far offerta al trono della Santiſsima Trinità del Sangue pretioſo di Gieſù Chriſto, per impetrarne l'eterna ſalute. Innumerabili ſono gli eſempi notati nelle ſacre iſtorie delli fauori ſtupendi da Dio conceduti per l'interceſsione de' Santi à quegli, i quali con particolar'

affetto

affetto di pietà, e di confidenza ad essi sono ricorsi.

E' cosa superflua ricordar'à ciascuno la diuotione verso il suo Angelo Custode, alla cui assistenza sì fedele professiamo per molti titoli strettissime obligationi.

## *Legger qualche libro Spirituale.*

NOn vi è alcuno, il quale non habbia più volte sperimentato il giouamento grande, c'hà ritratto dalla lettione de' libri Spirituali. Deue per tanto studiarsi d'hauerne vno alle mani, e per lo spatio di qualche quarto d'hora in qualunque giorno attentamente legger parte d'esso: imperoche essendo la nostra mente distratta molto dalle cose esteriori, oltre che gli oggetti sensibili tirano dietro à se non solo i sensi, ma anche le potenze dell'anima, per modo tale che non facciamo reflessione alle verità, che per altro sono da noi credute, e alle volte habbiamo chiaramente conosciute: per questa ragione fà di mestiere riuocar'alla considerationе queste medesime verità, che ci seruono poi per norma, e regola di ben viuere: ilche facilmente si conseguisce colla frequente, e diuota lettione de' libri sacri. Il medesimo effetto è cagionato

nato nelle menti nostre dall'oratione, alla quale, perche non tutti possono applicar l'animo, come si richiederebbe, supplirà la lettione fatta però con particolar attentione.

*Non tralasciar mai questi pochi esercitij:*

I Negotij domestici, e le altre faccende non deuono esser bastanti in modo alcuno ad impedirci, che non posiamo nutrir l'anima con i pascoli cotidiani di così soaui, e gioueuoli alimenti. *Nolo id defluant horæ, quas inuenio liberas à necessitatibus reficiendi corporis, & intentionis animi, & seruitutis, quam debemus hominibus, & quæ non debemus, & tamen reddimus*; diceua S. Agostino. Vi resta sempre qualche breue tempo dopo tutti gli affari, e le occupationi necessarie alla nostra professione, anche dopo'l riposo, e l'accarezzamento souerchiamente apprestato al corpo; or in quel breue tempo la mente deue raccogliersi alquanto, e con vn libro diuoto alla mano, ò con altra pia riflessione seriamente considerare lo stato presente dell'anima, lo stato futuro della stessa anima, la vanità di tutte le cose presenti, il debito grande, c'habbiamo d'amar il Signore per tanti titoli, e singolarmente per hauerci donato il suo pretiosissimo

*Lib. 11. Confes. c. 11.*

gue, che è l'vnico prezzo della noſtra ſalute, e col quale ſolo poſſiamo ricomperare tutto ciò, che fin'ora habbiamo vanamente perduto. *Empti eſtis pretio magno, portate, & glorificate Deum in corpore veſtro*. Gran coſa in vero: tutto'l tempo, che conſumiamo fuor di Dio è perduto: e pure tutto'l tempo della vita noſtra dourebbe ſpenderſi per Dio; nondimeno egli ſi contenta di qualche particella di eſſo. *I*l Signor d'ogni coſa (ſenti anima mia) ſi ſodisfà de' tuoi auanzi: così riconoſce *S*.Antonio di Padoua il Saluatore nella perſona di Lazaro mendico proſtrato alla porta dell'Epulone. *Stat ad oſtium cordis tui, & cupit ſaturari de micis, ideſt de paruis operibus tuis*. Et è poſſibile, che ſi habbia à negare al *S*ignor del tutto gli auanzi del giorno, qualche ſpatio breue di tẽpo? Egli ci dona tutto ſe; e noi gli neghiamo in tutto'l dì anche vn ſoſpiro!

1.Cor. 6.20.

## *La più vtil pratica di diuotione verſo il Sangue di Giesù Chriſto è rendergli il noſtro Sangue.*

## PRATICA SESTA

IL titolo ſolo di queſta pratica cagiona horrore, e ſpauento à chi legge. Dunque

que dobbiamo dalle vene cauarne il ſangue, e offerirlo al Signore? non hà dubbio, che anco queſto ſarebbe piccol'offerta, e di neſſun momento, in paragone del molto, che à vna tal Maeſtà ſi conuiene; nondimeno ciò ſupera le deboli forze della natura vmana, ne à tutti ſi può applicare il detto di S. Girolamo. *Hæc eſt ſola digna retributio, cum Sanguis ſanguine compenſatur, & redempti cruore Chriſti pro Redemptore libenter occumbimus.* Queſta è l'vnica, e degna retributione dell'huomo, quando offeriſce il proprio ſangue, in ricompenſamento del Sangue ſparſo dal Saluatore, e con generoſità di cuore dà la vita per ſuo amore. Ma non tutti ſono dal Signore chiamati à sì eroica impreſa, di ſoſtener fieri martiri per la confeſſione del ſuo nome; dunque qual ſorte di ricompenſa ſarà da noi preſentata al Sangue di Giesù? già che: *Citra ſanguinem non licet ad Verbũ accedere*, ci auuertiſce Clemente Aleſſandrino. In ſin'ora non habbiamo ſparſo ne pur'vna ſtilla di ſangue: così S. Filippo Neri ſoleua dire per deſtar lo ſpirito d'vmiltà ne' cuori de' ſuoi Diſcepoli. Confonditi anima mia, e tu ſangue mio riempiti d'adoppiato roſſore, fortemente vergognandoti à fronte di queſto Sangue ſparſo in tal'abbondanza dal corpo del tuo Saluatore. Non ti ſenti

*Ep.* 22.

25. *Pad* c. 8.

ancor'acceſo preſſo à queſto fuoco di tanta carità, d'vſcir dalle vene, e render'autentica teſtimonianza dell'affetto ſuiſcerato, e cordiale, che tu profeſſi al Dio del vero amore? *Cum tanta promptitudine propriũ effundamus ſanguinem, cum quanta quis effunderet aquam*: è auuiſo di S. Gio: Criſoſtomo. Con quella prontezza, e facilità, colla quale ſogliamo ſparger per terra l'acqua; così dobbiamo verſar'il proprio ſangue: imperoche al Criſtiano diſdice non cõparir'ornato della liurea di Chriſto ſuo Signore, cioè di non eſſer'imporporato del proprio ſangue. *Sanguine enim plenam eſſe decet Chriſtiani hominis vitam*: cõclude il medeſimo Santo.

*Hom. 67. ad pop.*

Non mancano continue occaſioni di ſodisfar'à tal brama al vero profeſſore del l'Euangelio. Tutto ciò, che proua contrario alla ſua carne, e al ſuo deſiderio, gli reca motiuo di martirio, ſe con ſofferenza lo tolera. *Non ſolum excarnificari, ſed etiam cum dolor impellit ad blaſphemandum toleranter ferre, & nihil turpe dicere, facit martyrem*, dice S. Gio: Criſoſtomo. Vorrebbe il ſangue riſentirſi d'vn oltraggio riceuuto, & ecco che è tripreſſo, e contenuto con inuitta toleranza dell'ingiuria, à cui ne meno con vna parola l'huomo riſponde: allora ſi può dire, che queſto ſangue ſia ſimigliante à quello, che il

*Hom. 15. in Matt.*

Mar-

Martire hà ſparſo per la confeſſione del nome di Chriſto · Di maggior pregio è il ſangue dell'animo, che del corpo, e quãdo auuiene, che lo ſpirito generoſo dell' huomo ſi mortifica, non vendicandoſi del torto riceuuto, allora ſi ſparge queſto ſangue tanto nobile, per amor del Signore, conforme al detto di S Ottato Mileuit. *Fũdentes ſanguinem nõ corporis, ſed honoris.* *Lib. 2.*

Oltre à queſta effuſione di ſangue può anco il vero amico di Dio render ſangue per Sangue al ſuo Signore, à ſimiglianza de' Martiri, quando ſofferirà con toleranza tutti i patimenti, e pene, che ſi compiacerà il medeſimo Signore d'auuentare ſopra di lui. *Sine ferro, & flamma Martyres eſſe poſſumus, ſi patientiam veraciter in mente ſeruemus*, diſſe il Beato Lorenzo Giuſtiniano. *Lib. de pat. c. 3* Accade alle volte, che noi ſiamo deſideroſi di dar qualche teſtimonio à Dio coll'effuſione del proprio ſangue dell'amore, che regna nel noſtro cuore verſo la ſua immenſa Bontà, ò pure dell' intenſo dolore, che habbiamo conceputo delle graui offeſe commeſſe contra la ſua ſourana Maeſtà, e perciò con le ritorte, e con i flagelli alle mani ſcarichiamo duri colpi ſopra le noſtre carni, à fine di farne teſtimonianza, à caratteri, ſe coſi poſſibil foſſe, del proprio ſangue. Tutto bene: ma non ſarebbe ſacrificio più ag-

gradito al medesimo Signore, se quando egli colle proprie mani ci sferza, e ci caua dalle vene qualche stilla di sangue, con la perdita della roba, chiamata, come osserua S. Agostino, secondo sangue dell'huomo, *sanguinem tuum pecuniam tuam vocas*, ò coll'afflittione del corpo, soggetto à infermità, ò ad altro infortunio, allora di buon voler conformato in tutto al Diuino esclamassimo. *Ego in flagella paratus sum*: Ecco il sangue ò mio Dio, ecco il corpo, ferite, tagliatemi tutto. Questa sofferenza nelle auuersità sarebbe appunto vtilissima pratica di poter render sangue al Sangue di Christo.

*Ser. 25. 40.*

*Pſ. 37. 18.*

In tal'esercitio di virtù dourebbe il Cristiano consumar la maggior parte della vita. Quasi tutti gli altri consistono, ò in parole, ò in desiderij; ma quantunque questi sieno buoni, e meritorij; nondimeno sono parole, ò della lingua, ò della mente; è di mestiere, che si proceda all'esecutione dell'opere, e che l'huomo renda co' fatti al Saluatore il proprio sangue, sicome realmente egli si compiacque di fare, per eccesso smisurato della sua immensa carità verso di lui: *Dilectus meus mihi, & ego illi*. E' possibile, che possa vn'anima gareggiare nell'amore cō Christo? *Quasi ex æquo morem gerere, & rependere vicem possit? O quid audet cor purum, con-*

*Can. 2.*

*Ser. 68. in Cāt.*

*conſcientia bona*? dice S. Bernardo. L'amor vero ſi perſuade di poter tutto per la coſa da ſe diletta. Or qual ſarà il contraſegno più certo, che'l noſtro cuore ſia fortemente acceſo dalla carità verſo Dio, ſe non quando con inuitta coſtanza d'animo ſopporta le pene, i tormenti, & i dolori? Allora ſi rappreſenta dinanzi al Saluatore, imporporato del proprio ſangue, e per ſuo amore piagato; ſi che in certo modo può dire, che brama; *ex æquo morem gerere, & rependere vicem*. Voi donate il voſtro Sangue à me, & io rendo il mio ſangue à voi. Tanto più che col patire corporalmente qualche pena, poſſiamo reſtituir'al Signore qualche coſa, che è veramente noſtra propria, non riconoſcendo noi di tutte le altre coſe, che ſono in noi medeſimi, alcuna ſorte di proprietà, come è'l dolor ſenſibile d'vn membro del noſtro corpo, ò l'afflittione, e triſtezza del cuore.

V'è vn'altro modo di render ſangue al Sangue di Gieſù, inſegnatoci dal Beato Lorenzo Giuſtiniano. *Inſigne martyrij genus eſt vitiorum cohibere motus*: la mortificatione continua de' proprij ſenſi inclineuoli al male: la reſiſtenza generoſa fatta da noi all'impeto delle paſſioni: la ſofferenza coſtante in non aſſentire a' praui appetiti della concupiſcenza, la toleran-

Ser. de S. Lau.

za magnanima in sopportar la forza delle maligne suggestioni del comun'auuersario, sono tutte sorti di martirio. Accingasi dunque l'animo del Penitente à tolerar questo fiero contrasto della carne collo spirito; e quando prouerà dentro di se tal combattimento, inuece di liberarsi quanto prima della pugna colla perdita della propria salute, acconsentendo all'empia suggestione, dica à se stesso. Ecco l'occasione di sparger'il mio sangue in ricompensa di quello, che il Saluatore si è degnato di versare tanto copiosamente per mio amore. Resisti mio cuore à tal'assalto: non ceder: lasciati prima vcider dal dolore, e dall'affanno di tal tentatione, che lasciarla di te trionfare. A tali voci del cuore ò quanto si rēde pago il Sangue del Saluatore! oh con quanto larga parte di merito si applica ad vna tal' anima, che viue così costante al suo seruigio! Così stabilisco di fare per l'auuenire; gia, che in fin ad ora sono stato del numero di quei, de' quali dicea l'Apostolo. *Nondum vsque ad sanguinem restitistis aduersus peccatum repugnantes.* *Heb. 12. 4.*

Riconosce S. Ambrogio vn'altra sorte di sangue non meno nobile di quello, che sia il sangue, che scorre per le vene del corpo vmano, e sono le lagrime da esso chiamate sangue del cuore. *Habet* *In fun. Theod.*

*vul-*

*vulnerum animi quidam ſanguis, lacrimæ ſunt,* oh con quanta facilità può ciaſchedun anima reſtituire queſta ſorte di ſangue al ſangue del Saluatore. Non vi è alcuno, il quale non ſi riconoſca reo di qualche colpa: adunque vmiliato dinanzi al Diuino coſpetto, e amaramente dolendoſene, può verſar dal cuor contrito queſto ſangue, il quale è di tal peſo, e virtù, che è ſufficiente à comperarne il Regno beato della gloria. Non sò ſe ſi poſſa recar motiuo di maggior conſolatione ad vn' anima penitente; quando conſidera, che le ſue graui colpe ſono ſtate i carnefici ſpietati, i quali hanno ſtratiato il corpo innocentiſſimo del Saluatore, e n' hanno tratto il ſuo Diuiniſſimo Sangue. A tal meditatione rimane confuſo, e ſopramodo dolente dell'ingiuria orrenda, e ſacrilega da ſe commeſſa contra il ſuo Signore e Dio: E qual rimedio troverà à eccesſo di tanta malitia? *Sanguinem tuũ debes:* tutto il ſuo ſangue dourebbe reſtituirſi in ſodisfattione di quello cauato dal corpo di Giesù: orsù reſpira, ò anima, caua vn ſoſpiro dal profondo del cuore; habbi acerbo dolore dell'offeſa; verſa amare lagrime dagli occhi, accuſando con vero pentimento di cuore il tuo fallo; & ecco che il Saluatore ſi chiama appagato, e contento di queſto ſangue del tuo cuo-

re;

re ; imperoche egli rimunererà coll'eterna gloria tutti quei, i quali hanno pianto, e si sono dolsuti de' loro errori, e di non hauer'acquistata alcuna virtù. *In ipsa cõtendendi pertinacia dolendum est, nos contingere non posse quò tendimus: Doloris huius Dominus meminit, dicens, Beati, qui lugent, quoniam ipsi consolabuntur: beatitudinem consolationis ob luctum, & dolorem non adeptæ consummationis impartiens*, è auuertimento molto vtile di S. Zenone. Il dolersi solo di non hauer la perfettione ne fà meritar dal Signor Iddio copiosa rimuneratione di gratia, e di beatitudine. A che più indugi? non senti à quanto basso prezzo si cõpera il tesoro inestimabile del Cielo, vna stilla d'vna lagrima spremuta dall'intimo del cuore è à guisa d'vna goccia di sangue, colla quale puoi sodisfare alla Diuina giustitia per le tue graui offese contra di lei commesse.

*Ser. in ps. 26.*

Fermati alquanto (anima mia) dinanzi ad vn'imagine del tuo Crocefisso Signore, e con attentione particolare del tuo spirito ascolta le voci formate dal Sãgue, che distilla dalle sue sagre Piaghe. La tua mente forse non ti somministra alcuna materia di meditatione atta à cõpungerti? il tuo cuore è tanto arido, che non può spargere dagli occhi vna lagrima? il tuo spirito è tanto indurito, che

non

non può esser penetrato dalla voce del Sangue Diuino? à te non pare d'vdir proferirsi voce alcuna da quelle amorose cicatrici? Or senti quello, che il Saluatore replica à te, si come già vna volta disse à S. Lutgarde. *Vide, mea Lutgardis, vt vulnera mea clament ad te, ne frustra fuderim Sanguinem.* Ah che le mie piaghe colla voce di questo Sangue esclamano: e che dicono? Dicono, che in vano, e senza frutto si è sparso tanto Sangue: dicono, che le pretiose margarite della Diuinità si spandono dauanti agli animali immondi, i quali sono arditi di conculcar il Sangue Diuino del Verbo vmanato: dicono, che non vi è chi ami di cuore il Saluatore, che tiene à caratteri di Sangue impresso ciaschedun huomo nel suo cuore. Orsù (anima) à tal rimprouero destati, confusa si; ma contrita, dolente, ma generosa. Dunque il Sangue di Christo per te hà da essere sparso inutilmente, e senz' alcun giouamento? ah nò: voglio seruirmi di esso, voglio applicarlo al mio cuore: che potrei fare? *Sanguinem soluit sanguinem debes, sed non potes, inquies, sanguinem reddere:* doureſti sparger'il proprio sangue: or senti, e contentati di meno. *Ergo dignum te præbe tali pretio, ne veniat, & dicat tibi: Quæ vtilitas in Sanguine meo?* Così S. Ambrogio eccita l'anima mia. Al-

*Sur. in vita 16 Iun.*

*S. Ambr. de Virg. 4.*

meno mi renderò degna d'vn tanto prezzo: corrisponderò coll'innocenza della vita alla pretiosità di sì alto pagamento: dimostrerò di stimar assai il Sangue di Christo, col non offenderlo di nuouo, ed essergli cagione dal mio canto di nuoue pene, se ne potesse esser capace.

Ma passa più oltre l'eccessiuo, e incomprensibil amore del Signore; non solamẽte si contenta, che ci rendiamo degni di tal prezzo, con che ci hà redenti, ma anzi l'offerisce à chi se n'è renduto affatto indegno: Eccomi (par che dica) vi dono il mio Sangue, purche voi mi diate vna stilla del sangue del vostro cuore, cioè vna lagrima, vn'atto di dolore d'hauermi offeso. Questo è vn facilissimo modo di render sangue per Sangue, e pure di questo si appaga la Diuina Bontà? Il Signore non può dar di più, noi non possiamo offerirgli meno. Ad vn mare di Sangue basta ricompensar con vna goccia di pianto, e pur questa da molti si nega! Pochi, ò nessuno si pente di cuore delle graui offese fatte alla sourana Maestà, anzi si vede rinouato ciò, che fù manifestato dal Signore alla B. Angela di Foligno; *Molti ancora* (dissele) *vi sono, che rompono tuttauia le mie carni, e mi cauano il Sangue dalle vene*. Non sò qual sia maggiore, ò la Diuina Bontà in diffonder co-

*Inuito*

sì

si largamente i suoi impreziabili tesori all'anime; ò pure la malitia, e l'ingratitudine vmana in ricusar di renderle vn sospiro, e vna sola lagrima! Orsù vdite, ò cuori induriti nell'empietà, cuori di sasso, e di diamante, che sete aspersi si copiosamente del sangue efficacissimo di Giesù Christo. *Nimis saxeum est cor, nisi emolliatur sanguine tuo.* Orsù vdite: ancor non gettate nè pur vna stilla di pianto; vdite con vostra estrema confusione, e spauento la voce orribile, che questo medesimo sangue da voi ora non curato risuona contro di voi. Anime ingrate, e ostinate, già che negate vna lagrima, in corrispondenza d'vn pelago immenso di sangue, che tanto prontamente vi offerisco per lauar le vostre coscienze; già che disprezzate d'applicar à voi medesime vna stilla di questo Sangue mediante i Sacramenti, per mondarui dalle vostre impurità. Ecco che in questo stesso mare di Sangue voi perirete, e farete miserò, & irreparabil naufragio; come seguì al pertinace Faraone col suo esercito soffocato nel mar rosso. Ecco che questo medesimo sangue griderà vendetta innãzi al trono della mia Diuinità contra di voi; poiche ora sì poco l'apprezzate, e caderete irreparabilmente in vn mare di fuoco inestinguibile. Io volcuo saluarui

*S. Bon. Stim. c. 15.*

con

con pochissima vostra fatica, vi offeriuo à tal'effetto tutto'l mio merito, ch'è infinito, voi l'hauete pertinacemente ricusato: orsù per voi non vi sarà più speranza di salute: non mi curerò più di voi: vi chiudo le viscere della mia misericordia. *Desiderium peccatorum peribit. Ego autem in interitu vestro ridebo, & subsannabo vos.*

*Ps.* 111. 10. *Prou.* 1 26.

Non è vero Cristiano, chi non si compunge, e non si duole de' suoi falli in questo punto alla minaccia di sì orrendo abbãdonamento, che il Signore gl'intima: questo è il principio de' tormenti sempiterni, a' quali sarà in breue ineuitabilmente destinato. *Qui legit, intelligat.*

*Mat.* 24 15.

## *Conclusione.*

DA tutto ciò, che dalle predette verità si è manifestato al Peccatore; chiaramente si deduce, esser necessario à chi desidera d'assicurar la propria salute, seruirsi di presente senz'altro indugio del Sangue pretiosissimo del nostro Signore Giesù Christo, che ne' Santissimi Sacramenti continuamente si dispensa a' fedeli: ne per la grauezza, ò numero delle colpe douersi in conto veruno ritirarsi dalla participatione del suo efficacissimo frutto, hauendo il Saluatore con esso soprabbondantemente sodisfatto alla Diuina giu-

giuſtitia. Baſta ſolamente, che il Peccatore ſi riſolua di valerſene in tempo opportuno; perche altramẽte egli ſi pone in manifeſto dubbio dell'eterna ſaluezza, fuori di cui tutto il rimanente, che poſſiede, è pura vanità. Concludaſi adunque'l Sangue di Giesù Chriſto eſſer con ragione l'vnica ſperanza del Peccatore; à cui honore aggiungeremo vn breue eſercitio di diuotione.

*Eſercitio diuoto à riuerenza del Sangue di Giesù Chriſto.*

## PRATICA SETTIMA

LO Spirito Santo nella Diuina Scrittura ne fà auuertiti, che ciaſcun'huomo etiandio giuſto cade ſette volte il giorno in qualche colpa. *Septies in die cadit iuſtus.* A' porger opportuno, e ſollecito rimedio à tali cadute ſi propone vn breue, e diuoto eſercitio, in cui potrà l'anima ogni giorno ſolleuarſi tãte volte, quãte la ſua debolezza l'hauerà fatta cadere. *Pr. 24. 16.*

Queſto pio eſercitio conſiſte in far diuota commemoratione delle ſette Effuſioni di Sangue, che il noſtro Signor Giesù Chriſto ſi compiacque di ſparger per la noſtra redentione

La prima fù nella Circonciſione

La

La seconda nel sudor sanguigno nell' Orto di Getsemani

La terza nella flagellatione alla Colonna

La quarta nella Coronatione di spine

La quinta nello spogliamento della veste interiore

La sesta nella Crocefissione delle mani, e de' piedi

La settima nell'apertura del costato tra passato dalla Lancia.

*I*maginerommi adunque d'esser presso ad vn'ampio mare di Sangue, che tutt'ora scaturisce dal Costato di Christo aperto ne' Sacramenti, e che mi sia detto, ciò, che il Profeta Eliseo disse à Naaman ricoperto tutto di lebbra. *Lauare septies in Iordane.* Entra, ò anima, in questo sacro Giordano del Sangue del Saluatore: lauati sette volte, facendo diuota ricordanza delle sette effusioni di questo medesimo Sangue, e in tal modo resterai mondata dalla lebbra delli peccati, i quali à questo numero settenario si riducono: onde conuienti. *Lauare septies in Iordane,* poiche *septies in die cadit iustus.*

4. *Reg.* 5.

La prima effusione di Sangue, che Christo Signor nostro versò per la nostra salute, fù, quando essendo bambino di otto giorni si sottopose al taglio della Circoncisione. O' quanto è immen-

immenſo l'amore, che Gieſù portaua alla virtù dell'vmiltà: volle parer peccatore, quantunque non poteſſe mai eſſer tale: or che inſopportabil ſuperbia ſarebbe la mia, ſe guſtaſsi d'eſſer, e non voleſsi apparir peccatore? Determino dunque ora di paleſarmi innanzi al Signore reo di grauiſsime colpe, e ſingolarmente di molte impurità commeſſe nel corſo della mia vita; e à fine di purificarmi entrerò nel bagno ſalutare del ſuo Diuino Sangue.

Reciterò à tal'effetto diuotamente il Primo Salmo Penitentiale. *Domine ne in furore tuo arguas me &c.* confidandomi d'ottenere ſicuramente il bramato perdono delle ſuddette colpe, animato dalle parole dette dal Signore vna volta à Santa Maria Maddalena de Pazzi. [Hora s'adempie, ò figliuola, quello che fù ſcritto: *Cum iratus fueris, miſericordiæ recordaberis*: mercè di queſto Sangue ſparſo dal Verbo.] P. 1. c. 21.

Reciterò appreſſo *vn Pater noſter* à riuerenza di queſto ſacratiſsimo Sangue: e dipoi l'*Aue Maria* ò altra breue oratione à onoranza della Beatiſsima Vergine: ſupplicandola cõ eſſa vmilmente à compiacerſi di far offerta di queſto Diuiniſsimo Sangue à mio fauore all'Auguſtiſsima, e ſempre Venerabiliſsima Trinità.

Terminerò col replicare la ſeguente

Antifona, hauendo intentione d'adorare vmilmente il Sangue Diuino. *Te ergo quæsumus tuis famulis subueni, quos pretioso Sanguine redemisti.*

La seconda effusione di Sangue, che per la mia salute il Saluatore si compiacque di spargere, fù nell'Orto di Getsemani; quando orando, *factus est sudor eius sicut guttæ sanguinis decurrentis in terram.* L'apprensione veemente di tutti i peccati del gener'vmano, che in quel punto il Redentore hebbe nella sua mente, fù il carnefice, che gli cauò il Sangue da tutto il suo sacratissimo corpo. Ridurrò ancor io alla mia mente tutte le mie iniquità, e singolarmente il vitio della superbia, principio di tutti i mali, e le detesterò con sentimento di gran dolore, perche sono state cagione d'angustiar'il cuore di Christo.

Reciterò con gran sentimento di diuotione il secondo Salmo Penitentiale: *Beati, quorum remissæ sunt iniquitates, &c.* e per destar nel mio cuore maggior dolore de' miei peccati mi ricorderò delle parole di
Ep.34. S. Caterina di Siena [ ò Giesù dolce; chi t'hà premuto, che in tant'abondanza versi Sangue? Risponde lui. L'amor di voi, e l'odio del peccato. ] Dopo replicherò il *Pater*, e la salutatione Angelica, ò altra oratione alla Vergine, à effetto, come sopra, e terminerò colla diuota Antifo-

na

na *Te ergo quæsumus &c.*

La terza effusione di Sangue versato da Christo per mio amore seguì nell'asprissima flagellatione del suo innocente corpo legato alla Colonna. Considero, che io sono stato lo spietato ministro della giustitia, che hò ardito di scaricar sopra le innocentissime carni di Giesù tanti colpi, quante sono le colpe da me commesse. Ah ecco, ò mio Saluatore, il mio corpo apparecchiato à riceuer i meritati flagelli. Detesto col più viuo sentimento del cuore tutte le mie empietà, le quali vi hanno cauato dalle vene questo Sangue, che con tanta copia spargete: si estingua in esso il maledetto vitio dell'ira, e in auuenire questa si accenda solamente contra di me.

Dirò con particolar'attentione il terzo Salmo Penitentiale. *Domine ne in furore tuo arguas me &c.* Offerirò vmilmente al Signore questo medesimo Sangue, che egli si degnò di sparger per la mia salute, conforme all'auuiso, che S. Teresa hebbe dal Saluatore. *In vita* [ Già che tu nulla hai da poter rendermi, ti dono tutto il mio Sangue; affinche sia da te offerto all'eterno Padre, sicura d'impetrar con tal mezo ogni segnalato fauore ] dopo il *Pater noster* ricorrerò diuotamente à Maria colla solita salutatione &c.

Concluderò con vna profondissima

adoratione al Sangue Diuino del Signore, dicendo: *Te ergo quæsumus &c.*

La quarta effusione di Sangue sparso dal Verbo vmanato per la mia redentione, fù nella sua Coronatione di spine. O' quanto fù intenso il dolore, ch'egli prouò in questa parte sì delicata del corpo: e pure ne anche questo è bastante, perche io inchini il capo al suo amore, e lo soggetti al soaue giogo de' suoi precetti. Le spine d'innumerabili peccati circondano il mio capo. *Multiplicatæ sunt iniquitates meæ super capillos capitis mei*; e nõdimeno non sento le loro punture, e di quest'infame corona mi pregio. Imprimerò in auuenire nella mia mente maggior compuntione de' miei errori, i quali sono le spine, che trapanarono la testa del mio Saluatore, e haurò particolar dolore degli eccessi da me commessi contra la virtù della Temperanza.

*Ps. 39. 13.*

Reciterò à tal fine il quarto Salmo Penitentiale *Miserere mei Deus &c.*, replicando più volte, e con affetto speciale di pietà le parole: *Amplius lauа me ab iniquitate meа*, hauendo intentione d'esser mondato dal Sangue del Saluatore di tutte le mie iniquità, anche à me occulte; e concepirò sicura speranza d'ottenerne il perdono, ricordeuole dell'istruttione, che diede il Saluatore à S. Metilde, cioè che le sue sacrate piaghe colla voce del sangue

Digitized by Google

gue incominciarono sù la Croce à chieder pietà all'eterno Padre per la salute degli huomini, e che tuttauia in ogni momento di tempo colla medesima voce lo supplicano à mitigar'il suo giustissimo sdegno contra la maluagità de' peccatori. Il *Pater*, e *l'Auc Maria*, come sopra

Monil. Spir. c. 1.

Ricorrerò in fine à questo Sangue Diuino, dicendo, *Te ergo quæsumus &c.*

La quinta effusione di Sangue seguì nello scorticamento rinouato nelle carni delicatissime di Giesù dal furore degli Ebrei, quando con grand'impeto lo spogliarono delle vesti, e di quella, che portaua sopra la carne: erasi questa attaccata alla pelle per tante, e così crudeli battiture riceuute nella flagellatione, onde nel leuarla gli si rinouarono le piaghe con grande spargimento di Sangue. Il Signore coll'immensa sua pietà vorrebbe toglier da me la pelle delli vitij, a' quali l'anima mia vie più si congiunge; à tal effetto mi rappresenta del continuo le sue sacrate piaghe coperte tutte di Sangue. *Per foramen stigmatum vitiorum pellem deponamus*; dice S. Agostino. Mi lascierò vna volta distaccar'affatto da sì infame spoglia; e incomincierò ora à detestare tutto l'attaccamento vitioso hauuto per l'addietro alle Creature, per le quali mi sono distaccato dall'amore del mio Creatore, e singolarmente mi accuserò del

ſouerchio attaccamento hauuto alla robba.

Dirò à tal'effetto diuotamente il quinto Salmo Penitentiale. *Domine exaudi orationem meam &c.*

Per far queſto generoſo diſtaccamento del cuore dalle coſe, che diſordinatamẽte hò amato, farò diuoto ricorſo al Sangue ſacratiſſimo del Saluatore, col' quale egli vna volta apparendo à S. Lutgarde moſtrandole il ſuo Coſtato grondante Sangue, la ritraſſe da vn certo ſregolato affetto, che allora ella hauea con vn Caualier, col quale bramaua ſpoſarſi. Ah che queſto Sangue vniſce l'anima al ſuo ſpoſo Gieſù. *Invita*

Reciterò il *Pater, e l'Aue Maria.*

M'inchinerò vmilmente innanzi à sì pretioſo Sangue, *Te ergo quæſumus &c.*

La ſeſta effuſione di Sangue ſparſo in gran copia dal Redentore à benefitio dell'Anime da lui redente fù nella dolorosa Crocefiſſione delle ſue ſacre mani, e piedi. Ecco che il mio Gieſù dalla Croce colla voce del Sangue, e col diſtender le ſue braccia mi priega dolcemente à ricorrer ad eſſo, mi aſſicura di volermi ſoauemente abbracciare, e di riconciliarmi à ſe.

Che fai, anima mia, non ti riſenti? ancora giaci inuolta ne' tuoi peccati? Eccomi, mio Redentore, a' voſtri ſacrati pe-

di

dì prostrato, chiedendoui vmilmente pietà de' miei errori, impetratami da voi collo spargimento del vostro Sangue in questo salutare banco della Croce: a' piedi di questa depositò anch'io hoggi tutti i miei peccati, de' quali vorrei hauer più intenso dolore di quello, che in me ora sperimenti. Detesto singolarmente il vitio dell'Accidia, riconoscendo d'hauer sì poco corrisposto coll'abbondanza delle buone operationi à voi, che faceste così copiosa la redentione dell'anima mia.

Reciterò à tal fine il sesto Salmo Penitentiale *Deprofundis &c.* accendendo vie più il mio cuore d'vn santo desiderio d' auanzarmi per l'auuenire nell'amor Diuino alla vista di questo Sangue, il quale fù veduto da S. Gertruda diramarsi in cinque fiumi, che scorreuano dalle piaghe del Redentore, da' quali era fecondato il campo della Santa Chiesa.

Dirò diuotamente *il Pater, e l'Aue Maria*

Adorerò riuerente questo sacratissimo Sangue, replicando le parole *Te ergo quæsumus &c.*

La settima effusione di Sangue versato da Giesù per la mia salute fù nell'apertura del suo Costato, quando n'vscì Sangue mescolato coll'acqua. Considererò in questa ferita non solo il ferro della Lancia, che trapassò il lato al Signore, ma

lo

lo ſtrale acutiſſimo della carità, che gli fece nel petto tal'apertura: *Vulneratur lancea furoris, qui prius vulneratus fuit lancea amoris*: ſcriſſe San Bernardo. Reſti vna volta trapaſſato il mio cuore dal coltello del dolore, per hauer così grauemente offeſo il mio Signore: non ſono degno, che lo ſtrale della carità feriſca il mio ſpirito, almeno ciò ſi compiſca col ferro del dolore. Si congionga vna volta al Sangue di Giesù l'acqua delle mie lagrime, che in copia grande ſcaturiſcano da' miei occhi, dolendomi amaramente delle offeſe fatte al mio Signore: e abbominerò ſingolarmente quelle, che ſono cõtro la carità, virtù oppoſta all'Inuidia.

*Ser. de Paſſ.*

Reciterò il ſettimo Salmo Penitentiale *Domine exaudi orationem meam &c.* Scriuete in tanto, dirò con S. Gertruda, ò miſericordioſiſſimo Signore, col voſtro pretioſo Sãgue le voſtre ſacrate ferite nel mio cuore, accioche in eſſe poſſi leggere il voſtro dolore, e l'amore, che mi portate. Reciterò il ſolito *Pater*, e l'*Aue Maria*, e poi con profondiſſima riuerenza adorerò il Sangue di Giesù. *Te ergo quæſumus &c.*

*Lib. 2. c. 4.*

IL FINE.

*Imprimatur.*

Si videbitur Reuerendiſſ. P. M. S. Pal. Ap.

*Io: de Angelis Arch. Vrb. Viceſg.*

*Imprimatur*

*Fr. P. Manard. M. & S. Reu. P. M. S. Pal. A*

Digitized by Google

MUSEO ANTICO
SAN GIACOMO
TERRARA
GIU. 1870